Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 4 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 133

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Armati abissini attaccano un posto italiano

uccidendo trenta indigeni e razziando il bestiame

Un'altra aggressione alla frontiera somala contro i nostri Dubat

Le nuove provocazioni

ROMA, 3 notte.

Il giorno 31 maggio, un nucleo di armati abissini, nella regione dei Dancali, ha attaccato un piccolo posto di gendarmi indigeni, da noi messo a protezione di popolazioni dislocate ai confini eritrei.

Sono stati uccisi 30 sudditi indigeni e sono state razziate alcune migliaia di capi di bestiame. Il Comando militare del settore ha preso le opportune misure di sicurezza per proteggere la zona.

Lo stesso giorno, presso Mustahil (Somalia), un gruppo di circa 20 armati ha tentato di oltrepassare le nostre linee nelle vicinanze di Gubiei. Gli armati etiopici, all'intimazione dei nostri dubat di non oltrepassare la linea, hanno aperto il fuoco. Da parte nostra si è risposto, infliggendo perdite agli attaccanti. (Stefani).

CARRI ARMATI ITALIANI IN MARCIA NELL'AFRICA ORIENTALE

Il Negus parla chiaro

" Noi aspiriamo all' accesso al mare " - " Bisognerebbe che le Potenze europee rinunciassero ai loro interessi in Africa "

Roma, 3 notte.

Secondo quanto ci risulta, la Commissione di conciliazione italo-franco-americana, costituita per l'esame dell'incidente di Ual-Ual, in base all'art. 5 del trattato italo-etiopico del 1928, si riunirà a Milano giovedì prossimo 6 corrente.

A proposito di questa convocazione, il *Times* crede di trovare una certa incompatibilità fra il tono della stampa italiana e la scelta a sede dei lavori della Commissione di conciliazione italo-etiopica di una città italiana. Alla Commissione mancherebbe, secondo gli inglesi, quell'ambiente di serenità che dovrebbe favorire la soluzione dell'incidente di Ual-Ual, e la eccezione che si vorrebbe sollevare in questo caso sarebbe quella che i giuristi chiamano di « legittima suspicione ».

Capovolgimento di termini

Siamo di fronte ancora una volta ad un capovolgimento dei veri termini della situazione. In realtà, il linguaggio dei giornali italiani — per altro non eccessivo — non è la causa, ma l'effetto di una anormale condizione di cose che si viene sempre più aggravando. La vera radice di tutto, sta nell'atteggiamento del governo etiopico, nelle sue intensificate provocazioni, nei suoi moltiplicati preparativi bellici.

I giornali italiani si limitano a registrare questi fatti, che non sono certo tranquillizzanti; e a registrare, nello stesso tempo, i provvedimenti che il Governo italiano prende per fronteggiare le misure abissine, mettendo al riparo di ogni sorpresa la integrità dei nostri sudditi, siano essi cittadini indigeni, funzionari, soldati metropolitani, e l'onore della nostra bandiera.

E' inutile ripetere che non è dall'Inghilterra, sempre gelosissima dei propri diritti e risoluta nella difesa del proprio territorio, che possono venirci esortazioni ad una moderazione, che, spinta oltre certi limiti, sarebbe debolezza imperdonabile.

L'Italia non può certo aspettare la tutela dei propri interessi dalla opera della Commissione di conciliazione, quando l'Abissinia non abbandona il suo contegno provocatorio; ma è tuttavia degno di meditazione il fatto che, mentre da parte etiopica si continuano a suscitare incidenti di frontiera, non uno solo di tali episodi può essere attribuito ad iniziative di truppe o popolazioni italiane.

Di fronte a tutto questo, suona ironico l'invito britannico di appoggiarsi sugli argomenti giuridici e a non predicare la virtuale inevitabilità della guerra. Un monito di questo genere dovrebbe essere piuttosto rivolto a quell'Abissinia, che, non solo dimostra di credere alla inevitabilità della guerra, ma tale inevitabilità provoca con la sua forsennata azione antitaliana.

« Gli argomenti giuridici — osserva giustamente questa sera il *Giornale d'Italia* — valgono per la interpretazione e la trattazione di alcuni incidenti, che sono [illegible] degli episodi nel quadro generale dei rapporti italo-etiopici.

« Ma oltre questi argomenti, ve ne sono altri più rilevanti. Vi sono i fucili, le mitragliatrici, le artiglierie, i carri armati, che l'Etiopia va [illegible] lando contro i confini italiani. Vi sono le mobilitazioni in atto e gli ammassamenti di truppe abissine contro l'Eritrea e la Somalia. Vi è la propaganda svolta contro l'Italia fra le genti etiopiche, e sostenuta anche con la distribuzione di manifesti di intonazione guerriera. Vi è il sempre più frequente ripetersi di incidenti provocati sul territorio etiopico contro uomini e interessi italiani, ai quali fanno riscontro solo la perfetta calma e la continuata correttezza dell'Italia nei riguardi dell'Abissinia, che non può lamentare un solo incidente provocato dall'iniziativa italiana.

« Vi è infine l'incoraggiamento dato da talune attitudini straniere, programmatiche o no, a questa politica aggressiva dell'Etiopia, della quale abbiamo già illustrato i gravi risultati. Con questi fatti positivi e attuali, gli argomenti giuridici non possono avere alcun evidente rapporto.

« Al cannone si risponde con il cannone. L'Inghilterra, giustamente fiera delle sue posizioni, ha risposto all'armamento aereo germanico, che pur non ha una precisa attualità antibritannica, non già con argomenti giuridici, ma con la [illegible] decisione di raddoppiare le sue forze aeree in tempo accelerato.

« L'Inghilterra ha fatto di più. Quando ha creduto che il Sudafrica, non privo di oro e di diamanti, potesse utilmente completare il vasto sistema del suo Impero, ha messo contro la gente di questo territorio, assai più civile dell'Etiopia, non gli avvocati, ma le navi da guerra con numerose truppe da sbarco ».

Il sogno del Negus

Fin qui il *Giornale d'Italia*. Si potrebbe aggiungere che l'ultima, in ordine di tempo, delle indubbie manifestazioni della volontà che anima l'Abissinia, è di oggi stesso.

Alludiamo all'intervista che Hailè Sellassiè ha concesso all'inviato del giornale danese *Berlingske Tidende*, che ha fatto all'imperatore l'altissimo onore di intervistarlo.

« Noi aspiriamo ardentemente all'accesso al mare — ha detto l'imperatore — ma ciò può ottenersi anche con trattative. Intanto desideriamo che l'Italia si ritiri dalle località che ha occupato ». Insomma l'Abissinia vuole arrivare al mare o con le buone (trattative) o con le cattive.

Con chi voglia intraprendere queste trattative non lo ha detto, come non ha detto perchè l'Abissinia aneli a questo sbocco sul mare, tanto più che Hailè Sellassiè si è scordato di ricordare come l'Abissinia abbia praticamente lasciato lettera morta la convenzione con l'Italia, che offri Assab come porto franco per i traffici abissini insieme ad una camionale, che doveva servire per fare affluire al mare questi traffici.

Ma probabilmente il Negus vuole avere mano libera sul mare per altre ragioni. E se si pensasse che i traffici vagheggiati sono quelli di munizioni, non si direbbe cosa troppo azzardata.

Questo non è però il solo fiore della singolare intervista.

« Bisognerebbe — ha continuato l'imperatore — che le Potenze europee rinunciassero ai loro interessi politici e economici in Africa. Il conseguente rafforzarsi di popoli africani semi indipendenti, mediante la creazione di istituzioni moderne, capaci di assicurare loro l'indipendenza assoluta e la loro adesione alla Società delle Nazioni come membri responsabili, garantirebbe una pacifica e vigorosa collaborazione dell'Africa ».

Ottimamente! Ecco che spunta la confederazione dei popoli africani. L'Africa agli africani e gli europei in Europa. Tutti poi, assisi intorno al tavolo della Lega delle Nazioni ad abbracciarsi pacifiche e vigorose collaborazioni.

Quindi via l'Italia dalla Somalia, Eritrea e dalla Libia; via la Francia dal Marocco, dall'Algeria e da ogni altra terra africana; via l'Inghilterra dal Sudan, dalla Somalia, dal Kenya, dal Tanganica, dall'Africa del Sud, perchè le cose d'Africa ce le vediamo noi africani.

Che bel sogno si è fatto il Negus! E che accoglienze faranno ad esso gli inglesi, amici dell'Abissinia, i quali, al pensiero di lasciare quella metà d'Africa che possiedono saranno capaci di riparlare di ragioni di civiltà, di prestigio europeo, di missioni da svolgere in nome dell'umanità e di tutte quelle egregie cose, che sono sempre servite a pretesto di ogni conquista coloniale da parte dell'Inghilterra.

Un pericolo per l'Europa

Ora è il Negus stesso che conferma la situazione denunciata dall'Italia, dicendo che l'Abissinia vuole l'accesso al mare e che le Potenze europee dovrebbero rinunciare ai loro interessi politici ed economici in Africa.

L'Etiopia vuole buttare a mare gli europei. Questa è la sostanza del movimento xenofobo e nazionalista dei giovani etiopici di cui è augusto patrono il Negus. L'Etiopia sogna di avere una grande missione: quella di mettersi alla testa dei popoli africani contro l'Europa civilizzatrice e colonizzatrice.

La poca e improvvisata cultura dei suoi « intellettuali » — che hanno prezioso alleato l'elemento militare — fa credere all'Etiopia di poter giuocare in Africa il ruolo che gli Stati Uniti hanno ricoperto in America e che il Giappone aspira esercitare in Asia.

La guerra contro l'Italia è dunque il preludio di una più vasta azione che dovrebbe avere per teatro tutto il Continente Nero. Il rullo dei tamburi etiopici dovrebbe segnare la diana per il risveglio di tutti i popoli africani, dal Mediterraneo al Capo, dall'Oceano Atlantico all'Indiano.

Questo singolare stato d'animo è anche il frutto dell'incoraggiamento diretto e indiretto di cui molte Potenze europee sono state larghe verso l'Etiopia. Purtroppo non si tratta solo di incoraggiamento e di assistenza morali.

Il *Giornale d'Italia* osserva stasera che sarà certo intenzione della lealtà britannica di serbare piena neutralità nel conflitto aperto tra l'Italia e l'Etiopia; ma ciò che avviene oggi in Etiopia, certo solo per iniziativa di minori autorità locali e di agenti meno responsabili britannici, vale a creare nel Governo di Addis Abeba la persuasione di una solidarietà britannica contro l'Italia e a portare dimostrazione di tale solidarietà al rozzo pensiero delle genti etiopiche.

Subito dopo l'incidente di Ual-Ual le truppe abissine hanno scavato grosse buche attorno a tutti i loro posti avanzati verso le Colonie italiane. Queste buche dovrebbero impedire l'avanzata degli autocarri italiani. La gente abissina non ha nascosto che questo accorgimento è stato suggerito da consiglieri stranieri.

Quando l'Italia ha cominciato a provvedere con forze alla difesa, è stata attribuita al tenente colonnello Clifford, capo del gruppo britannico della commissione anglo-etiopica di delimitazione dei confini, la dichiarazione che l'Etiopia, pur di non cedere all'Italia, avrebbe chiesto all'Inghilterra un protettorato di 25 anni.

La dichiarazione, vogliamo essere precisi, sarebbe stata fatta a Giggica ed è stata rapidamente diffusa in tutte le zone confinanti con la Somalia italiana. Non c'è bisogno di aggiungere che essa è apparsa una prova di piena solidarietà fra Addis Abeba e Londra. Il Governo etiopico l'ha poi smentita. Ma la voce continua a circolare.

Circola anche la notizia che i primi feriti abissini respinti dagli italiani nell'aggressione di Ual-Ual siano stati curati da un medico britannico. Nessuna obbiezione a questa opera umanitaria. Ma come mai un medico britannico si trovava sul posto?

Bandiere sui bidoni

D'altra parte, dopo l'incidente di Ual Ual e la successiva preparazione militare italiana, si va notando in queste regioni un aumentato libero movimento di funzionari e agenti britannici. L'Etiopia non può mancare di sfruttare ciò per la sua propaganda. Spesso inglesi arrivano con autocarri dal Somaliland e piantano la loro bandiera, ben visibile, su bidoni di benzina ricolmi di terra della Somalia britannica, per simulare, con una rozza finzione, la extra territorialità.

Attivo, come abbiamo già detto, è sopratutto questo traffico di uomini e cose a Giggica, che è oggi divenuto centro etiopico di arrivo e smistamento di tutti i materiali provenienti dai porti della Somalia britannica.

Negli ultimi tempi vi sono, per esempio, arrivati cento autocarri Chevrolet, provenienti da Aden e sbarcati a Berbera, dove le autorità doganali britanniche, un tempo assai severe, non hanno opposto notevoli difficoltà per il transito.

Anche la cordialità di rapporti fra il Kenya e l'Etiopia, nell'interpretazione di Addis Abeba, viene considerata come favorevole alla sua causa. Nel Kenya, dalla parte del lago Rodolfo, si sono venuti concentrando autocarri armati di uno o due mitragliatrici, attrezzati per il trasporto di truppe, e si vanno reclutando truppe irregolari. Ma questo è affare britannico.

Dal Kenya affluiscono però in territorio etiopico materiali vari e agenti. Ciò che sorprende di questo traffico è la sua libertà e abbondanza, in contrasto con un regime passato di porta quasi chiusa e con la nuova severità che le autorità francesi vanno mostrando a Gibuti, all'imbocco della ferrovia di Addis Abeba.

« Questi fatti — commenta il « Giornale d'Italia » — saranno certamente deplorati anche a Londra. Essi vanno riferiti certamente a iniziative e attitudini di funzionari e uffici locali; ma valgono, lo si comprenderà anche a Londra, a persuadere gli abissini che l'Inghilterra li aiuta e che, perciò, vale meglio tener duro nella loro resistenza aggressiva. Ed ecco perchè si crede sempre meno alla conciliazione ».

Le accoglienze di Iglesias alla bandiera del 60° Fanteria

Iglesias, 3 notte.

Iglesias ha accolto in un tripudio di fiori e di bandiere il glorioso vessillo del 60° Reggimento Fanteria « Calabria », della Divisione « Sabauda » mobilitata. Erano alla stazione il generale Babbini, comandante la Divisione « Sabauda », il generale De Biasi, comandante la Brigata « Calabria », e l'aiutante maggiore in prima del Comando del 60° capitano Torriani.

Ha reso gli onori una compagnia d'onore con musica che ha poi scortato la bandiera fino alla piazza Sella, dove era ammassato, su tre lati intorno al monumento a Quintino Sella, l'intero Reggimento in pieno assetto di guerra. Il vessillo è stato subito portato al centro della piazza, di fronte ai battaglioni schierati; quindi il tenente colonnello Damiani, comandante interinale del Reggimento, ha fatto rendere gli onori ed ha poi salutato con belle parole di soldato la bandiera e il nuovo comandante. Il colonnello Broglia ha contraccambiato il saluto ai fanti e li ha invitati a ripetere con lui il giuramento che egli aveva fatto sull'Altare della Patria, a Roma, nel ricevere dalle mani del Re il vessillo del suo Reggimento. La bandiera del 60° è stata quindi portata ai piedi del monumento ai Caduti, in piazza Oberdan, dove erano adunate tutte le autorità. Anche durante questo breve tragitto, come già lungo la via Garibaldi, una pioggia di fiori e di foglie di alloro è caduta in un tripudio di colori sul drappo glorioso.

Le partenze per l'Africa Orientale

Quattromila operai salpano a bordo del « Saturnia »

Trieste, 3 notte.

Oggi alle ore 18, salutati da S.A.R. il Duca d'Aosta, da tutte le autorità cittadine con alla testa il Federale, e da una folla immensa composta di circa 30 mila persone accalcate sulle rive e sui moli, sono partiti con il *Saturnia* per l'Africa Orientale oltre 4 mila operai delle diverse provincie d'Italia, fra cui un forte contingente di italiani di Spalato.

Il Duca d'Aosta è stato accolto al suo giungere da vibranti entusiastiche manifestazioni da parte dei lavoratori partenti i quali hanno inneggiato all'Italia, a Casa Savoia e al Duce. Quando la *Saturnia* ha lasciato gli ormeggi, da tutte le navi in porto si è levato un festoso assordante urlio di sirene, mentre la folla sventolava migliaia di cappelli e di fazzoletti.

Questa sera è partito il piroscafo *Celio* dopo aver preso a bordo 900 Camicie Nere appartenenti al 58.o Battaglione San Giusto di Trieste. Le Camicie Nere sono state passate in rivista dal generale Vernè, comandante del 4.o Raggruppamento Camicie Nere. Ai partenti la folla e le associazioni hanno tributato vive acclamazioni, alle quali essi hanno risposto con evviva al Re e al Duce.

Novi Ligure, 3 notte.

Ieri sera sono partiti per l'Africa Orientale alcuni reparti del 1.o Genio minatori qui di stanza della classe 1911. Alla stazione sono stati salutati dalle autorità e da grande folla.

LE CONVERSAZIONI NAVALI ANGLO-TEDESCHE

Un grosso equivoco iniziale

è quello della percentuale del tonnellaggio

Londra, 3 notte.

Von Ribbentrop, capo della Delegazione tedesca venuta a Londra per le conversazioni navali di carattore « informativo » con gli esperti inglesi è stato ricevuto oggi dal Premier MacDonald, dal Ministro degli Esteri Simon e dal Primo Lord dell'Ammiragliato Eyres Monsell.

Le conversazioni propriamente dette saranno aperte domani mattina al Foreign Office e per durare non più di quattro o cinque giorni. Il solo scopo, come rilevano i collaboratori diplomatici, di queste giornate di conversazione, è, soprattutto, di chiarire in qual modo la Germania intenda raggiungere un tonnellaggio pari al 35 per cento di quello britannico e quale forza navale britannica essa prenda per base del suo computo del 35 per cento: se, cioè, quella stazionante nelle acque europee oppure la totalità della flotta inglese, sparsa nei mari dei cinque continenti.

VON RIBBENTROP

Simon allorchè, durante la sua visita a Berlino, insieme al Lord del Sigillo Privato Eden, apprese da Hitler il desiderio della Germania di avere una Marina uguale al 35 per cento di quella britannica, rispose immediatamente che la richiesta gli sembrava esagerata. Ora gli esperti navali londinesi illustrano con dettagliate cifre la fondatezza di questa obbiezione del Ministro degli Esteri e dichiarano che se Hitler prende per base del suo 35 per cento la totalità delle forze inglesi, la flotta tedesca futura supererebbe in tonnellaggio la forza britannica.

L'Inghilterra possiede unità di guerra con un tonnellaggio complessivo di un milione e centomila tonnellate, ma di esse soltanto 351 mila tonnellate si trovano costantemente nelle acque inglesi od in quelle mediterranee. Il 35 per cento delle forze complessive britanniche sarebbe 400 mila tonnellate e quindi la flotta tedesca supererebbe di 50 mila tonnellate quella immediatamente disponibile per la difesa delle isole britanniche.

Di fronte ad una situazione di questo genere è ovvio che Von Ribbentrop ed i delegati navali tedeschi, venuti con lui da Berlino, incontreranno a Londra una serie di ostacoli insormontabili, giacchè non è pensabile che il Governo inglese consenta la creazione di una forza navale più forte della sua, nelle immediate vicinanze delle proprie coste.

L'atteggiamento negativo che sarà assunto nelle conversazioni anglo-tedesche dagli esperti britannici, viene qui giustificato con una ragione meno apparente ma forse più importante, e, cioè, col fatto che la flotta tedesca futura sarebbe tutta nuova e moderna e che quindi in fatto di efficienza e di potenza, ogni tonnellata germanica equivarrebbe a ben più di una tonnellata inglese.

Se la Germania imperniasse il suo programma sulla costruzione di nuovi incrociatori del tipo « tascabile » essa verrebbe a possederne, entro i limiti del 35 per cento, non meno di quaranta e se volesse invece basare il programma sulla costruzione di sommergibili dovrebbe impostarne in cantiere nei prossimi anni, non meno di ottocento, di cinquecento tonnellate ciascuno; due cifre che, comprensibilmente, fanno orrore agli inglesi.

A tarda sera si diffonde la voce che la Delegazione tedesca è stata autorizzata ad accettare i limiti di tonnellaggio dei vari tipi di naviglio, fissati dai Trattati di Washington e di Londra.

Negli ambienti ufficiali si riconosce nonostante che qualunque possa essere l'esito delle discussioni, la inclusione della Germania nella lista dei partecipanti alla futura conferenza navale, è sottintesa.

R. P.

I punti di vista tedeschi

sull'evoluzione diplomatica in corso

Berlino, 3 notte.

I primi contatti londinesi dell'ambasciatore straordinario von Ribbentrop alla vigilia delle trattative navali che si inizieranno domani, sono accompagnati dai giornali con commenti nei quali viene non soltanto ancora una volta precisato il punto di vista del governo del Reich sulla questione degli armamenti navali ma si coglie l'occasione per una nuova messa a fuoco e a giorno di altri punti di vista tedeschi su altre questioni che fanno parte della discussione politica internazionale.

Specialmente chiaro e comprensivo è questa sera un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* il quale si pronuncia sugli armamenti navali, sul patto aereo, sul patto danubiano e infine sulla questione, posta ormai da ripetute manifestazioni tedesche fra cui il recente discorso del Cancelliere al Reichstag, circa la conciliabilità o meno del trattato franco-russo con il patto di Locarno. Sulle trattative navali il giornale fa valere innanzi tutto il riconoscimento delle preminenti necessità navali dell'Inghilterra fatto dal Cancelliere nel suo discorso, « offerta storica » la quale esclude la rivalità marittima fra Germania e Inghilterra, rivalità che contraddistinse l'infausto periodo dell'ante guerra. « La Germania chiede per sè soltanto quello che le è necessario per la sua esistenza e per la sua libertà continentale ». Partendo da questi due punti di vista, quello cioè del riconoscimento della supremazia navale inglese e quello della necessità continentale tedesca, il governo del Reich ha chiesto il 35 per cento della flotta inglese; questo 35 per cento non può costituire una minaccia per l'Inghilterra; e il giornale, del resto, ricorda la dichiarazione del Cancelliere di voler d'ora in poi assolutamente escludere ogni possibilità di ripetizione di una lotta armata fra le due nazioni.

« Questo 35 per cento — osserva quindi — è una cifra in assoluto; essa indica il livello dell'armamento marittimo che alla Germania occorre per la protezione della sua esistenza continentale; ma la costa tedesca è lunga 1500 chilometri e quello che occorre per la difesa di questa costa non può essere giudicato e non può essere deciso sempre nell'ambito del limite assoluto già precedentemente riconosciuto [illegible] dalla Germania sola ».

Insomma, la tesi già ieri del resto abbastanza chiaramente esposta anche da altri giornali è questa: il 35 per cento come limite ma la distribuzione di questa proporzione per le varie categorie di navi, questa è una cosa che deve rimanere a discrezione della Germania.

Il giornale quindi rileva che queste trattative navali precedono quelle aeree che, secondo il comunicato del 3 febbraio, pareva dovessero avere la precedenza. Se le trattative aeree subiscono un ritardo per la ragione di chiarimenti e indagini ancora in corso accennati da Simon alla Camera dei Comuni ciò non è colpa della Germania ma bensì di coloro che propugnano il famoso « patto indivisibile » e cioè l'inquadramento assoluto del patto nell'insieme dei patti di collaborazione. La Germania invece è di parere che si sarebbe potuto o si potrebbe cominciare dall'aria.

« Su qualche punto — dice poi pittorescamente — bisogna pure poggiare la leva; e non siamo più ai tempi di Archimede quando la leva non si poteva appoggiare nell'aria ».

Il giornale qui esprime la speranza che si possa presto iniziare anche trattative aeree.

Vi sono poi le altre trattative di carattere strettamente politico.

« Per quanto riguarda il patto danubiano non si possono purtroppo constatare progressi per quanto riguarda il discorso di Schuschnigg circa il punto essenziale della definizione della non ingerenza: per la politica pratica è più istruttivo il discorso di Mussolini: Mussolini non vuole lasciarsi fissare sul Brennero dagli interessi e dai desideri di altre Potenze. L'Italia non è interessata all'Austria in misura maggiore che non lo siano le altre Potenze. « O l'Austria è difesa da tutti o da nessuno: Mussolini non lascia pietrificare l'Italia al Brennero ».

Più importanti sono le osservazioni del giornale riguardo al patto franco-russo e alla sua conciliabilità col trattato di Locarno, conciliabilità che è stata messa in dubbio dal Cancelliere insieme con la conciliabilità generale col patto stesso della Società delle Nazioni. Il giornale osserva che nel patto di Locarno quello che importa è che non vi possa essere dubbio sulla eventualità di entrata in funzione dell'obbligo di garanzia.

« Ora — obbietta — col patto franco-russo sono sorti alcuni dubbi circa le relazioni che precedentemente erano chiare delle potenze locarniste; per esempio che cosa avverrebbe se la Società delle Nazioni chiamata a decidere su un soccorso alla Russia non lo decidesse in maniera unanime? La Francia indubbiamente, malgrado la non unanime votazione, interverrebbe lo stesso perchè legata dal suo patto particolare. E allora che cosa farebbero Inghilterra e Italia se — mettiamo — queste nazioni a Ginevra avessero votato contro la raccomandazione? In tal caso non dovrebbero essere ammissi-

IL NEGUS SI DIVERTE: eccolo all'allegro tè delle cinque con le mogli degli svedesi al suo servizio. Hailè Sellassiè, da quando gli hanno detto che è il più bell'uomo dell'Abissinia, esibisce col gentil sesso una certa galanteria europeo-africana, una via di mezzo fra il « flirt » e la danza del ventre, contenuta entro limiti che, a suo parere, non compromettono la dignità imperiale. Gli svedesi — i mariti delle signore — chiudono un occhio.

SERVIZIO PARTICOLARE FOTOGRAFICO DE « LA STAMPA »

bili tentativi di interpretazione sull'indubitabile obbligo dell'Inghilterra e dell'Italia di soccorrere la Germania contro la Francia ».

Il giornale da tutto ciò desume l'urgente e imprescindibile necessità che sul riguardo si faccia di nuovo la più assoluta chiarezza nei rapporti quali prima erano e che sono stati turbati dal patto franco-russo:

« Il patto di Locarno deve rimanere un trattato regionale oppure perde il suo supremo senso che stava appunto nel definitivo regolamento delle relazioni franco-tedesche ».

E il giornale si augura che possano presto aversi in proposito chiarimenti politici da parte del ministro degli Esteri Laval o del nuovo Capo del governo francese.

G. P.

Spostamenti di pedine sullo scacchiere diplomatico

Il Quai d'Orsay segna il passo

Parigi, 3 notte.

Il Ministero degli Esteri annuncia di avere ultimata una Nota di risposta a quella presentatagli la settimana scorsa dall'ambasciatore di Germania, circa le eventuali incompatibilità fra il Trattato franco-sovietico ed il Patto di Locarno. Secondo gli informatori ufficiosi la risposta francese, che verrebbe inviata domani, contesterebbe l'esistenza di qualsiasi incompatibilità fra i due strumenti diplomatici e dimostrerebbe che, lungi dall'escludersi, essi si completano.

In questi ambienti si osserva d'altronde che anche il Foreign Office dovrebbe rispondere quanto prima a Berlino sulla medesima questione e che, sicuramente, lo farà nello stesso senso.

Nondimeno attorno a questo ottimismo ufficiale è facile cogliere i segni di un certo malessere risultante dalle condizioni attuali del fronte diplomatico, e dalla sensazione che i Governi occidentali, ieri unanimi, marcino oggi in ordine sparso. La Inghilterra avrebbe promesso a Parigi di limitare i negoziati di Londra allo studio delle condizioni tecniche in cui il Patto aeronautico potrebbe pigliar corpo e di non assumere impegni di sorta prima di averne riferito al Governo francese. Tuttavia qui si nutre il timore che inglesi e tedeschi approfittino dei loro colloqui per esaminare anche il problema della pace, se non addirittura quello di certe revisioni pacifiche dei trattati; e, di conseguenza, la riunione di Londra viene giudicata non senza riserva.

All'altro capo del fronte diplomatico, i migliorati rapporti italo germanici e la buona volontà messa in opera da ambo le parti per sbloccare la rispettiva azione diplomatica dall'increscioso angolo morto in cui venne inconsideratamente incuneata il 25 luglio 1934, non sono neppure essi qui oggetto di intensa soddisfazione.

Vi abbiamo già accennato da vari giorni; ma l'argomento non è di quelli che promettano di esaurirsi tanto presto. La stampa ufficiosa dà l'impressione di rendersi conto che le difficoltà del problema abissino non hanno reagito favorevolmente sulla sorte degli accordi del 7 gennaio.

L'*Echo de Paris* scrive che Laval avrebbe fatto meglio al principio dello scorso marzo a non mandare il conte De Chambrun dall'ambasciatore britannico a Roma per concertarsi insieme sulla via da seguire onde evitare che l'Italia infliggesse alla Lega delle Nazioni uno scacco per colpa del suo conflitto con l'Etiopia. Il linguaggio del giornale è volutamente oscuro; ma sembrerebbe trasparire che l'iniziativa dell'agitazione societaria sia stata più francese che non britannica. Ad ogni modo l'*Echo* esprime il parere che il meglio che la Francia possa fare è di restarsene nel retroscena giacchè se le cose non andranno bene « il risentimento italiano si farà sentire molto di più contro di essa che non contro l'Inghilterra come avvenne nel caso di Fiume ». Del resto l'opinione dell'organo in questione è che se il 25 agosto prossimo l'Italia terrà testa al Consiglio della Lega delle Nazioni il Governo di Londra finirà col restarsene passivo e immobile, giacchè, come riconobbe l'11 marzo Chamberlain ai Comuni, il patto societario non può in realtà essere applicato se non nelle regioni dove vigono trattati di mutua assistenza e la regione dove si trova l'Abissinia non è di queste.

La campagna fatta da organi francesi di tendenze assolutamente disparate in favore della libertà di azione italiana in Africa Orientale è senza dubbio interessante, ma essa dà l'impressione di un mulino che macina a vuoto. La politica estera di Laval viene sottoposta a critiche, dagli uni perchè ha concluso l'accordo con la Russia, dagli altri perchè non ha tenuto d'occhio abbastanza la necessità di coltivare l'amicizia italiana e di mantenere il fronte di Stresa. Il senatore Lemery le rimprovera l'aggiornamento della conferenza danubiana e i tentativi italo-germanici per trovare un componimento senza intermediari nonchè l'astensione della Polonia e le oscillazioni della Piccola Intesa la quale, secondo questo influente membro della Commissione senatoriale degli Esteri, dopo la firma del patto franco-sovietico non sarebbe più così sicura come prima che l'affare sia buono e si rivelerebbe colta da esitazioni. La *République* ammonisce che se la Francia tiene a veder proseguita sul Danubio l'opera di sicurezza di cui la conclusione del patto franco-sovietico è stato l'utile principio, farà bene a non perdere il contatto necessario con Roma. Il *Journal des Débats* in una larga corrispondenza da Roma si diffonde sulla cosiddetta evoluzione della politica italiana italiana per prospettare perfino la possibilità che Roma e Berlino trovino un terreno comune non soltanto per intensificare l'azione contro Ginevra ma per rendere solidali le rispettive rivendicazioni coloniali.

Ma tutte queste critiche, questi consigli, queste supposizioni lasciano il tempo che trovano di fronte all'agnosticismo regnante nelle sfere ufficiose dove quel che sembra dominare al momento attuale è una volontà di raccoglimento e quasi desiderio di procedere ad un accurato bilancio dell'attività diplomatica degli scorsi mesi prima di stabilire i particolari dell'azione per i mesi prossimi.

C. P.

Materie prime ed aquila blù

L'aquila blù, simbolo della concorrenza leale, significava:

per le materie prime minerali ed agricole, particolarmente per il rame, il petrolio, il cotone ed il grano, un controllo della produzione ed indirettamente dei prezzi;

per gli industriali ed i commercianti il divieto di vendere sottocosto, dei premii, dei crediti eccessivi, della pubblicità menzognera ed anche limitazione della produzione e delle macchine e controllo dei prezzi di vendita;

per gli operai e gli impiegati i salari minimi, il tempo massimo della settimana lavorativa, interdizione del lavoro ai ragazzi, contratti collettivi.

La prima ripercussione alla sentenza della Corte, che dichiara illegale l'azione del National Recovery Act e dell'Agricultural Adjustment Act, è l'incertezza nei prezzi delle materie prime.

Tra il 24 ed il 31 maggio il grano, a New York, è diminuito del 6, il cotone dell'8, la gomma del 6, i metalli dall'1 al 3 per cento, lo zucchero del 14 per cento. Petrolio, per ora, immutato; fermi sui mercati americani ed internazionali la lana e la seta.

L'incognita è la seguente: gli accordi che impongono la limitazione nella produzione delle materie prime saranno mantenuti malgrado manchi l'obbligo legale?

Roosevelt preannunzia pubblicamente il precipitare dei prezzi, particolarmente del cotone, se non si porrà subito un argine alla situazione anarchica creata dalla sentenza della Corte Suprema. Egli dubita della capacità del popolo americano ad imporsi limiti volontari, anche perchè basta l'azione di una minoranza indisciplinata per sabotare un'organizzazione economica restrittiva priva di sanzioni legali.

Il Presidente afferma che sarà pronto nel corso di questa settimana a far fronte alla nuova situazione. Soltanto quando sarà noto il nuovo piano si potrà prevedere se l'attuale ribasso sia fenomeno transitorio od abbia probabilità di intensificarsi nei prossimi mesi.

LE DUE NUOVE LEGIONI LIBICHE

La viva soddisfazione del Duce espressa al Maresciallo Balbo

Roma, 3 notte.

Il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« *Stamane la prima e la seconda Legione libica della Milizia Volontaria hanno sfilato superbamente, per la prima volta, nelle vie di Tripoli. Ho consegnato nel Vostro nome, Duce, i gagliardetti e le drappelle alle nuove formazioni.*

« *Questi magnifici reparti formati da coloni, operai, professionisti, impiegati, funzionari, costituiscono la nuovissima Fanteria d'Africa, in camicia nera, pronta ad ogni appello per la difesa della Rivoluzione e della Patria Fascista* ».

Il Duce ha così risposto:

« *Leggo il tuo rapporto sul primo sfilamento delle quattro neo costituite Legioni libiche di Camicie Nere con vera soddisfazione.*

« *Sono sicuro che sotto le tue direttive le quattro Legioni saranno un organismo sotto ogni rapporto adeguato ai compiti e agli eventi* ».

Il raduno aereo sahariano

Un ricevimento offerto da Balbo ai piloti partecipanti

Tripoli, 3 notte.

Con la partenza avvenuta oggi di un primo gruppo di aviatori che hanno disputato la competizione aerea sahariana, fra i quali il vincitore Giorgio Parodi ed i piloti francesi e con quella di tutti gli altri piloti partecipanti che avverrà nella giornata di domani, la prima gara aviatoria dell'annata ha avuto il suo epilogo che lascia il più gradevole ricordo in tutti coloro che hanno vissuto le fasi della manifestazione.

Ieri sera nel Palazzo Governatoriale il Maresciallo Balbo in onore degli aviatori ha offerto un ricevimento al quale ha partecipato anche il maresciallo Badoglio con un largo intervento di autorità e invitati. Durante il ricevimento S. E. Balbo ha consegnato ai concorrenti i premi di classifica da essi conseguita, premi che comprendono oltre alle somme destinate ai migliori classificati anche ricchi oggetti artistici e medaglie d'oro ad ogni partecipante.

Dopo la premiazione, avvenuta fra i nutriti applausi dei presenti all'indirizzo dei vincitori, il senatore Bastianelli che nonostante la sua età avanzata ha disputato una gara così brillante, ha pronunziato a nome di tutti i compagni di volo vibranti parole di ringraziamento a S. E. Balbo ed a tutti gli organizzatori per il modo impeccabile con cui si è svolta in ogni dettaglio l'interessantissima manifestazione e per le cordialissime accoglienze cui sono stati oggetto. Ha risposto Sua Ecc. Balbo rilevando tutta l'importanza tecnica e morale di questa gara internazionale, tessendo uno schietto elogio dell'abilità e dello stile dei valorosi turisti dell'aria ai quali ha dato appuntamento per l'anno quattordicesimo nella quarta sponda per la nuova adunata degli sportivi italiani e stranieri.

La simpaticissima manifestazione ha avuto termine fra la viva fraternità aviatoria e inneggiando al Duce guida e anima dell'aviazione italiana.

G. Z. O.

Quindici crociere estive organizzate dall'Opera Naz. Balilla

Roma, 3 notte.

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha stabilito, anche quest'anno, un interessante programma di crociere per l'estate dell'anno XIII.

La più importante di queste crociere è quella per il Sudamerica sul percorso: Trieste, Spalato, Napoli, Genova, Algeri, Gibilterra, Pernambuco, Rio Janeiro, Santos, Rio Grande, Montevideo, Buenos Aires. A questa crociera sono adibite due moderne motonavi, il *Neptunia*, con partenza il 10 luglio, e l'*Augustus*, con partenza il primo agosto. Durata della prima crociera 41 giorni, della seconda 34. Prezzo 500 lire.

Non meno attraente, ma più breve e di minor costo (lire 300) è la crociera che i piroscafi *Vienna* e *Helouan* compiranno portando gli Avanguardisti sul seguente percorso: Genova, Napoli, Siracusa, Alessandria d'Egitto, Porto Said, Caifa, Beyrut, Rodi, Stambul e ritorno. Durata giorni 25, partenze il 4 luglio, il 18 luglio e il 15 agosto.

La terza crociera avrà l'itinerario seguente: Genova, Livorno, Palermo, Trapani, Tunisi, Malta, Tripoli, Bengasi, Derna, Alessandria d'Egitto e ritorno. Partenze 10 e 24 luglio, 7 e 21 agosto. Durata giorni 26, prezzo lire 450. Il viaggio viene compiuto a bordo di confortevoli piroscafi: *Città di Alessandria, Città di Marsala, Città d'Agrigento, Città di Livorno.*

La quarta crociera: Napoli, Alessandria, Caifa, Siracusa, Napoli, Genova, verrà compiuta a bordo dei piroscafi *Esperia* e *Ausonia* il 6 luglio, il 13 luglio e il 7 settembre.

In totale si tratta quindi di 15 crociere per un complesso di qualche migliaio di partecipanti, che potranno facilmente pagare l'esigua quota stabilita, che rappresenta meno di un quinto del prezzo normale di passaggio, mentre le famiglie saranno certamente entusiaste per il trattamento veramente eccezionale che sarà usato ad essi.

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla si è sopratutto preoccupata di dare una larga diffusione a questi criteri, in modo da permettere che un gran numero di organizzati vi partecipi.

Gli Avanguardisti non compiranno solamente una cosiddetta crociera di piacere, accontentandosi dello svago che può offrire la nave, ma svolgeranno durante le giornate di navigazione dei completi corsi d'istruzione o di esercitazioni a tal uopo predisposti. Gli ufficiali comandanti di reparto, scelti con cura scrupolosa dalla Presidenza dell'Opera Balilla fra i propri istruttori, avranno a bordo mansioni specifiche e si suddivideranno i compiti e gli orari fissati dal programma d'istruzione dei corsi. Essi saranno coadiuvati entusiasticamente dagli ufficiali delle navi.

Saranno a disposizione dei partecipanti le piscine, le palestre di ginnastica di bordo, come saranno a disposizione la passeggiata e la coperta della nave per la ricreazione e la cura elioterapica. Verranno compiute accurate visite ai macchinari, meccanismi e strumenti vari, alle strutture interne e a tutte le altre parti della nave, avendo per preziose guide gli ufficiali di bordo. In tal modo i colossi del mare non avranno più segreti per questi giovanissimi e la Marina italiana acquisterà degli entusiastici e appassionati adepti.

I « rapidi » popolari

43.037 viaggiatori nella prima giornata

Roma, 3 notte.

Ieri 2 giugno, con 51 treni hanno avuto inizio, come era stato preannunziato, le gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato per l'attuale stagione.

Su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 388 furono trasportati 43.037 viaggiatori.

Commercianti marsigliesi a Genova

Genova, 3 notte.

Guidata dal presidente della Camera di Commercio di Marsiglia, Felix Prax, è qui giunta questa mattina per mare una numerosa delegazione della Camera stessa. Gli ospiti, ricevuti a Ponte dei Mille dalle autorità cittadine, si sono subito recati a visitare la sede dell'Unione fascista degli industriali e quella del Consiglio dell'Economia, dove hanno parlato il sen. Bocciardo e S. E. il Prefetto, ai quali ha risposto ringraziando dell'accoglienza il signor Prax. I componenti la delegazione hanno partecipato poi ad un ricevimento offerto in loro onore a Palazzo Tursi quindi si sono recati in piazza della Vittoria ove hanno deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato il palazzo San Giorgio, il laboratorio chimico-merceologico del Consiglio dell'Economia, i « silos » granari, i bacini di carenaggio, il porto ed il « Rex ». Domani essi si recheranno a visitare Santa Margherita Ligure, Rapallo e Portofino.

Un concorso internazionale per autoveicoli a carburanti succedanei

Roma, 3 notte.

Procede alacremente l'organizzazione del Rallye e concorso per autoveicoli a carburanti succedanei, indetto dal 22 corrente al 14 luglio prossimo dal R.A.C.I. e dall'Automobil Club di Francia.

Le linee generali dell'importante manifestazione possono così riassumersi: il Rallye è costituito da una prova di resistenza su un percorso di circa tre mila chilometri che da Roma, per Firenze, Bologna, Padova, Milano, Torino, Grenoble, Lione, Luxemburg, raggiunge Parigi. Alla prova saranno ammessi i veicoli muniti di motore a combustione interna, a condizione che essi utilizzino, durante tutta la durata del percorso, un combustibile diverso dalla benzina di petrolio (legna, carbone di legna, gas metano e altro gas, alcool, benzina di scisti, benzina di lignite, benzina sintetica, benzolo, ecc.).

Il percorso sarà diviso a tappe. I veicoli dovranno giungere al termine di ciascuna tappa prima dell'ora di chiusura di esse, stabilita in base alle varie velocità ammesse dal codice della strada di ciascun paese attraversato.

Le iscrizioni alla manifestazione saranno ricevute dalla Commissione tecnica dell'A. C. di Francia e dal R.A.C.I. fino all'8 giugno a mezzogiorno.

Il raccolto granario di quest'anno molto superiore a quello del 1934

Roma, 3 notte.

Secondo notizie pervenute al Ministero dell'Agricoltura risulta, dai primi dati approssimativi, che il raccolto granario di quest'anno sarà notevolmente superiore a quello del 1934.

In alcune località dell'Italia meridionale sono iniziati i lavori di mietitura.

"Il Premio Firenze,,

Firenze, 3 notte.

L'assegnazione del « Premio Firenze » che avrebbe dovuto aver luogo ieri domenica, è stata rinviata perchè la Commissione giudicatrice non ha terminato i suoi lavori. Il Collegio dei giudici si riunirà, a quanto si afferma, il 6 corrente, in Palazzo Vecchio.

S. E. Rossoni visita alcuni centri della Riviera di ponente

Savona, 3 notte.

Oggi ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Preside della provincia e da tutte le autorità cittadine oltre che dai dirigenti delle organizzazioni bancarie corporative sindacali interessate è giunto a Savona in forma assolutamente privata S. E. Rossoni, Ministro di Agricoltura e Foreste, che si è recato a visitare la sede della Cattedra ambulante di agricoltura, l'Unione provinciale agricoltori e l'Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura. In ultimo, nel salone del C.P.E., alla presenza anche dei componenti la sezione agricola forestale e accolto da vive acclamazioni al Duce, S. E. Rossoni ha sinteticamente esaminato con le gerarchie e i dirigenti delle diverse organizzazioni i più urgenti problemi agricoli della provincia impartendo le direttive per un sempre maggior potenziamento dell'agricoltura nel savonese e la sua progressiva perfezionata specializzazione, ripartendo poi immediatamente per Imperia.

Imperia, 3 notte.

Stamane alle ore 11,30 è giunto a Imperia in automobile proveniente da Savona S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, accompagnato dal suo segretario comm. Chieffo, dall'on. Leale e dal comm. Anfossi. Il Ministro si è fermato alcuni minuti in Prefettura dove è stato ricevuto da S. E. il Prefetto, dal vice Segretario federale, dal Preside della provincia e da molte autorità, ed ha quindi proseguito per Sanremo dove ha portato a termine un non indifferente programma di visite e di ispezioni.

A Sanremo S. E. il Ministro dell'Agricoltura, ha visitato i padiglioni dell'Ente Mostre floreali accompagnato nella sua visita oltrechè dai già nominati, dall'on. Parodi e on. Guidi, Podestà di Sanremo, che gli hanno illustrato gli scopi e il funzionamento dell'Ente. Il Ministro si è vivamente interessato ai particolari problemi delle colture floreali sui quali gli hanno riferito il prof. Calvini, il comm. Bianchesi, il comm. Aicardi e il comm. De Carolis. Di qui, S. E. Rossoni si è recato a visitare l'Istituto fitopatologico dove il direttore dott. Preti gli ha illustrato il funzionamento e i risultati raggiunti. Il Ministro ha assicurato tutto il suo interessamento per questo Istituto tanto prezioso e benemerito nella lotta che gli agricoltori di tutte le specialità devono sostenere contro gli innumerevoli parassiti e nemici delle loro colture.

Portatosi quindi alla esposizione dei bozzetti e dei progetti del nuovo mercato dei fiori, il Ministro si è vivamente interessato alle spiegazioni fornitegli dal presidente della Commissione giudicatrice comm. Aicardi. Dopo una colazione offerta dal Podestà di Sanremo, il Ministro ha visitato l'Istituto sperimentale interessandosi alle varie coltivazioni sperimentali.

Dopo una rapida visita al campo di golf S. E. Rossoni è ripartito per Imperia dove ha visitato l'oleificio sperimentale al cui funzionamento si è interessato particolarmente, quindi la sede della Milizia forestale dove il comandante la centuria dottor Mariani ha esposto al Ministro la somma dei lavori già realizzati. Il Ministro ha terminato la sua laboriosa giornata visitando la sede della Cattedra ambulante di agricoltura ove il prof. Bianchesi gli ha esposto il programma di quanto ancora deve farsi in provincia. S. E. Rossoni gli è stato largo di consigli e di interessamento annunciandogli i prossimi provvedimenti che varranno a sempre meglio potenziare anche nella nostra regione l'agricoltura tanto preziosa e utile per l'economia nazionale.

Alle ore 18, S. E. Rossoni ossequiato da tutte le autorità, ha lasciato sempre in automobile Imperia diretto a Genova.

Il Re inaugurerà a Capodistria il monumento a Nazario Sauro

Roma, 3 notte.

Domenica prossima, alle ore 10.15, alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento di S. E. il Sottosegretario alla Marina Cavagnari in rappresentanza del Governo, di S. E. il Segretario del Partito on. Starace, avrà luogo in Capodistria l'inaugurazione del monumento che la riconoscenza nazionale ha eretto alla memoria dell'eroe Martire Nazario Sauro. Sarà oratore ufficiale l'on. Delcroix.

Alla cerimonia parteciperanno inoltre alcune fra le maggiori personalità del mondo politico e delle Forze Armate, nonchè i rappresentanti delle associazioni nazionali patriottiche e combattentistiche. S. M. il Re giungerà da Venezia sul R. incrociatore *Alberico da Barbiano* della 5ª Divisione navale e, dopo aver assistito all'inaugurazione del monumento, visiterà i monumenti cittadini e dalla loggetta del Palazzo Pretorio assisterà alla sfilata delle organizzazioni, associazioni e rappresentanze. Il Sovrano quindi riceverà le Autorità e le personalità intervenute e alle 12.45 riprenderà imbarco sul *Da Barbiano*, diretto a Venezia.

La chiusura a Roma della IX Festa del Libro

Roma, 3 notte.

Al termine della IX Festa del Libro in Roma l'on. Alfieri, presidente della Alleanza nazionale del Libro, ha riunito la Commissione esecutiva e dopo avere preso visione dei risultati ottenuti ha rilevato che la Festa del Libro, svoltasi nei mercati di Traiano con imponente affluenza di pubblico, ha avuto quest'anno una particolare caratteristica di elevatezza di tono, non disgiunta dalla necessaria vivacità, ed ha dato ottimi risultati sia dal punto di vista morale, che da quello finanziario. Il pubblico ha dimostrato vivo interesse a tutte le pubblicazioni, tra le quali sono state oggetto di maggiore attenzione quelle di carattere storico e scientifico.

Dopo aver sottolineato i buoni risultati che ha dato la vendita, il Presidente dell'Alleanza nazionale del Libro ha aggiunto che si può affermare che la manifestazione romana, che chiude degnamente il ciclo di quelle avvenute in tutte le altre città, ha costituito un notevolissimo contributo alla diffusione del libro ed alla propaganda della cultura, tenacemente propugnata dal Regime. Egli ha rivolto, poi, un riconoscente saluto alla Commissione esecutiva ed a tutti quanti, enti, editori, scrittori, librai, hanno efficacemente contribuito al migliore successo della manifestazione, ed ha esposto rapidamente le direttive che, sulle basi dell'esperienza effettuata e delle possibilità di ulteriori sviluppi, costituiranno il programma delle future manifestazioni.

DA ALESSANDRIA

Il nuovo Consiglio del R.A.C.I. è risultato composto da: presidente comm. Umberto Pugno; vice-presidente cav. uff. Giuseppe Florè; consiglieri rag. geom. Giuseppe Capra, Pietro Nigrone, Carlo Biraghi.

DA CASALE

Per l'improvviso crollo di un soffitto, certo Mario Angelini, riportò nella caduta, gravi fratture alle braccia e ferite al viso ed al torace.

S. E. Marescalchi ha donato alla Scuola Agricola Luparia una collezione rara di opere di materia agraria, costituita da oltre mille volumi.

Le udienze del Capo

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Ercole, S. E. Volpe, il prof. Carlo Morandi, che Gli hanno presentato il primo volume delle « Fonti della Storia d'Italia », contenente le relazioni degli ambasciatori sabaudi, genovesi e veneti durante il periodo della guerra di successione di Spagna (1603-1713).

Il Duce si è molto compiaciuto per la pubblicazione ed ha rivolto un elogio al prof. Carlo Morandi, compilatore del volume.

Il Duce ha pure ricevuto W. S. Hutchinson e John Lawson, membri del Parlamento federale australiano.

Norme per la produzione ed il commercio degli aperitivi

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il R. Decreto che disciplina la produzione e il commercio degli aperitivi a base di vino. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Sono considerati aperitivi a base di vino agli effetti del R. decreto legge 10 aprile 1934, n. 773, e del presente decreto i vini che abbiano subita aggiunta di sostanze aromatiche e amaricanti consentite dalle disposizioni riguardanti la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, nonchè le bevande poste in commercio con la denominazione di aperitivi a base di vino o in recipienti recanti indicazioni atte a farli ritenere aperitivi a base di vino. Gli aperitivi a base di vino debbono contenere non meno del 70 per cento in volume di vino genuino di produzione nazionale, non meno del 15,5 per cento di volume d'alcool e non meno del 13 per cento in peso di zuccheri complessivi, calcolati dopo inversione del saccarosio come zuccheri invertiti. Essi non debbono contenere glucosio nè edulcoranti sintetici. E' ammessa la tolleranza di non oltre il 0,2 per cento nel limite minimo di contenuto in alcool prescritto nel comma precedente. Tale tolleranza non è applicabile negli accertamenti sugli aperitivi a base di vino che si trovano negli stabilimenti dei produttori o nei depositi comunque situati dei produttori stessi.

Le disposizioni del presente articolo per quanto riguarda i limiti percentuali di contenuto in alcool, in zuccheri e in vino base e la genuinità di quest'ultimo nonchè il divieto dell'impiego del glucosio e degli edulcoranti sintetici, si applicano anche agli aperitivi importati dall'estero.

Art. 2. — E' in facoltà del Ministero dell'Agricoltura e Foreste di consentire, di concerto coi Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni, la preparazione di aperitivi a base di vino destinati all'esportazione, aventi limiti percentuali di contenuto in alcool e in zuccheri e in vino base diversi da quelli indicati nel precedente articolo, quando i prodotti così confezionati risultino rispondenti alla legislazione vigente nello Stato cui sono destinati.

Art. 3. — A partire dal primo gennaio 1936 la produzione a scopo di vendita degli aperitivi a base di vino è consentita soltanto a coloro che siano provvisti della licenza per la produzione del vermouth nonchè a coloro che abbiano ottenuto apposita licenza per il cui rilascio si applicano le disposizioni stabilite nei riguardi delle licenze per la produzione del vermouth all'art. 3 del R. D. L. 9 novembre 1933 convertito in legge 25 gennaio 1934, e quelle che saranno stabilite nel regolamento per l'esecuzione del detto decreto. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste di concerto con quello delle Corporazioni può sospendere o revocare la licenza nei casi d'infrazione delle disposizioni del presente Decreto e di quelle che saranno stabilite nel regolamento di cui al precedente comma, senza pregiudizio dell'applicazione delle sanzioni previste nell'art. 5.

Art. 4. — Le disposizioni del presente Decreto si applicano anche alla produzione di aperitivi a base di vino nei punti franchi.

Art. 5. — Chiunque pone in vendita, venda o metta altrimenti in commercio, quali aperitivi a base di vino, prodotti non rispondenti alle prescrizioni del presente Decreto è punito con la multa da lire 50 a lire 200 per ogni ettolitro di prodotto posto in vendita o venduto, salvo l'applicazione delle maggiori penalità previste dalle leggi fiscali. Chiunque a scopo di vendita produce aperitivi a base di vino senza aver ottenuto la licenza di cui all'art. 3 è punito con multa da lire 2000 a lire 10 mila. Chiunque senza giustificato motivo detiene glucosio o edulcoranti sintetici negli stabilimenti di produzione, nei depositi, nei magazzini o negli esercizi di vendita all'ingrosso o al minuto di aperitivi a base di vino è punito con la multa da lire 2000 a lire 10 mila.

Art. 6. — Le disposizioni del presente decreto, tranne quelle dell'art. 3, entrano in vigore un mese dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, restando consentito fino al 30 settembre 1935 la vendita delle partite di aperitivi a base di vino non rispondenti alle prescrizioni dell'art. 1, le quali risultino giunte al rivenditore anteriormente all'entrata in vigore del presente Decreto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Giugno 1935-XIII.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	10	nebbia	mosso
San Remo	22	18	coperto	»
Milano	24	10	piovoso	—
Venezia	20	15	coperto	l. mosso
Trieste	21	16	½ cop.	»
Fiume	19	16	coperto	»
Trento	22	11	»	—
Bologna	25	9	»	—
Firenze	23	12	»	—
Ancona	26	13	»	calmo
Roma	24	24	sereno	l. mosso
Napoli	22	18	½ cop.	»
Bari	22	13	sereno	calmo
Taranto	24	17	»	l. mosso
Palermo	21	14	½ cop.	»
Catania	24	10	sereno	»
Messina	23	16	»	»
Cagliari	23	14	½ cop.	»
Tripoli	33	14	»	»
Bengasi	34	19	½ cop.	»
Rodi	32	18	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+21.5
Minima	+14.5
Press. barometrica	739.7
Umidità	90

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+18.5
Minima	+12.3

Cielo: quasi coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Situazione barica: una fascia di bassa pressione si distende dall'Oceano Atlantico alla Russia settentrionale, con nuclei di minimo ad ovest dell'Irlanda, Norvegia meridionale, Danimarca e Mar Bianco, protendendo una saccatura attraverso il Golfo del Leone fino a gran parte del Mediterraneo occidentale. Il resto dell'Europa è in regime di pressione relativamente alta.

Probabilità: sulle regioni settentrionali il cielo sarà nuvoloso con precipitazioni scarse e manifestazioni temporalesche; sulle centrali cielo vario con qualche precipitazione lungo l'Appennino; sulle meridionali annuvolamenti irregolari. Venti prevalentemente meridionali quasi forti lungo l'arco alpino e sulla Liguria, moderati in Val Padana, moderati sulle regioni centrali intorno sud, moderati sul rimanente e forti sull'alto Adriatico. Temperatura in lieve diminuzione sull'Alta Italia, stazionaria rimanente. Mare agitato alto Tirreno, alquanto agitato rimanente Tirreno, Jonio, mosso e alquanto agitato Adriatico.

L'olmo della Madonna

Non ricordo se fosse proprio un nido d'usignuolo quello che aveva trovato il mio compagno nell'olmo della Madonna. L'olmo è una pianta fronzutissima, nella forma cugino del cipresso, sebbene la punta sia meno aguzza, e non abbia, s'intende, quell'aspetto funereo e gentilizio. Ma non è pianta più lieta dell'altra che orna le ville e i camposanti. E la sua ombra è fitta, il sole raramente vi occhieggia dentro, fora difficilmente quella trama di rami e di foglie che si stringe attorno allo scabro tronco. E' perciò anche difficile ficcarvi l'occhio, e scoprirvi un nido. Questo stava posato sull'incrocio di alcuni rametti, a pochi metri da terra; non più grande d'un pugno d'uomo, nemmeno il vento più forte lo faceva oscillare. Per vederlo, bisognava arrampicarsi, afferrarsi ai primi rami, tenersi stretto con le gambe al fusto, non temere le morsicature delle formiche che vi facevano carovana dal pedale alla cima.

Il mio compagno lo scoprì, e mi rivelò il segreto per una pagnotta di pane bianco, ch'io rubai in casa. Era figlio d'un pastore, povero, tarchiato e prepotente. Non aveva paura delle serpi, che colpiva a bastonate, e poi afferrava per la coda; e le mulinava a modo di fionda, finchè le faceva volare in aria, sui tetti e sugli alberi. Andare con lui in cerca di nidi, o a rubar frutta, era un'ebbrezza. Si sa che il nido è di chi prima lo vede, ma egli li vedeva tutti, e se talvolta accadeva che altri lo precedesse nella scoperta, entrava in gioco la sua prepotenza, e nessuno osava essergli nemico. Conoscere un nido è come avere un segreto; ogni tanto si va a vedere se tutto è a posto; ma non bisogna farsi scorgere dall'uccello che sta covando perchè subito si disaffeziona al nido, e l'abbandona. Certe volte accade che la «mamma» lo lasci per andare in cerca di cibo; allora è una delizia poter guardare le piccole uova screziate di puntolini verdi e azzurri; guardarle senza toccare, perchè l'uccellino al ritorno sentirà l'odore della mano dell'uomo, e basterà questo perchè le rompa col becco, e vada altrove a farsi un altro nido. Talora la smania di vedere il nido era più forte del pericolo di far volar via la mamma; e, rattenendo il fiato, si scorgeva il suo capino allarmato alzarsi dall'orlo, con gli occhietti tondi, vivi di paura, e il becco listato di rosso. Pian piano, ci si allontanava, con la soddisfazione di aver controllato che tutto era a posto. Naturalmente, s'attendeva la fine della cova, il giorno felice in cui sull'orlo del nido si fossero veduti i quattro o cinque becchi ignudi e spalancati degli implumi, che chiedevano con gridolini affannati da mangiare. La nostra inconscia crudeltà consisteva nell'attendere che quei corpicini flosci e deformi si fossero coperti di piume, che le ali fossero spuntate; allora la nostra sorveglianza s'accresceva, e non c'importava nulla della disperazione della madre che, sorpresa e spaventata dalla nostra visita, si metteva a svolare qua e là, magari con il vermiciattolo portato ai figli, che le pendeva ancora dal becco. Bisognava stare attenti a non aspettare che le penne fossero cresciute in modo da permettere alla madre che insegnasse ai figli il primo volo, col rischio di trovare poi il nido bell'e vuoto, solo con uno strato biancastro di secchi escrementi. Ma il mio compagno sapeva quando si doveva vuotare il nido, e preparare la gabbia. Il bello sarebbe stato prendere mamma e figli, e sosteneva che, ad andarci di notte, e a metter pian piano un cappello sul nido, la cosa riusciva; ingabbiati i figli e la mamma, avrebbe seguitato essa a dar loro da mangiare il miglio e i lombrichi, che noi avremmo raccolti tra le zolle della terra grassa.

***

Il nido ch'era nell'olmo della Madonna lo conoscevamo soltanto noi due. L'olmo era dietro all'icona, in uno spiazzetto riparato dal vento, dove s'andava di solito a giocare alle carte. Essendo a due passi da casa, ogni giorno, e spesso più volte al giorno, io andavo ad arrampicarmi su per il tronco, per godere il piacere di vederlo nascosto là tra le foglie; tondo, solo alcune pagliuzze e ceppoline sporgevano qua e là, come residui d'un inutile impalcatura. Pareva incredibile che tutta quella matassa di fili d'erba secchi, di truccioli, di crini, di muschio, di bioccoli di lana o di bambagia, fossero stati portati uno alla volta sul becco; all'esterno, c'erano quelli più duri e ruvidi; ma come il nido si restringeva, le cose morbide s'infittivano fino al tiepido tepore ove stavano raccolte le uova. Sarei rimasto là delle ore, a contemplare quella delizia, a godermi quel segreto. Di giorno, il mio compagno andava col padre, a pascolare le pecore, su verso la montagna; e quando tornava, sull'imbrunire, solo per qualche ora, per prendere la cesta con la minestra e il companatico per il babbo ch'era rimasto all'adiaccio, mi raccontava d'altri nidi scoperti nei boschi della montagna, e anche d'un nido d'aquila, grande come un canestro, ficcato nello spacco di una rupe. Talvolta riportava nascosti nel petto, tra la camicia e la pelle, dei quagliotti appena piumati, dei verdoni col becco giallo, dei tordi grigi e grossi come un pugno, che aprivano la bocca enorme e rossa, chiedendo cibo. Egli li sfamava con delle molliche di pane bagnate di saliva, con delle mosche prese a volo, coi vermi delle ciliege; e a quel pasto assistevamo tutti noi, ragazzi del vicinato, struggendoci dal desiderio di averne qualcuno anche noi. Ma egli, dopo averli governati a quel modo, li dava a sua madre, che li faceva finire in padella.

Il segreto del nido nell'olmo mi costava ogni tanto una pagnotta. Egli me la chiedeva, come se gli spettasse di diritto, a rinnovato compenso del segreto. Infatti avrebbe potuto confidarlo a qualche altro compagno, e il nido non sarebbe stato più tutto mio, avrebbero potuto portarmelo via da un momento all'altro. Da una finestra di casa o dal muro dell'orto, da cui l'olmo si scorgeva da capo a piedi, io facevo guardia; e trepidavo quando qualcuno, passando davanti all'icona, sostava guardando in su, verso l'immagine della Madonna. Non mi era facile rubare in casa tanto spesso le pagnotte che reclamava il mio compagno; e una sera che non gliela diedi, mi guardò iroso, e minacciò di rivelare il segreto ad altri compagni. Lo pregai, gli offersi un temperino, gli avrei dato tutti i bottoni d'ottone lucente del mio abito; no, voleva il pane. Rientrai in casa, tentai d'aprire la madia; ma mia madre l'aveva chiusa nel sospetto che a rubarle le pagnotte fossero le donne; e l'avevo già sentita brontolare contro una che veniva in casa a fare il bucato, e si portava dietro una schiera di figli cenciosi e sempre affamati. Il compagno m'aspettava dietro il muro dell'orto, e mi guardò con fosca ira le mani vuote, quando tornai a dirgli che non avevo potuto prender niente. Se n'andò. Il terrore che avrebbe potuto devastarmi il nido mi fece tremare, sentivo che qualcosa d'immensamente doloroso mi si preparava. Era già notte, da casa mi chiamavano, ma non so se quella notte riuscissi a dormire. La mattina era domenica; ero impaziente d'uscire, d'andare a vedere. Mia madre non consentiva che s'uscisse prima che tutti noi non fossimo lavati e pettinati, per andare a messa. Non so come feci a sfuggire; corsi all'icona, m'arrampicai sull'olmo; il nido c'era.

Ma mentre l'altre volte avevo sempre visto il capino della «mamma» che covava, e questo mi bastava per ridiscendere adagio adagio pieno di soddisfazione, questa volta non vidi nulla. Salii più su, arrivai con gli occhi al nido: era vuoto. Le piccole uova che forse stavano per aprirsi, non c'erano più. Scesi giù a precipizio, come se m'avessero folgorato. Immediatamente pensai che il mio compagno s'era vendicato a quel modo, e mi misi a piangere, a urlare, a correre verso casa. Mia madre, i miei si spaventarono; ma vedendomi sano e salvo non capivano il mio pianto. Tra i singhiozzi e la rabbia, riuscii a dire che cosa era successo, e la mia disperazione era infinita e inconsolabile. Non ricordo più chi, forse mia madre, mi disse che m'avrebbe date lei delle altre uova, molto più grandi, più belle, da rimettere al nido. Dovevo essere ben piccolo se questo valse a quietarmi; ebbi cinque uova di piccione, e le riportai al nido. Ero convinto che la «mamma» sarebbe tornata alla cova; che avrebbe covate quelle uova non sue. E ogni giorno salivo sull'olmo, rivedevo quel mucchietto d'uova, guardavo attorno se si vedesse la «mamma» tra i rami; ma non sorprendevo alcun volo, l'olmo era deserto. Forse il mio compagno fu rimproverato da sua madre, bastonato per darmi soddisfazione; ma questo non m'importava. La sera non tornava più come prima, o io non lo vedevo. Dinanzi a casa non passava più, forse glie l'avevano proibito. Sentivo d'odiarlo col torvo, prepotente odio che hanno i ragazzi; ma pensavo a lui continuamente; lo sentivo più forte, e questo m'attirava a lui. E rubavo ancora il pane, lo mettevo in un nascondiglio, pensando di darglielo appena l'avessi incontrato.

G. Titta Rosa

Missionario ucciso dai banditi nella prefettura di Tsitsihar

Roma, 3 notte.

Si ha da Tsitsihar che i banditi hanno rapito e ucciso il padre Antonio Joerg, della Società di Betlemme per le Missioni estere.

La salma della vittima è stata ricuperata. Mancano altri particolari.

Padre Joerg era addetto alla stazione missionaria di Mongudatum, nella prefettura apostolica di Tsitsihar, che è già stata or non è molto funestata dalla tragica morte del suo capo, monsignor Eugenio Immhof, assassinato pure dai briganti presso Kharbin il 18 gennaio 1934.

SORRIDA!... Ma chissà se avrà sorriso il fotografo? Perchè si tratta d'un cliente d'eccezione: un vecchio mangiatore di carne umana della Papuasia. In questa regione, sita al sud della Nuova Guinea, sino a non molto tempo addietro vivevano i cannibali ed i cacciatori di teste. I Missionari del S. Cuore, che ne hanno iniziato la evangelizzazione nel 1885, li hanno ora ammansiti e vi si contano 18.000 cattolici.

UN MILIONE DI TONNELLATE DI GRANITO saltano in aria a Bonawe (Argyllshire) sotto la spinta di venti tonnellate di dinamite. Per effettuare senza rischi la formidabile esplosione, centinaia di famiglie abitanti nei dintorni furono allontanate dalle loro case

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AMAZZONIA

Quando i serpenti si scaldano al sole

UN GROSSO SERPENTE-TIGRE AGONIZZA COLPITO DA UNA FUCILATA

DALL'UPANO, marzo.

Quando un esploratore, in viaggio lungo la linea dell'Equatore, incomincia a parlarvi di pioggia, ritenete per certo che il suo viaggio sta per finire e che l'uomo ha molta voglia di ritornarsene presto a casa.

Se questo poi accade nella zona del Rio delle Amazzoni, s'egli non vi ha già avvertito che da oltre quindici giorni è sulla via del ritorno, non pensate più a lui e datelo senz'altro per morto, perchè difficilmente egli riuscirà a rifare sotto la pioggia la strada percorsa in tempo di sole, sul fiume o per la foresta, per arrivare ad un centro civile e mandarvi una cartolina.

Quando qui piove, è il diavolo che la manda. E, quando piove, qui piove ogni giorno per circa sei mesi di seguito. Dalla fine di marzo a tutto agosto. Piove violentemente e dolcemente, come accade anche da noi, con preparazione di nebbia e nuvole basse sui grandi alberi verdi scurissimi, come da noi, in autunno, sui larici neri lungo le creste delle montagne.

Già di sua natura, qui tutto è colossale ed esagerato. Sembra che i grandi movimenti tellurici che hanno formato il mondo abbiano finito proprio qui, dimenticando di sistemare il Kimborazo, vulcano e ghiacciaio ai seimila metri, grande come tutta la catena del Monte Bianco e del Cervino insieme, fumante come il Vesuvio, circondato di nevi come l'Himalaya, verde azzurro in basso per praterie e pascoli aridi, tanto aridi, sotto Riobamba, da diventare paurosi deserti di sabbia, con dune mobili come nei deserti africani.

Da questa montagna discende il mal tempo ed i fiumi gonfi di acque e di sabbie aurifere che formano da questa parte il Rio delle Amazzoni, ed il gran calderone che bolle nei suoi fianchi, da secoli, ha deciso tutto l'eccezionale e caotico stato del sottosuolo dell'Ecuador, gonfio di oro, di argento, di rame, zampillante di nafta lungo la costa, a dieci metri dal mare, e, qua e là, scintillante di brillanti e di smeraldi. Tutto caotico, tutto primordiale con gli strati geologici non ancora sistemati, alternati e spezzati, e le vene d'oro frantumate e sommerse a profondità impossibili, dove le acque le ritrovano e le portano polverizzate nell'intrico dei fiumi che corrono in basso.

Gli antichi Incas adornavano questo monte, i moderni ecuadoriani cercano con disperazione lo sbocco delle acque dell'immane ghiacciaio per rovesciarle sull'arido versante del Pacifico e fertilizzarlo, ma anche le acque del ghiacciaio affondano misteriosamente nelle viscere della terra per uscire violentemente nella grande foresta, preferendo attraversare tutto il Brasile e discendere, grandiose e primitive, nell'Atlantico dopo di avere originato una mezza dozzina di fiumi che se ne vanno per centinaia di chilometri attraverso la grande foresta inesplorata, anche essa caotica e primitiva, prima di riposarsi nel grande Rio delle Amazzoni.

E poichè l'Upano, sul quale navighiamo da venti giorni, nasce nella piena foresta già fiume gonfio, non c'è da stupirsi se le nostre due guide kivare guardino sovente come le nuvole camminino verso occidente, sopra il Kimborazo, per giudicare quanti giorni ancora ci separano dalle grandi pioggie che essi fiutano per molti segni.

— Culebra epik ato sol! Culebra epik ato sol!

«Culebra, sol» in spagnolo: serpente, sole. «Epik, ato» in lingua kivara non sappiamo esattamente che cosa voglia dire, ma poichè «epi» è una radice che indica «fuoco, calore», abbiamo tradotto, tutti e quattro d'accordo, che: i serpenti si scaldano al sole! Mi Bosio, gran cacciatore in quel di Chieri, ha soggiunto che quando le bisce e le lucertole si scaldano al sole poi campi dell'Astigiano, è segno di temporale imminente.

Infine c'è aria di pioggia.

Il fiume si è intorbidito ed i serpenti appaiono sempre più numerosi. Vanno, vengono intorno alla nostra capanna della notte, cercando di arrotolarsi pigramente in quello spazio che i due kivari sgombrano col «macete» dalle liane tutto intorno alla nostra dimora: e soltanto il fuoco acceso od una scarica a cartuccia numero tre, riesce a liberarci della loro presenza silenziosa.

Se non avessero una brutta nomea, la pelle sempre umida ed untuosa, ributtante al tatto, e qualche goccia di veleno fra i denti, dopotutto essi sarebbero i più belli ed i più sopportabili di tutti gli animali.

Le venti varietà del «corallo» possono trovare paragone soltanto col più vario e fiorito gruppo zoologico di farfalle. La varietà «stella» dagli occhi azzurri di femmina bionda, l'«echiss» marrone e grigio, balenante, il «tigre» screziato come un giaguaro, potente e femmineo, il «cionta» nero come un demonio che cammina con prepotenza con la testa eretta e spazzando il terreno con la coda lunga tre metri, l'«anaconda» monumentale, sono belve mirabili di colore e di luce con linee sinuose, movimenti ritmici, piccole teste triangolari con occhi scintillanti come pietre preziose. Belli e freschi. Sovente, sulle rocce lungo il fiume, quando un albero caduto lascia un passaggio al sole, se ne vedono parecchi riuniti, anche di razze diverse. Un viluppo di colore, di luci, di curve morbide. Fra tutti spicca il «corallo» rosso e nero o bianco e rosso ed il «lora» verde smeraldo.

Sembra che bivacchino sulla roccia. La loro posizione è sempre quella dell'abbandono e della dolcezza. Di tutti gli esseri della foresta, essi soli sembrano non accorgersi della nostra presenza. Raramente girano il capo dalla nostra parte: sbattono gli occhi accecati dal sole e li rinchiudono. Ad un tonfo più forte della pagaja sull'acqua, scompaiono come razzi.

Veramente, di tutti gli animali del creato ve n'ha uno più lontano da noi del serpente, più misterioso, più apatico, più formidabile e più generoso?

Dall'uomo, essi hanno paura perchè vivono nei suoi orti e sotto le sue capanne. Unicamente evitano contatto con lui. Probabilmente noi facciamo a loro tanto schifo quanto loro fanno a noi. Se dessimo a loro noia, miliardi quanti sono in ogni foresta d'America, d'Asia e d'Africa, ci stermineerebbero tutti rapidamente: esploratori, missionari, uomini bianchi ed in colore. Se appena diventassero leggermente offensivi, qualunque difesa contro loro diventerebbe impossibile. Invisibili, entrerebbero nelle nostre case, si appiatterebbero lungo i sentieri e fra gli alberi e nessuno di noi potrebbe sfuggire al loro morso.

Un morso, una iniezione di una goccia di veleno mortale.

Invece, per quanto moltissime siano le morti causate dal morso di serpenti imprudentemente avvicinati, qui, in Amazzonia, non si ricorda che un solo caso di aggressione diretta.

Lo raccontano i kivari. Era, come da noi si direbbe, primavera. Stagione d'ogni amore. Un kivaro vede sul sentiero un serpente «tigre», si precipita e lo ammazza col bastone, ma il compagno dell'ucciso stava sull'albero di sopra per cacciar uova, si lascia cadere a piombo sul kivaro e lo morde alla nuca, fulminandolo.

Questa è una storia d'amore, ma dimostra però che essi, i mille e mille che ci circondano, conoscono la formidabile potere della punta del loro dente. Finora, sembra che non vogliano usarne contro di noi e così restano indolenti al sole e si lasciano collezionare per le vetrine de La Stampa. Però, poichè, nonostante il calendario europeo, qui non siamo in primavera, ma quasi all'inizio dell'inverno, questi loro allacciamenti sulle rocce al sole ai kivari non piacciono. Quando vedono di quelle scene, incominciano a parlare tra di loro ed a guardarci con occhi storti.

Temo che sia venuto quel tale momento che Padre Ghinassi aveva previsto: se anche si fermassero e s'intestardissero come dei muli per voler tornare indietro, se vi dicessero che piove anche se c'è il sole, non trattateli male e non prendeteli a schiaffi perchè essi sanno esattamente quello che si fanno e voi, senza di loro, non ne uscireste vivi, come è accaduto a tanti altri.

— Culebra epik ato sol!

Vedremo domani come si mette il tempo, l'umore dei kivari e dei serpenti.

Michele Car.

I due sceicchi di Rumaitha saranno fucilati pubblicamente

Londra, 3 notte.

Telegrammi da Bagdad informano che i due sceicchi, arrestati dopo la presa di Rumaitha, che era stata occupata, come si ricorda, dai ribelli dell'Irak, sono stati condannati a morte dalla Corte Marziale. Essi saranno fucilati pubblicamente.

In pari tempo si apprende che solo nelle ultime ore le truppe governative hanno avuto il sopravvento sull'ultimo gruppo di rivoltosi nella regione del medio Eufrate, dove essi rimanevano asserragliati nella città di Suk-Esc-Suiut. La città è stata rioccupata dalle truppe dell'Irak dopo un lungo bombardamento aereo.

VARIA LETTERATURA

G. B. Angioletti : *Amici di strada* -- Adalberto Stifter : *Lo scapolo ed altri racconti*

Nel bozzetto descrittivo e lirico, nel racconto poetico, Angioletti ha raggiunto quell'equilibrio, quella bilanciata proporzione, che sono frutto di misura interiore. Respiro di stile e di pagina che nasce spontaneamente dal ritmo della visione e del sogno. Gli elementi narrativi, quelli spiritualmente autobiografici, il tratteggio delle figurine, la psicologia, il paesaggio, concorrono con la precisa eleganza del discorso a formulare, a sfaccettare qualità e sostanza del componimento. E' con gusto squisitamente letterario che il lettore segue il progresso e gli sviluppi del tema prescelto, ricco sempre di sfumature e variazioni. Ed è in quell'opportunità stilistica, in quella congruenza, succinta, della parola, in quell'intrecciarsi della fantasia e dell'osservazione che compiutamente si rivelano là ove la frase meglio sboccia, portando alla cima il suo fiore, è, insomma, nella perizia dello scrittore che ci si adagia, compiaciuti. Leggete nel suo nuovo volume (*Amici di strada. - Carabba Ed.*) — e scegliamo un po' a caso — leggete *Piazza d'Armi*, *Arrivo di una donna*, *Domenica estiva*, e vi renderete conto di questa armonia arguta dei particolari colti dal vivo e dell'interpretazione fantastica, e gusterete la grazia di un'arte narrativa che si affida tutta a un misurato lirico, e in esso trova numerata ampiezza, meditato limite. Ciò vuol dire che l'Angioletti ha rintracciato in questo genere di racconto qualcosa che si confà assai bene al suo temperamento di artista affettuoso e controllatissimo.

Abbiamo detto affettuoso; avrebbe torto chi, per certe screziature di umorismo e di ironia, per qualche intonazione un po' secca, per un che di vagamente cerebrale e smaliziato, non riconoscesse, in queste pagine, acre tenerezza, desiderio di abbandoni e di amorosi sfoghi. Cose che impediscono, poi, alla pagina, meditata a tavolino, di inaridirsi; ed anzi le conferiscono fuggevole e alata gentilezza. Si sente alle volte, tra i periodi raffinati, come una lieve trepidazione, si schiudono allora, in questa prosa astutissima d'arte, dedotta con elaborata coscienza letteraria, le belle confessioni: «Vedevo il petto della donna sollevarsi affannoso, piano, e questo mi dava un'impressione acutissima di vita umana, di qualcosa di affettuoso e perduto, di dolce e disperato, come è sempre la vita di una donna». Chi ha scritto con prezioso artificio: «la brezza corse sui campi ilare e sottile», scriverà poi anche le pagine delicate e malinconiche sulle donne in villeggiatura. Quelli che son rimasti in città, nella città domenicale, calda e deserta, possono sognarle con agio. «I loro occhi si fanno materni, il loro volto pallido, il loro incedere pietoso e soccorrevole, quando gli assenti le ricordano angosciati d'essere lontani; ma sorridono vivaci, hanno gli occhi grandi e chiari, la voce dorata, se il cittadino solingo già pensa al loro ritorno, alle felici giornate dell'autunno». Psicologia e fantasia si accordano in questi racconti entro i termini di uno stile temperato e grazioso, e su una nota dolce e patetica. E' la storia del «povero spettro», ridotto dalla miseria e abbiezione della vita al tristo mestiere di metter paura alle ragazze restie all'amore; ma di quanto amore avrebbe bisogno egli stesso, di quante malinconie si aggrava il suo cuore quando, nel buio, spia la bella fanciulla che si spoglia cantando. E' il «gigante innamorato», così lungo e grosso, così macchinoso e intimidito, che non c'è verso la gente si decida a considerarlo un uomo come tutti; ma una giovinetta gli pone un giorno la testina sul vasto petto, ed ecco, l'estasi lo porta, il gigante «s'è svegliato sotto il tocco leggero e tremante di una carezza di donna». Sono richiami di sfuggente e disperata simpatia (*Notte di gelo*); sono le gioie non raggiunte e che non si raggiungeranno mai, per quanto fiducioso e aperto sia il cuore (*La fidanzata dell'amaro*); è la solitudine tremenda dell'uomo di città (*Solo nella città*). La crudezza la malinconia del paesaggio cittadino, della vita moderna, hanno in Angioletti un interprete delicato e incisivo, con quella lirica apprensione del tragico quotidiano, con quella punta di fantastico, tra l'arbitrario e il simbolico, che a tratti, e di lontano, può ricordare certi racconti autobiografici e favolosi del Papini d'anteguerra o la lucidità immaginosa di Bontempelli. (E accenniamo con ciò a movimenti intimi, fuggevolissimi, della fantasia).

Fantasia e favola approfondiscono, dunque, in questa bozzettistica raffinata, l'argomento psicologico, lo fanno più espressivo, lo liberano poeticamente. Psicologia che diventa mito del cuore e leggenda spirituale; fantasia che è tutta intima e introspettiva. (*Navigatore solitario; Galoppo in riva al mare; Scherzo di stagione*). Tra i due termini di uno stato d'animo sottile, delicato, ma non eccezionale, e dell'evasione lirica e fantastica, l'arte di Angioletti trova il suo punto di consistenza nella squisitezza letteraria. Talvolta indugia su qualche studiata ricercatezza; ma sensibilità, calore di sentimento traspaiono poi dalla pagina, e la levano a garbato, commosso fervore: l'umanità dello scrittore si manifesta con signorile moderazione.

***

Lavinia Mazzucchetti ha tradotto con vigorosa bravura tre racconti di Adalberto Stifter e li ha raccolti in volume (*Lo scapolo ed altri racconti*) per la *Biblioteca Romantica* del Mondadori. In una breve nota la traduttrice ha poi tracciato un succoso, essenziale profilo dello scrittore austriaco, che, nato nel 1805, a Oberplan, nella Foresta Boema, quand'era in fiore il primo romanticismo tedesco, e morto nel 1868, «quando di quella fioritura pareva spento anche il ricordo», del romanticismo ben può dirsi «figlio di elezione», «discreto e squisito epigono». Ma, osserva la Mazzucchetti, solo in quanto il romanticismo «è poesia di vita, è colorazione religiosa della realtà, in quanto esso implica una visione spiritualizzata dell'amore e della donna, un'adesione reverente alla doviziosa meraviglia della natura». Non troveremo quindi in Stifter romanticherie bizzarre o medievalistiche, una magniloquenza o eccesso, ma quel ritegno, «quel pudore spirituale che noi italiani vorremmo chiamare manzoniano». Se suo «fratello segreto» è Jean Paul, suo maestro, suo specchio ideale è il Goethe di *Guglielmo Meister* e di *Affinità Elettive*. Così, con precisa finezza, Lavinia Mazzucchetti. Essa anche aggiunge che, pur credendo nella bontà, Adalberto Stifter non fu, non volle, non potè essere un idilliaco e un ottimista. E sia pure; nei tre racconti ora tradotti la tendenza all'idillio è tuttavia graziosamente visibile, diremo anzi caratteristica. Più o meno appariscente, o velata, l'aspirazione a una gentilezza espansiva e feconda, che serenamente propaghi il senso stesso, le ragioni della vita, che fluisca tra sponde fiorite — tranquilla e conscia felicità — ci pare uno dei motivi più commoventi, se non si vuol proprio dire il principale, del libro. Idillio che non ignora il male, e la fatica e la tristezza delle cose e delle creature che passano, che vanno perse e confuse nel gran mare di ciò che non è riuscito a consistere, a prendere fisonomia, a toccare un approdo; idillio esperto di malinconie, sbocciato, o desiato, su una concezione pessimistica del mondo — e pur sempre tale da suscitarci in cuore dolcezza e grazia di sorrisi e di conforti, da sospingerci verso una visione dell'esistenza conciliante e benigna.

Con l'alta idea morale — dovere e utilità dell'agire, generoso altruismo, aperta umanità — va unito, in questa concezione, un naturalismo sano, pacato e casto, ispiratore di virtù e di gioia. Pare che Stifter dica che a seguire la natura non brutalmente, ma spiritualmente, da uomini che sanno i confini e i termini del lecito e del legittimo, a seguirla nella sua elementare magnanimità e delicatezza, non ci si può pentire; essa ci consiglia e ci consola, essa ci schiude la felicità presente e le vie dell'avvenire, essa ci immette nel moto misterioso del tutto. Così l'onesto, giovanile amore, le nozze liete e pudiche, i figli che ci continueranno nel tempo, sono mezzi offerti dalla natura perchè il nostro io si inserisca e si dilati nell'immenso scorrere del mondo. Quegli che sfugge alla grande legge, che per capriccio, o spensieratezza, od egoismo, si sottrae a questa funzione semplice e naturale, quegli si ritroverà un giorno secco e spoglio, come lo sterile fico dell'apologo. Le altre piante fioriscono, prosperano nella luce del sole, ma nessuno potrà dire di averlo germogliato dai suoi semi. «Intanto il sole continua a irraggiare, il cielo passa col suo azzurro sorriso da un millennio all'altro, la terra si riveste dell'antica verzura e le generazioni procedono in lunga catena sino all'ultimo pargolo: ma quell'uomo è da tutto escluso, giacchè la sua esistenza non ha lasciata alcuna impronta e i suoi germogli non si immergono nella fiumana del tempo. Se anche ha lasciato altre scie, queste si cancellano, come tutto si cancella ciò che è terreno, e quando infine ogni cosa sprofonda nell'oceano dei secoli, anche la realtà più grande e più gloriosa, egli vien travolto prima degli altri, poichè per lui già tutto si inabissa mentre egli ancor respira e ancor vive». Tutto questo discorso nasce da una sensibilità che non può dirsi in senso stretto ottimista; la Mazzucchetti ha ragione, ma che ispira poi allo Stifter pagine di una letizia esemplare, ariosa, di una tenerezza naturalistica e spirituale così ridente che non si può non parlare di idillio, che non si può non trarne cordiale incitamento alla vita.

Cose che tanto meglio risaltano in queste pagine per la garbata virtù della traduttrice, per il ritmo ampio, un po' antico e pur fresco e vivace, che essa ha saputo conferir loro. Il paesaggio, la natura, sono specialmente nel primo racconto — che è il migliore dei tre, il più armonioso e poetico —, sono con tanto precisa e affettuosa evidenza ritratti, che non è eccessivo parlare di incanto. Vero incanto di luoghi, di luci, di boschi, di acque e di cieli, si spande a volte da questo stile, che ai primi approcci può apparire un po' pedantesco e remoto nell'impasto, un po' «ottocentesco»; che è forse, come dice la Mazzucchetti un po' sovraccarico; ma che dispiega poi una così sensibile bellezza, un'aderenza di rappresentazione così vicina ai nostri gusti. L'osservazione famigliare, borghesuccia, qua e là quasi banale, della natura, si accorda a un sentimento poetico che, per essere ben determinato e minuzioso nei suoi motivi, non è meno lieve e commovente. Nel primo racconto anche ci piacciono certe aperture liriche, certi scorci delicati, effusi da quell'intimità, domestica e arcana, che è propria della poesia tedesca. Ecco lo spunto per un *lied*: «A quest'ora nessuno guarda dalla camera ove dormivo io, cercando di scorgere lo scintillo del mobile ruscello e gli alberi disseminati e i pendii sui quali si adagiano i campi». Nè vanno trascurate le figure che hanno spesso rilievo e grazia: il vecchio scapolo bisbetico e infelice, Vittorio, la deliziosa, buona mamma di Gianna, Brigitta, son persone vive e care. E su tutto, persone e paesi, scende la grazia austera e tenera di uno spirito che, sotto lievissimi veli di *humour*, contempla e sente la vita con religiosa serietà.

Francesco Bernardelli.

LIBRI RICEVUTI

ARNALDO MUSSOLINI: «La Coscilitazione» (1925-I - 1931-IX E. F.). — Edizione definitiva degli scritti e discorsi. — U. Hoepli, Milano. L. 10.

Fr. VITTORINO FACCHINETTI O. F. M.: «L'anima di Pio Decimo». — Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano. L. 16.

CESARE GIARDINI: «Lo strano caso del Cavaliere D'Eon» (1728-1810). — Editore A. Mondadori, Milano. — L. 8.

LUCIANO FOLGORE: «Novellieri allo specchio». — Casa ed. Ceschina, Milano. L. 8.

ENRICO PICENI: «Il mio amico Charlot». — Ed. A. Mondadori, Milano. L. 10.

GUIDO MILANESI: «Addio, Principessa!» e altri racconti». Casa ed. Ceschina, Milano. L. 10.

Beckrath, Casalini, De Stefani, Dobbert, Eschmann, Gangemi, Heinrich, Lantini, Reinetti, Travaglini, Posse, Hiltebrandt, Michels, Vochting: «L'Economia Fascista» problemi e fatti. — Ed. G. C. Sansoni, Firenze. L. 20.

ENZO PALMIERI: «Giosuè Carducci». — Ed. A. F. Formiggini, Roma. L. 5.

Prof. G. FRANCESCHINI: «Vita sessuale». — U. Hoepli, ed. Milano. L. 10.

TITO MANLIO MANZELLA: «Tre bambini sotto una palma», novelle. — Ed. «Jonica», Catania. L. 9.

PAOLO EMILIO PAVOLINI: «Il Kalevala», poema nazionale finnico. — Ed. G. C. Sansoni, Firenze. L. 12.

ALESSANDRO LEVI: «Romagnosi». — Ed. A. F. Formiggini, Roma. L. 5.

FRANCO CIARLANTINI: «L'anima del soldato». — Ed. Fratelli Treves, Milano. L. 5.

ALFONSO KARR: «Sale e pepe», traduzione di Dino Provenzal (Ed. A. F. Formiggini, Roma. L. 10.

ENRICO EMANUELLI: «Racconti sovietici». — Ed. Ceschina, Milano. L. 10.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Anna ed Elisabetta* di F. Wysbar.

Sia pure con il solito dono delle solite voci aggiunte, quest'ultimo scorcio di «stagione» ci offre ancora un film interessante, l'opera di un giovane, fra gli ultimi giunti alla ribalta del cinema tedesco poco prima del trambusto recatovi dagli interventi hitleriani. Il Wysbar era uno fra gli addetti all'ufficio cinematografico dell'allora quasi inesistente esercito di lassù. Il suo primo film, *Eulenspiegel*, sarà a lungo ricordato da quanti lo videro come uno dei più brutti che possano apparire su di uno schermo; e poco dopo doveva invece giungere questo *Anna ed Elisabetta*. Si direbbe che il Wysbar si sia divertito ad accumularvi difficoltà su difficoltà. State a sentire. Elisabetta, semi-paralitica, giovane, bellissima, trascorre le sue squallide giornate sulle rive del Garda, sognando più che attendendo una guarigione impossibile. D'un tratto si sparge per il paesello la voce che una giovane contadina, Anna, avrebbe straordinarie virtù risanatrici d'infermi, [illegible] almeno un paio di quelli che si potrebbero chiamare senz'altro miracoli. Nella mente della malata si radica un'idea fissa: quella che Anna potrà guarirla, pur che lo voglia. Ma quella è una povera contadina, turbata dal clamore che si è fatto attorno a lei, restia ormai a lasciarsi persino vedere; e allora Mario, un giovane malato di petto che ama Elisabetta e ne è riamato, esaudisce il desiderio dell'inferma, e combina un abboccamento fra Anna ed Elisabetta. L'incontro delle due donne è la sequenza più bella del film. Da una parte, una disperata che è ormai un'invasata, quasi alle soglie della follia; di fronte, una contadinella che se ne atterrisce, e vorrebbe fuggire, e si divincola, e fugge. L'altra, allora, nello sforzo insano di trattenere chi per lei rappresenta l'estrema salvezza, si puntella sui braccioli della carrozzella, tenta un passo, un altro, può camminare, è guarita. E' certo un altro miracolo della contadina. Da quel giorno la ragazza dovrà vivere con lei, lontana da contatti impuri, dedita soltanto a opere di bene. La ragazzotta, lì per lì, subisce; quella si esalta sempre di più: e quando Mario è giunto agli estremi, conduce Anna al suo capezzale perchè lo guarisca. Invano la ragazza prega, del suo meglio: in pochi istanti è la fine. Il colpo è tremendo per Elisabetta. Cade in preda a un furore isterico, nel quale tenterà di porre fine ai suoi giorni; e sarà a stento salvata dalle acque che stavano per inghiottirla. Come vedete, è questo un soggetto da far fuggire a gambe levate, soltanto a raccontarlo, novecentonovantanove fra mille produttori esistenti; un soggetto che davvero poteva cadere nel teatrale e nel ridicolo. La regia del Wysbar non sfugge qua e là a qualche influsso della ribalta; ma riesce a condurre in porto il suo dramma con salda mano; alcune volte procedendo sul filo di un rasoio, ma con tocchi delicati, accorti. Sono film, quelli, da prendere per ciò che danno. Sempre nell'abnorme, sovente nel psicopatico, esaltazione ed isterismo vi formano il binomio predominante. Sono temi che potranno, e anche giustamente, spiacere; ma bisogna riconoscerne tutte le difficoltà, e come siano state in gran parte risolte. L'architetto Maurischat ha saputo creare, in uno studio berlinese, alcune viuzze di un paesello del Garda con bella sobrietà; e il film ci riconduce l'indimenticabile duo di *Ragazze in uniforme*, Dorothea Wieck ed Herta Thiele. Fu questa l'ultima interpretazione della Wieck in Germania prima della sua partenza per Hollywood: interpretazione stupenda, intessuta soprattutto d'una galleria di primi piani uno più efficace dell'altro, dove la macerazione di un'inferma, le allucinazioni di un'esaltata, e i terrori di un'isterica sono trasfigurati dal brivido dell'arte. La Thiele, invece, un po' incolore; e ripensando anche a *Gioventù*, si dovrà forse concludere che il personaggio di Manuela, in *Ragazze in uniforme*, fu soprattutto un incontro felice.

m. g.

ALL'ALFIERI, questa sera, recita in onore di Ettore Petrolini, con la rappresentazione di *Chicchignola*, la divertente commedia in tre atti dello stesso Petrolini, che tanto successo ha altre volte riportato sulle scene torinesi. Come al solito, il seratante si esibirà nelle sue acclamate interpretazioni.

AL CHIARELLA ha luogo stasera la prima delle due recite straordinarie della Compagnia d'arte del Teatro Ebraico, diretta da Jacob Adler. Si rappresenta *Maikele soldato*, commedia musicale comico-brillante in quattro atti dello stesso Adler. Domani sera: *Ebrea di Spagna*, melodramma in quattro atti pure di Adler. La Compagnia recita in lingua tedesca.

La Compagnia Melato al Teatro Alfieri

Giovedì 6 corrente, si avrà all'«Alfieri» il debutto della Compagnia di Maria Melato, con primo attore Febo Mari. Il debutto avverrà con *Canadà* di G. C. Viola, che già a Torino ha ottenuto caloroso successo. Venerdì la prima novità, *Primavera sulla neve*, tre atti di Romualdi.

Le esecuzioni davanti al Duce di un coro di studenti finlandesi

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto, nel salone delle Battaglie, il coro degli studenti finlandesi, accompagnati dal loro Ministro a Roma. Gli studenti hanno cantato alcune canzoni finlandesi e italiane.

Il Duce si è compiaciuto con loro ed ha avuto parole di simpatia per il popolo finlandese.

De Sabata conquista Vienna con un successo grandioso

Vienna, 3 notte.

Pochi artisti stranieri conquistarono a Vienna popolarità e stima altrettanto rapidamente e pienamente come Victor De Sabata. Il suo successo viene definito trionfale dalla *Stunde*, sensazionale dal *Neue Wiener Journal*, e memorabile dal *Neue Wiener Tageblatt*.

Uragani di applausi come quelli che hanno tenuto dietro alla rappresentazione dell'*Otello* — dice la *Stunde* all'Opera, non se ne erano avuti da gran tempo. Il pubblico era entusiasta trovandosi al cospetto di una grande personalità, di un tecnico perfetto, di un musicista il quale sa che le opere italiane bisogna eseguirle all'italiana. La *Stunde* chiede che De Sabata sia scritturato per dirigere molte opere italiane.

La *Reichspost* dice che una interpretazione dell'*Otello* come quella curata dal De Sabata a Vienna non la si era mai avuta; il De Sabata ha incastonato preziosamente le perle della partitura verdiana e con la sua straordinaria potenza suggestiva ha dominato orchestra e palcoscenico.

Alla fine della recita perfino l'orchestra, cosa per Vienna rarissima, ha riscosso i suoi applausi separati. La *Volkszeitung* scrive che il De Sabata, nel dirigere, arriva fino alle possibilità estreme; decifra quasi la musica in modo pittorico, riuscendo a trascinare seco esecutori e pubblico.

La «Norma» di Firenze sarà ripetuta a Parigi

Firenze, 3 notte.

Il materiale scenico della *Norma* è partito per Parigi. E' partito anche, insieme col materiale, una prima carovana composta di elettricisti, macchinisti, sarti e sarte, nonchè il direttore di scena. Gli spettacoli parigini avranno luogo in questo ordine: 11 giugno, prima della *Norma*; 12, *Messa di Requiem* di Verdi; 13, seconda e ultima della *Norma*.

Mercoledì prossimo, in piazza della Signoria avrà luogo la sesta e ultima replica di *Savonarola* in serata popolare. L'ultimo spettacolo del Maggio musicale fiorentino avverrà domani, martedì, alle ore 21, nel giardino di Boboli, con l'*Alceste* di Gluck, messa in scena di Herbert Graf, direzione di Vittorio Gui.

La musica da camera

Ieri sera, nel salone dell'Unione Fascista dei Commercianti, a Palazzo Cavour, ha avuto luogo l'annunciato concerto indetto dal Dopolavoro Aziendale del personale dell'Unione stessa, e al quale hanno preso parte il violinista Enrico Pierangeli, il violoncellista Gaetano De Napoli e il pianista Celso Simonetti. Il vario e interessante programma — che comprendeva musiche di Bossi, Schumann, Veracini, Loeillet e Simonetti — è stato lodevolmente eseguito, e gli interpreti hanno riscosso i calorosi applausi del numeroso pubblico che gremiva il salone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,50, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 13,10-14,15: Orch. Malatesta e Borsa.

Ore 16: Saggio di canto Ambrosiano — 16,25: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Radio-cronaca arrivo della 16.a tappa: Viareggio-Genova — 17,15: Musica da ballo — 17,50-18,10: Com. UE, Presagi e Not. agricole — 18,10-18,20: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 19,45: Com. del Dopolavoro, della Società Geografica e Cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: G. Danzi: Conversazione — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: Concerto nazionale dedicato a Domenico Cimarosa diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 21,50: «Musica di foglie morte» commedia in 1 atto di Rosso di S. Secondo - Dopo la commedia: Varietà e musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 21: Musiche richieste dai radioascoltatori — 22: Angelo Cassaldi: «Furori, puntigli e scherzi di elefanti» — 22,10: Concerto di musica da camera col concorso del soprano G. Scolattibus, della pianista Ornella Puliti Santoliquido e del violinista Carlo Gillario — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi — **Vienna**, 22,10: Musica da ballo — **Bruxelles I**, 20: Concerto — **Bruxelles II**, 20: Concerto popolare con arie per coro a 3 voci — **Praga**, 20,50: Varietà — **Copenaghen**, 21: Musica da camera — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Rennes, Strasburgo**: 22,30: «Jocondo» opera comica in 3 atti di Nicolo — **Marsiglia**, 19,45: Concerto — **Radio Parigi**, 19,30: Concerto d'organo di Pierre Batel — **Amburgo**, 21: «Minna von Barnhelm», commedia di Lessing — **Berlino**, 21: Varietà — **Breslavia**, 21: Musica richiesta — **Colonia**, 21,30: Arie popolari — **Francoforte**, 21,30: Concerto corale — **Koenigsberg**, 21: «L'incendio nel bosco», commedia di Heinz Buhl — **Lipsia**, 20,15: Musica di R. Schumann — **Monaco di Baviera**, 21: «Il cavaliere della fortuna» commedia musicale — **Stoccarda**, 19: Varietà — **Droitwich**, 22,30: Concerto di piano — **Londra R.** 22,40: Concerto d'organo — **Belgrado**, 19,30: Musica da ballo — **Lubiana**, 22,30: Dischi — **Lussemburgo**, 20,10: Concerto orchestrale — **Oslo**, 20: Concerto orch. — **Hilversum**, 21,40: Concerto orch. con soli di cello — **Huizen**, 21,50: Concerto sinfonico — **Varsavia**, 21: Concerto da camera — **Bucarest I**, 20: Musica di Verdi — **Barcellona**, 20,45: Concerto dedicato a Cimarosa — **Stoccolma**, 22: Musica da camera dei maestri antichi — **Beromünster**, 19,30: Concerto corale — **Monte Ceneri**, 22: Solisti — **Bellana**, 21,40: Musica varia — **Budapest**, 22,20: Canto e piano.

Teatro di Macerata distrutto da un incendio

Macerata, 3 notte.

Un violento incendio si è sviluppato al «Politeama Piccinini» di questa città distruggendolo completamente nello spazio di non più di due ore. Del vasto teatro non rimane che qualche traccia dei muri perimetrali poichè anche questi in gran parte sono crollati. Non appena da alcuni cittadini è stato dato l'allarme accorsero sul posto i vigili del fuoco e i soldati del 117 fanteria con le pompe di caserma. Purtroppo però l'opera dei vigili e dei soldati ha dovuto limitarsi ad isolare e circoscrivere il fuoco per salvare le abitazioni vicine. Alle due di notte giungevano sul posto il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Questore, il quale ultimo in persona ha organizzato il servizio d'ordine.

I danni sono rilevantissimi. Il locale era assicurato. Non si deplorano vittime nonostante che la violenza dell'incendio abbia lasciato pochissimo tempo per il salvataggio della famiglia del custode, che abitava in un'ala del teatro andata distrutta. Degno di nota è l'atto compiuto dal balilla Morici, figlio del custode il quale, intuito il pericolo grave e imminente è corso a caricarsi sulle spalle il fratellino ponendolo in salvo e riportando egli stesso lesioni di non grave entità.

Nessun accertamento è stato possibile per determinare le cause dell'incendio, ma l'ipotesi più attendibile sembra quella di un corto circuito.

Uno scherzo in teatro

Genova, 3 notte.

Gli spettatori che ieri sera affollavano il Politeama Genovese per una rappresentazione di spettacoli gialli, sono stati vittime di uno scherzo di cattiva lega, loro giocato da alcuni giovinastri che avevano voluto accompagnare al dramma la farsa. Fin dal principio del lavoro gli ignoti lasciavano cadere dal loggione sul pubblico una pioggia di fine e... diabolica polverina, che giunta a contatto delle narici provocava irrefrenabili ed insistenti starnuti. Così la polverina fu causa di un generale concerto di starnuti che accompagnava tutto lo spettacolo, disturbando non poco gli attori, sorpresi da quell'inesplicabile epidemia... influenzale. Agenti e carabinieri di servizio in teatro salivano al loggione per individuare gli autori del riprovevole scherzo. Le indagini para abbiano sortito esito felice, poichè gli agenti fermavano alcuni giovani e li traducevano in Questura.

Fulmine che colpisce un cane e risparmia un ragazzo

Rovigo, 3 notte.

Un fulmine si è abbattuto in località Valliera, su una rustica rimessa fatta con canne, entro la quale si era rifugiato un ragazzetto, certo Marino Tamiso, con un cane spinone. La folgore ha attraversato la rimessa bruciando il pelame ed accecando il cane, ma lasciando il ragazzo completamente illeso benchè terrorizzato.

LA STRADA

Una donna e un bambino periti in due tragici investimenti

Perugia, 3 notte.

Il motociclista Luigi Salomon, residente nella nostra città, si dirigeva da Agello a Magione quando improvvisamente, in una curva, si trovava dinanzi ad un gruppo di persone. L'investimento è stato inevitabile: la quarantacinquenne Emma Bevagna, urtata violentemente dalla motocicletta, veniva sbalzata in un fossato a cinque metri di distanza, rimanendo cadavere. La poveretta aveva riportato la frattura della base cranica.

Quasi alla stessa ora si verificava una seconda sciagura. A pochi chilometri di distanza dal casello ferroviario di Ellera, il ciclista Pasquale Biancalana di Carlo di anni 37, da Ellera, investiva il bambino Leo Paradisi di anni 5, figlio di un casellante ferroviario. Al terribile urto il piccino cadeva a terra in una pozza di sangue. Soccorso e trasportato nella sua abitazione, il piccino decedeva poco dopo in seguito ad emorragia interna. Il Pretore si è recato sui luoghi delle due sciagure per le constatazioni di legge.

Scontro di motociclette
Quattro feriti di cui due gravi

Udine, 3 notte.

Oggi si dirigeva verso San Giovanni di Casarsa, proveniente da San Vito al Tagliamento, Annibale Zampieri, di anni 42, che guidava una motocarrozzetta sulla quale aveva preso posto il meccanico Giacomo Facchini che teneva in braccio un figlioletto dello Zampieri, a nome Giuliano, di quattro anni. Entrando in una curva lo Zampieri si trovò di fronte un'altra motocicletta guidata dal venticinquenne Romeo Di Narda, che proveniva da Casarsa. Il cozzo fu violento, e le due macchine si sfasciarono. I viaggiatori furono lanciati a parecchi metri di distanza e, prontamente raccolti da una vettura di passaggio, trasportati all'ospedale di San Vito al Tagliamento. Allo Zampieri e al figliuolo furono riscontrate ferite guaribili in un mese; il Facchini e il Di Nardo vennero giudicati gravissimi, tanto che si dispera di salvarli.

Fatale imprudenza di un ciclista

Rivoli, 3 notte.

Domenica, poco dopo le 12, il diciassettenne Giuseppe Sapino di Pietro, metallurgico, residente in Rivoli, mentre si recava in bicicletta alla volta di Torino, nei pressi di Cascina Vica, si spostava improvvisamente coll'intenzione di portarsi sulla sinistra dello stradale, per parlare ad alcuni amici, procedenti pure in bicicletta, senza accorgersi del sopraggiungere di una automobile.

L'investimento, nonostante il tentativo dell'autista era violentissimo e il Sapino riportava un'ampia frattura alla scatola cranica con fuoruscita di materia cerebrale, la commozione cerebrale e varie ferite e contusioni. Prontamente soccorso, colla stessa macchina investitrice il disgraziato giovane veniva trasportato al Civico Ospedale di Rivoli ove cessava di vivere poco dopo, senza avere ripreso i sensi.

Autocarro contro un'osteria per evitare un investimento

Tortona, 3 notte.

Un pesante autocarro con rimorchio, proveniente da Garbagna, lungo la via di Circonvallazione, all'altezza del corso Leoniero si vedeva improvvisamente ostruito il passaggio da un agglomeramento di militari e borghesi, e l'investimento si presentava come inevitabile. L'autista con presenza di spirito gettò l'autocarro contro il fabbricato laterale, mandandolo nella porta dell'Osteria del Cavallino, di cui sfondava i robusti battenti di ferro e i vetri. Per una volta tanto, in considerazione della sciagura evitata, l'autista è stato complimentato dai presenti.

Motociclista che salta in un torrente

Castelbolognese, 3 notte.

A due chilometri da Brisighella, sulla provinciale Firenze-Faenza, il meccanico faentino Giuseppe Pezzi, di 32 anni, che aveva lanciato la propria motocicletta a forte velocità, andava a cozzare contro il parapetto del ponte che attraversa il torrente San Ruffillo precipitando tra il raccapriccio dei presenti, nel letto del torrente. Il Pezzi ha riportato la frattura della base cranica ed all'ospedale di Brisighella è stato giudicato in pericolo di vita.

Auto che ribalta presso Valenza

Valenza, 3 notte.

Lungo la strada Valenza-Torreberetti l'automobile guidata dall'industriale in calzature rag. Luigi Riccardi, di San Salvatore Monferrato che era in compagnia della signora, per cause non ben accertate, sbandava improvvisamente e dopo aver urtato contro un palo precipitava lungo la scarpata. Gli accorsi traevano dalla macchina il Riccardi e la signora, che tradivano una forte dose di spavento ma che erano quasi illesi. L'automobile era reso inservibile.

Mortale infortunio sul lavoro in un cantiere a Moncalieri

Moncalieri, 3 notte.

Una mortale disgrazia sul lavoro è avvenuta in via Cairoli. Tre muratori su una impalcatura erano intenti ad attaccare delle pesanti mensole di cemento nello stabile posto al numero 11. Il proprietario dello stabile Antonio Cantù fu Antonio di 55 anni, nell'intento di aiutare i tre muratori si portava anch'egli sull'impalcatura accingendosi a sostenere una pesante mensola. Disgraziatamente il palco per cause imprecisate cedeva improvvisamente e i disgraziati precipitavano nella sottostante strada dall'altezza di circa 3 metri. Mentre i tre muratori se la cavavano con escoriazioni e contusioni di poca entità, il Cantù rimasto con il torace schiacciato sotto la pesante mensola, moriva sull'istante. Sul posto si sono subito recate le autorità per le constatazioni di legge.

I PROCESSI

L'ultima eco della rapina al gioielliere Menichini

Roma, 3 notte.

Una eco della rocambolesca rapina di cui fu vittima il gioielliere Menichini da parte di alcuni furfanti, i quali travestiti da carabinieri gli vuotarono il negozio e lo trasportarono a Regina Coeli, si è avuta questa mattina alla prima Sezione della nostra Corte d'Assise. E' comparso dinanzi alla Corte tale Raffaele Conti, il quale partecipò al disegno criminoso ed ebbe l'incarico di smaltire i titoli e i gioielli involati.

Al processo dei maggiori imputati della rapina il Conti non potè presentarsi perchè rinchiuso in manicomio per l'esame delle sue facoltà mentali. Il difensore ha chiesto la testimonianza orale dei tre medici periti che esaminarono l'imputato e quella di un detenuto, il Delogu che ebbe parte nella rapina. Il Pubblico Ministero si è opposto alla domanda, ritenendo bastevoli le testimonianze scritte e la Corte ha deciso in conformità. Ha avuto inizio quindi l'interrogatorio dell'imputato che oltre al concorso in rapina deve rispondere di falsificazione di documenti.

Il Conti ha cercato discolparsi spesso dichiarando di non ricordare. Il processo continuerà domani.

Condannato per avere trasgredito al regolamento di condominio

Roma, 3 notte.

In materia di rapporto di condominio una interessante sentenza è stata pronunciata dal nostro Tribunale. Noncurante del regolamento, che glielo vietava, un condomino, l'avv. Roberto Agosti, locò tre dei suoi appartamenti senza chiedere la preventiva autorizzazione del condominio, e i suoi inquilini vi impiantarono una pensione e una locanda. Contro la violazione del regolamento insorse un altro condomino, il signor Enrico Angelini, chiedendo che il condomino inadempiente venisse obbligato al rispetto del regolamento stesso e condannato al risarcimento dei danni.

Il Tribunale, aderendo pienamente alla tesi svolta dal difensore dell'Angelini, avv. Corsetti, con la sentenza ora pubblicata ha confermato che i patti inseriti nei regolamenti condominiali hanno sempre piena efficacia fra i condomini e anche nei confronti di quelli che tali siano divenuti dopo il deposito del regolamento. Conseguentemente ha ordinato all'avv. Agosti di non più rinnovare il contratto di affitto senza autorizzazione e senza inserirvi la clausola del divieto del subaffitto, e lo ha condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, e al rimborso delle spese di giudizio.

La severa condanna di un tipaccio

Milano, 3 notte.

Si è discusso oggi in Corte d'Assise il processo contro il viaggiatore di commercio Giuseppe Meloni, uomo dal passato burrascoso. Dopo avere abbandonata la propria famiglia, egli induceva la signorina Teresa Partagnolo a convivere con lui, ma dopo qualche tempo si rivelava per un violento e un prepotente, tanto da costringere l'amante a procurargli del denaro. Stanca di subire le imposizioni del Meloni, un giorno la ragazza si ribellava e lo abbandonava; ma egli riusciva a rintracciarla e con minacce e violenze tentava di farla ritornare a lui.

La più grave imputazione era quella, però, di duplice tentato omicidio. Il 17 luglio dello scorso anno, in piazzale Bandini, il Meloni, dopo aver richiamato in quella località la Partagnolo, non appena la scorgeva le esplodeva contro cinque colpi di rivoltella, uno dei quali raggiungeva la ragazza al collo mentre un altro feriva di striscio l'agente di pubblica sicurezza Giovanni Pitarra, accorso agli spari. Fortunatamente però tanto la ferita riportata dalla Partagnolo quanto quella dell'agente non risultarono gravi.

La Corte ha condannato il Meloni alla pena di 15 anni e 4 mesi di reclusione nonchè alla multa di 5 mila lire, col condono di due anni.

Due omicidi condannati alla pena di morte

Cagliari, 3 notte.

La Corte d'Assise ha terminato il processo contro certi Melis Giuseppe e Sergi Giuseppe di Barumini, rei di aver assassinato nella notte del 24 marzo scorso anno in Barumini a scopo di rapina il calzolaio Sergi Salvatore, nativo anch'egli di Barumini.

I due assassini sono stati condannati alla pena di morte.

Avventuriero straniero specialista in truffe con dipinti

Milano, 3 notte.

Lo scorso maggio il ricco industriale ungherese John Han denunziava a Budapest una grossa truffa: egli, cioè, aveva consegnato a un tale, spacciatosi per antiquario e qualificatosi per Alessandro Ludinghausen, una tela preziosa, raffigurante la Madonna col Bambino, attribuita al pittore italiano del XV secolo Vincenzo Catera, e valutata oltre 60 mila lire; ma il Ludinghausen non si era fatto più vedere, nè l'Han riavuto il quadro.

La polizia di Milano è riuscita oggi a sequestrare il quadro presso un antiquario cittadino, il quale assicurò di averlo acquistato per 12 mila lire da un tizio presentatosi come il conte Collaredo Monsfald, oriundo ungherese. La compravendita sarebbe avvenuta con la piena buona fede dell'antiquario, il quale, anzi, ha consegnato al sedicente conte tre dipinti di certo valore per lo smercio. Ma anche egli ha atteso invano il sedicente conte.

La polizia è riuscita a stabilire che l'avventuriero viaggia in Italia con un passaporto intestato al principe Galitzin di Budapest, e che con altri nomi ha compiuto truffe a Venezia, Treviso, in Piemonte, in Emilia, danneggiando sempre possessori di dipinti, pubblici o privati.

Strangola la moglie ma non vuol dire il motivo

Palermo, 3 notte.

A Comiso, il caprajo Giovanni Meli ha strangolato, dopo averla condotta in una contrada deserta, la propria moglie, la ventenne Lucia Sudano. L'uxoricida è stato prontamente arrestato ed ha confessato il delitto; ma non ha voluto dire i motivi che ve lo hanno indotto.

Manovale ucciso da un muro abbattuto

Vercelli, 3 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane in via Mercurino 7, dove il Comune sta abbattendo una casa per i lavori di risanamento. Al primo piano si trovava con altri operai anche il manovale Giuseppe Casalino di Francesco, di anni 42, della nostra città.

Alle 8,30 all'insaputa dei compagni senza essere comandato scese al piano terreno nella stanza sottostante a quella in cui erano gli altri operai. Quando costoro nell'abbattere un pezzo di muro lanciarono l'abituale voce il Casalino — così il fatto verrebbe ricostruito — cercò rifugio nel corridoio d'entrata sul quale si abbattè invece il masso di materiale del peso di circa due quintali che perforato il soffitto lo investì in pieno, rendendolo all'istante cadavere.

Sessantenne che ferisce per gelosia

Modena, 3 notte.

A Sant'Ambrogio, frazione di San Cesario, l'operaio agricolo Pietro Magnani, di 60 anni, che lamentava un'insistente freddezza da parte della moglie che, a suo dire, era venuta meno alla fedeltà coniugale, in un impeto di gelosia nello scorgerla a conversare con un estraneo, afferrava una zappa e vibrava vari colpi alla donna, Teresa Tridapali, di 54 anni. La disgraziata, gravemente ferita al capo e in altre parti del corpo trovasi in condizioni disperate. Il feritore è stato arrestato.

Pescatore che annega

Stradella, 3 notte.

Ieri sera, mentre il pescatore Attilio Tognoli, di 40 anni, dal ponte di chiatte della frazione S. Pietro Spessa stava pescando con una rete, cadeva nelle acque del Po e annegava miseramente.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI

D. — *Nel 1927 demolii un fabbricato, lasciandone solo i muri perimetrali e presentai all'Ufficio Imposte perizia giudiziale di inabitabilità vistata dal Tecnico del Comune e certificato d'inabitabilità del Podestà. Dopo otto anni che il primitivo reddito imponibile è rimasto invariato, può l'Ufficio Imposte pretendere di triplicarlo, applicando anche la penale per omessa dichiarazione?*

R. — Fino alla pubblicazione del Regio Decreto Legge 23 gennaio 1928, n. 20, le ricostruzioni di case inabitabili non erano espressamente contemplate agli effetti dell'esenzione venticinquennale. La Commissione Centrale ha tuttavia riconosciuto con diverse, anche recenti, giudicati che le nuove costruzioni sorte, sotto l'impero della legge 8 marzo 1923, n. 695, sull'area prima occupata da altro fabbricato abbattuto, devono usufruire dell'esenzione. Nel caso dell'interpellante tale diritto non poteva competere, e non fu infatti riconosciuto, anche se il riattamento del fabbricato fosse avvenuto mentre era ancora in vigore la predetta legge del 1923, perchè l'utilizzazione dei muri perimetrali del preesistente edificio escludeva trattarsi di nuova costruzione, e non poteva quindi spettare nemmeno l'esenzione scalare quindicennale stabilita dal R. D. L. 30 agosto 1925, n. 1548, per le nuove costruzioni e sopraelevazioni iniziate dopo il 25 agosto 1925. Pertanto, tranne il caso in cui il fabbricato, a seguito della trasformazione, abbia assunto una maggiore effettiva consistenza, nella quale ipotesi il beneficio dell'esenzione scalare dovrebbe, a nostro avviso, essere concesso alla nuova maggiore consistenza dell'edificio, l'Ufficio Imposte ha pieno diritto di proporre la revisione in aumento del reddito in base, in relazione all'effettivo reddito lordo del fabbricato od ai valori locativi correnti nel Comune per fabbricati similari. La revisione però avrebbe effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui venisse proposta e sarebbe ammissibile se il reddito effettivo fosse superiore di non meno del terzo a quello attualmente accertato e l'aumento dipendesse da causa con effetto continuativo, quale potrebbe essere la trasformazione in discorso. Comunque di tale causa dovrebbe essere fatta specifica menzione nell'avviso di accertamento e la soprattassa per infedele dichiarazione — pari ad un terzo dell'imposta di un anno sulla differenza tra il reddito accertato e quello confermato col silenzio — verrebbe abbandonata in caso di concordato, concluso prima dell'emanazione di qualunque decisione amministrativa.

D. — *Nel 1926 stipulammo un contratto di locazione novennale per un negozio con abitazione, di nostra proprietà, pattuendo la pigione annua di lire 18.500. In seguito a ciò l'Ufficio Imposte ci elevò l'imponibile del fabbricato da L. 4.000 a L. 8.000. Ora che la locazione viene rinnovata per altri nove anni per il minor affitto di L. 6.500 possiamo chiedere la riduzione di detto imponibile? Quando dovrà presentarsi la domanda?*

R. — Ne hanno senza dubbio diritto perchè ricorrono in pieno le condizioni richieste dall'art. 82 del Regolamento 24-8-1877, n. 4024, per le revisioni parziali, in diminuzione, e cioè: diminuzione del reddito lordo di non meno del terzo, per causa con effetto continuativo. Nel caso degli interpellanti infatti, il reddito lordo risulta diminuito da L. 18.000 (reddito lordo corrispondente all'attuale imponibile di L. 8.000) a L. 6.500, mentre la causa con effetto continuativo è costituita dalla lunga durata della locazione, giusta la costante giurisprudenza della Commissione Centrale. La domanda deve essere prodotta entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui la variazione del reddito si è verificata.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

D. — *Il 19 giugno 1934 l'Ufficio Imposte mi ha notificato che una mia cessazione di reddito presentata nel gennaio 1933 veniva accolta con effetto dal 1° luglio 1933. Come mai fino ad ora non mi è stato fatto il rimborso dell'imposta da me pagata da tale data al 31 dicembre 1933?*

R. — Presso non pochi Uffici delle Imposte il servizio dei rimborsi procede con una lentezza che solo in parte può essere attribuita a deficienza di personale od alla necessità di dare la precedenza a lavori di carattere più urgente, tanto più se si considera che l'art. 2 del R. D. 30-12-1923, n. 3024, sull'esecuzione dei rimborsi delle imposte dirette dichiarate indebite, dispone che «la liquidazione del rimborso ed il rinvio della domanda alla Commissione Mandamentale (quando la domanda non si renda accoglibile d'ufficio) deve effettuarsi entro 60 giorni dalla data di presentazione della domanda». Solleciti quindi per iscritto l'Ufficio Imposte, avvertendo che, se entro il corrente mese lei non avrà esatto il rimborso che le è dovuto, reclamerà all'Intendente di Finanza ed all'Ispettore Provinciale delle Imposte.

D. — *Quali sono le modalità da seguire per chiedere all'Ufficio Imposte la diminuzione di un reddito di Categoria C 1 eccessivamente gravoso?*

R. — L'interessato dovrà produrre, entro il 31 luglio p. v., dichiarazione del minor reddito al quale chiede che sia ridotta l'attuale tassazione, dando circostanziata ragione della diminuzione richiesta e presentando la dichiarazione all'Ufficio Distrettuale delle Imposte, se questo ha sede nel Comune di residenza dell'interpellante, od al Comune, in caso diverso.

N.B. - La risposta che precede valga anche per l'altro artigiano che ha spostato la sua bottega da una frazione all'altra dello stesso Comune ed ha chiesto, poichè nella nuova località la sua attività è assai inferiore a quella svolta in precedenza, se deve presentare denunzia di cessazione e domanda di rettifica.

Francesco Fretto.

Lacrime senza causa

Talvolta noi siamo oppressi da invincibile malinconia, nulla vale a distrarci, l'allegria altrui ci irrita, i nostri occhi si riempiono di lacrime: noi piangiamo. Il nostro pianto però non ha una causa vera e propria. Se noi pensiamo non troviamo motivo plausibile al nostro sconforto, pur tuttavia esso esiste. Causa di questo stato d'animo è l'indebolimento del sistema nervoso, chiamato comunemente «nevrastenia».

La nevrastenia ci insidia e ci turba, essa paralizza ogni nostra azione, distrugge le nostre gioie, rende vane le nostre iniziative. L'Antinevrotico De Giovanni (*), tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti. L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille malattie, ne cura una sola: la nevrastenia. Non è un prodotto esotico, è un prodotto italiano che ha avuto l'altissimo onore di essere, fino dal suo sorgere, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. (4

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Pref. n. 12375 - 18-5-928.

Un Savio Precetto Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In **Primavera** è necessario fare una cura depurativa per svelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastro-enterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di venti pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. (3060

Aut. Prefett. Torino 3080/2.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (3

L'amante della morte

Grande romanzo italiano di CARLO COMELLI

— E' in questa valigia, che avete portato qualche cosa da mangiare — chiese.

— Adesso vi servirò, Delfina.

— No! Questa volta tocca a me... E siete tutto gelato!... Mettetevi la pelliccia... Ma sì!... Lo voglio... Vi è ancora tè...

Il sole dorava l'atmosfera, senza scaldarla. E i vetri erano sempre bianchi di brina.

— Sono orribile! — disse l'uomo. — Non mi sono raso...

Lei rise.

— Bevete!... Mangiate... E' il nostro primo pranzetto, Giovanni!

Delfina era gaia. Di una gaiezza un po' fragile, forse, dove vibrava qualche cosa d'artificiale.

Ella non s'era ancora abituata alla sua nuova vita. Nè poteva esserlo, chè nulla di definitivo si era prodotto fra loro: Delfina e Giovanni s'amavano, ma non erano ancora amanti.

Non aveva, anzi, temuto che egli approfittasse di quella notte, per accrescere l'intimità?

Ma lui aveva avuto il tatto di non farlo e lei gliene era riconoscente, pur non riuscendo a vincere l'ultima paura, che non continuava neppure a se stessa, ma che qualche volta la prendeva alla gola.

Nessuno dei due aveva guardato l'ora. E furono sorpresi, quando, mentre mangiavano la frutta, videro il treno entrare improvvisamente sotto la pensilina di una stazione e sentirono gridare:

— Ginevra!... Trenta minuti di fermata!... I viaggiatori per Modane, Lione, Parigi... in carrozza... Ginevra!

Dovettero chiudere in fretta le valigie, cercare i facchini, una vettura. Attraversarono strade larghe, pulite, bene arieggiate, quasi deserte, come quelle di Vienna, a causa del freddo.

E finalmente entrarono nella hall dell'*Hôtel du Lac*. Il portiere gallonato, il gerente in redingote, rivolsero loro la parola in francese, poi in tedesco.

Il compagno di Delfina non osava guardarla. E fu in fretta che disse, quasi mormorando, perchè lei non sentisse:

— Un piccolo appartamento... camera, salotto e stanza da bagno... Con vista sul lago, se è possibile...

Sul registro, scrisse: Signore e signora Giovanni Saint-Clair.

E l'ascensore trasportò la coppia al terzo piano.

***

Erano le otto di sera. Nella sala da pranzo dell'albergo, una orchestra suonava la rapsodia ungherese, che nessuno dei presenti ascoltava.

Quando Giovanni Saint-Clair e la sua compagna scesero, il pranzo era cominciato ed il maître d'hôtel, psicologo, li condusse verso una piccola tavola isolata.

Delfina aveva cambiato vestito. Indossava una toeletta da sera di seta nera, che le disegnava le linee nervose del corpo, mentre dava risalto al pallore della sua pelle.

Attorno alla persona le fluttuava come una languore di felicità. Gli sguardi, che lanciava al suo compagno non erano più gli stessi del mattino.

E lui la circondava di più tenere cure. Vi era una sfumatura nuova nel suo modo di parlarle, di contemplarla: adesso ella era cosa sua.

— Minestra o antipasti, Delfina? — chiese.

— Quello che prendete voi! Ma non dimenticate, Giovanni, che mi avete promesso di farvi dare un giornale di Vienna... Certo, non vi si parlerà di me... ma ho come un presentimento...

Giovanni chiamò il lift e qualche istante dopo il ragazzo gli portava l'ultima edizione del *Tag*.

Avevano appena spiegato il foglio, che entrambi impallidirono: le mani di Delfina si misero a tremare.

In prima pagina, a grandi caratteri, avevano letto:

Un dramma al «Cristall-Palace» - Un acrobata assassinato - Il rapimento della figlia - Si è sulle piste dell'assassino.

CAPITOLO II.

La morte di John Roberts

«Ieri sera sul palcoscenico del *Cristall-Palace*, verso la fine della rappresentazione, si è svolto un dramma rapido e sanguinoso.

«I *Romanos*, dopo aver terminato il proprio numero di acrobazie sul trapezio, erano rientrati nei rispettivi camerini, quando improvvisamente i macchinisti, che stavano smontando le scene, furono colpiti da un rumore, che parve loro quello di una detonazione. Esitarono un istante a sospendere il lavoro e ad accorrere, perchè l'orchestra in quel momento faceva un gran fracasso ed essi dubitarono di essersi sbagliati.

«Non fu, quindi, che più tardi che uno di essi, passando davanti alla porta semi aperta del camerino del più anziano dei *Romanos*, e che ne era nello stesso tempo il capo, videro costui steso sul dorso, con il petto lacerato da una ferita sanguinante.

«Il disgraziato non era ancora morto, ma non poteva più parlare e spirò qualche minuto più tardi tra le braccia di suo figlio.

«Da quel momento fu invano che si cercò dovunque la figlia, del morto, Delfina, che faceva parte della compagnia e che avrebbe dovuto trovarsi in un camerino vicino.

«La giovanetta era scomparsa e all'ora in cui andiamo in macchina non ha dato segno di vita.

«Per comprendere questo dramma, è necessario conoscere la formazione della compagnia dei *Romanos*, celebre in tutto il mondo, come la migliore compagnia di acrobati da trapezio volante e come quella che, quando i regolamenti municipali delle varie città che percorre lo permettono, lavora senza rete.

«Il capo della compagnia, colui che è stato ucciso ieri sera, si chiamava in realtà John Roberts ed era di origine scozzese. Almeno, così egli affermava. Dacchè non è sempre facile determinare la nazionalità degli artisti di music-hall, i quali, girovagando di paese in paese, parlano correntemente molte lingue e non sempre hanno carte di identità regolari e veritiere.

(Continua).

La Littorina in Eritrea

Da quota zero a quota 2400 in tre ore

A MASSAUA: La «Littorina» sta per partire.

ASMARA, maggio.

La ferrovia che traversa l'Eritrea da est ad ovest cominciò ad essere costruita abbastanza presto, nell'88, un anno dopo Dogali, quando gli Italiani non erano ancora giunti sull'altopiano, ma andò avanti molto lentamente: impiegò ventidue anni per giungere fino ad Asmara; nel 1928 arrivò a Biscia, oltre Agordat, e avrebbe dovuto proseguire in due rami: fino ad Omager sul Setit da una parte e fino a Tessenei verso il Sudan dall'altra. Il primo ramo, progettato con la speranza che potesse attraversare il confine, non si potè costruire per l'opposizione d'oltre frontiera e il secondo di Tessenei, quando si preparava a nascere, si accorse che non andava più a passo coi tempi, perchè intanto con la rete delle piste camionabili, l'industria degli autotrasporti si era sviluppata tanto che la costruzione della ferrovia sarebbe stata un'impresa passiva e perciò fu abbandonata.

Il tratto Massaua-Asmara

Se il tratto Massaua-Asmara rappresenta un vanto dell'ingegneria italiana e sta al dodicesimo posto fra le ferrovie d'alta montagna di tutto il mondo, non si può dire che il suo rendimento economico sia proporzionato al valore tecnico: infatti non solo lo scartamento è di necessità ridotto (95 centimetri), ma nell'ultimo tratto la forte pendenza obbliga a formare convogli brevissimi e costringe le merci provenienti dall'interno a salire da 600 a 2400 metri, per poi ridiscendere al livello del mare. Un progetto [illegible] non attuato avrebbe voluto aggirare, anzichè prendere di fronte, il ciglio dell'altopiano verso ovest per scalarlo dov'è più accessibile, e congiungere Massaua con Cheren; ad un certo punto un ramo si sarebbe distaccato per arrivare fino ad Asmara, le cui comunicazioni col mare si sarebbero allungate di qualche diecina di chilometri, col vantaggio però di permettere uno scartamento maggiore e di aprire possibilità più grandi di smaltimento alle merci del bassopiano interno. Però prevalse il desiderio di congiungere immediatamente il capoluogo col porto di mare, forse perchè allora non si pensava allo sfruttamento dell'interno.

Nonostante il difetto di nascita, questa ferrovia ebbe dopo la guerra una diecina di anni floridi e versò al bilancio della Colonia un attivo non trascurabile, ma poi cominciò anche per essa il periodo difficile, che stanno attraversando tutte le linee secondarie italiane ed europee: la concorrenza dell'automobile le tolse merci e passeggeri, ed essa potè mettersi sulla via della lotta delle tariffe per le forti spese generali in rapporto al tonnellaggio trasportabile.

Vi sono dei carovanieri che, pare incredibile, ancora oggi trasportano le merci povere dall'interno al mare per le vie più brevi ad un prezzo minore dei trasporti meccanici, perchè non hanno [illegible] spesa d'esercizio, neanche quella del mantenimento degli animali, i quali si nutrono esclusivamente di ciò che possono brucare lungo la strada.

In Eritrea fino all'anno scorso, il non viaggiare in treno era diventato una specie di snob, nel quale però en-

LUNGO IL PERCORSO: La stazione di Mai Atal.

UN'ALTRA FERMATA: Tra il verde di Barresa.

travano ragioni positive: con due sole corse per settimana fra le due città, un viaggio di andata e ritorno richiedeva la perdita di tre giorni di tempo e l'allenamento alla fuliggine che le cinque ore in discesa e le sei in salita seminavano sul viaggiatore.

Particolare curioso: i treni viaggiavano soltanto di giorno, come le navi ai tempi di Ulisse.

Possibilità turistiche

La Littorina, che è in servizio da circa un mese, corrisponde dunque alle medesime esigenze per le quali fu creata e messa in funzione in Italia: offrire un rapido mezzo di collegamento fra due centri non troppo distanti e rendere le corse frequenti (oggi giornaliere). Una sola vettura disimpegna il servizio e da Massaua si può salire al capoluogo, sbrigare in tre ore i propri affari e tornare, prima del tramonto del sole, al punto di partenza nella medesima giornata. Gli equipaggi franchi dalle navi reduci dall'Oceano Indiano e i passeggeri stessi, potranno salire a respirare una boccata d'aria fresca in dieci ore, tutto compreso, specialmente in estate, in cui il clima dell'altopiano è fresco e piacevole per le piogge brevi e giornaliere. Se l'Eritrea avrà un giorno un barlume d'organizzazione turistica, questa linea veloce e interessante ne sarà uno dei numeri maggiori.

Lo spazio limitato della nuova vettura ha fatto escludere gli indigeni, i quali possono usufruire dei treni ordinari, che continuano come prima, e reso anche difficile trovare posto per la grande concorrenza. Presto altre vetture, a classe unica e composte di un sol vano, per agevolare la circolazione dell'aria, verranno costruite con qualche leggera modifica suggerita dall'esperienza della prima prova, che fu sorvegliata da un ingegnere della Fiat venuto espressamente da Torino; e la classe unica farà naturalmente abbassare i prezzi, come è avvenuto in Italia.

A settanta all'ora

Le primissime prove furono guardate con una certa sfiducia: non pareva possibile che un veicolo leggero (18 tonnellate a pieno carico), su una linea a leggera armatura potesse sviluppare i 75 chilometri prescritti nei tratti pianeggianti ed affrontare con una velocità più ridotta ma pur sempre notevole il gioco delle curve e controcurve di tutto il percorso senza sbandare. E in verità, specialmente nella parte più elevata, il vuoto che si vede dal finestrino incoraggia a distogliere lo sguardo, e il pensiero, in considerazioni più igieniche che quelle d'una caduta. I burroni presso Arbaroba e la salita oltre Nefasit, per la frenesia della velocità di alcuni automobilisti, sono stati e sono continuamente teatro di salti, che per la nascosta protezione di qualche nume tutelare non sono stati mortali. S'è dato il caso di gente, che, dopo aver superato lo sgomento che produce il doversi preparare ad assistere ad uno spettacolo raccapricciante, andata per raccogliere i resti delle persone d'una vettura rotolata parecchie volte su se stessa, ha trovato gli infortunati in preda allo stordimento della caduta, con appena qualche ammaccatura.

Lo stesso ingegnere della Fiat venuto a provare le due Littorine, che non potranno essere collaudate in Italia per mancanza del binario adatto, dichiarò che, per quanto avvezzo alle linee di montagna, quella da Nefasit ad Asmara gli fece la prima volta molta impressione. Ma fin ora non è avvenuto nessun incidente e, se mai, il senso del vuoto aggiunge un'emozione di più a quelle del viaggio a chi lo affronta per la prima volta. Esso inoltre ha tolto la noia della lentezza ed offre, con la rapidità della corsa, una sintesi panoramica di parecchie vedute ed impressioni diverse. L'uscita da Massaua che, come si sa, è posta su due isole e una penisola ed ha un sobborgo indigeno in terraferma, può far scorgere a sinistra della diga di Taulud, un pellicano che si accinge gravemente alla pesca e, mentre si allontanano i profili delle moschee e le alberature delle navi, a volo d'uccello, si può dire, perchè la linea è elevata, mettere un'occhiata indiscreta in molte zeribe, dove le medesime donne, che poi usciranno coperte fin sul viso, attendono seminude alle occupazioni domestiche.

Insensibilmente l'acceleratore vi porta sui settanta all'ora e fugge via il desolato paesaggio della cimosa costiera, sul quale i fortini abbandonati e il cippo marmoreo dei colli di Dogali vi richiamano ai ricordi della prima occupazione: ricordi di angoscia e di tenacia. Ma, accanto ai residui del passato, le opere nuove e i cantieri disseminati lungo il percorso per la ricostruzione della strada ordinaria vi dicono la decisa volontà della rinascita. Non più la pista sul letto dei torrenti, dove ai tempi delle pioggie la piena, calando improvvisamente come una muraglia, travolgeva gli autocarri carichi, ma la strada a fondo artificiale e i ponti a grande arco, nei quali la nostra ingegneria darà una prova di più contro la natura nemica.

Verso i 900 metri, nei pressi di Ghinda, la vegetazione è folta, il paesaggio richiama quello appenninico, ma per poco; chè, oltrepassata la stazione e risalendo la grande valle che porta a Nefasit, esso cambia aspetto. Il pendio delle vallate si fa più ripido, le euforbie lo ricoprono per centinaia di metri, cominciano le abitazioni rettangolari a fondo piatto, proprie della gente abissina.

Subito dopo la stazione di Nefasit, la linea attacca la parte più difficile della salita; in meno di dieci chilometri di distanza in linea d'aria, dalla stazione al ciglio dell'altopiano, vi sono più di settecento metri di dislivello e in un punto il tracciato del binario deve aggirarsi lungamente, cambiando versante, attraversando gallerie che sembrano messe una sull'altra, per avanzare di pochi chilometri. Nell'alternarsi delle gallerie, il margine esterno dell'altopiano si presenta per una grande distesa e spesso, al disotto del livello raggiunto, il paesaggio scompare coperto dalla nebbia o da banchi di nuvole che vengono ad assaltare le alture. Quando il terreno è diventato brullo e desolato, la linea comincia a discendere leggermente in trincea e ad una svolta appare improvvisamente il profilo di Asmara, dove si giunge senza accorgersi.

La Littorina veloce, coi braccioli cromati, i sedili di marocchino rosso, i ventilatori elettrici e la sua aria più da auto di lusso che da vettura ferroviaria, è l'avanguardia della vita nuova su questa linea, dove non mancano particolari degni delle stazioncine ottocentesche di buona memoria: dalla trombetta del capotreno indigeno all'angareb del capo-fermata pure indigeno, che nelle regioni basse preferisce dormire sotto le stelle, a rischio di acchiappare la malaria, piuttosto che nell'alloggio di servizio.

In questi ultimi tempi ha preso servizio il Genio ferrovieri, che integra il lavoro degli antichi impiegati, non più bastanti per il cresciuto traffico.

A. Minisale

Sintomi di miglioramento nei rapporti anglo-irlandesi

Londra, 3 notte.

Mentre De Valera a Dublino affermava la settimana scorsa che probabilmente il prossimo anno l'Irlanda non avrà più alcun rappresentante del Re d'Inghilterra, a Londra si sostiene, nei circoli politici, che uno dei primi atti del nuovo Gabinetto Britannico, quando il posto di MacDonald sarà occupato da Baldwin, sarà di invitare a Londra il Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero.

Può sembrare dubbio che De Valera accetti l'invito, ma a Londra si fa osservare che, nonostante le apparenze esteriori, i rapporti anglo-irlandesi debbono considerarsi migliorati negli ultimi tempi. Più che alle recenti dichiarazioni del Capo del Governo irlandese al Dail in questi ambienti si attribuisce importanza alle sue informazioni secondo le quali Dublino non permetterà mai che il territorio irlandese sia usato come base per un attacco militare contro l'Inghilterra. Non minore importanza poi si attribuisce alle trattative miranti alla conclusione di un accordo economico generale, basato sui principi che hanno ispirato un recente *gentlemen's agreement*, nei riguardi del commercio del carbone e del bestiame, fra i due Paesi. A trarre conclusioni da queste notizie si direbbe che dopo tre anni di lotta economica, e di fronte al pericolo di complicazioni politiche quello che sta per cedere, e fare concessioni senza sembrarlo, non sia il Governo di Dublino, bensì quello di Londra.

Un albergo sotto forma d'una colossale bottiglia di spumante

Berlino, 3 notte.

Un albergatore di Wachenheim ha avuto la bizzarra idea di dare al suo albergo la forma di una colossale bottiglia di spumante. Si tratta di una bottiglia alta trenta metri. Un ascensore condurrà i clienti fino dentro al tappo, da dove essi potranno ammirare la valle del Reno.

UN DEPOSITO DI BENZINA è esploso a Parigi sul quai St. Michel uccidendo e ferendo una dozzina di persone. Il soccorso alle vittime è stato prontissimo. Nella fotografia si vede una fanciulla intossicata che viene trasportata da un pompiere all'ospedale.

Nuove scosse nel Belucistan

Le vittime ascenderebbero a 40.000

Karachi, 3 notte.

Ieri ed oggi si sono avute nuove scosse a Quetta e nei dintorni, le quali hanno provocato il crollo di qualche muro rimasto in piedi della città distrutta. Non si è verificato però alcun panico fra gli abitanti.

I superstiti, che sono poco più di diecimila, hanno eretto, con l'aiuto della truppa, un accampamento sull'ippodromo e vi si trovano attualmente sicuri. Le autorità comunicano che il numero totale delle vittime è ancor più alto di quanto non si calcolasse nei primi giorni. I morti, dice un comunicato ufficiale, ammontano per lo meno a quarantamila, dei quali ventimila nella sola Quetta. Nel centro della zona devastata, per più dei quattro quinti, in media, la popolazione è perita.

I feriti sono, a Quetta, circa seimila. Tremila soldati continuano da quattro giorni l'opera di sgombero delle macerie, ed hanno estratto già migliaia di cadaveri orribilmente mutilati, i quali immediatamente vengono gettati su enormi roghi e bruciati, per evitare il diffondersi delle infezioni.

La notizia, sparsasi ieri, secondo la quale a Kalat, l'altra città distrutta, si sarebbero verificati alcuni casi di peste bubbonica, non viene fortunatamente confermata. Arrestare un'epidemia nelle condizioni pietose in cui è ridotta la città, dove è stato distrutto fin l'acquedotto, sarebbe opera addirittura impossibile.

Il servizio ferroviario ha ricominciato a funzionare, ma fra enormi difficoltà. I treni debbono procedere a passo di lumaca, e di tanto in tanto fermarsi dinanzi a frane che bloccano la linea. Soldati ed operai debbono scendere e sgombrare il binario, prima che i treni continuino il loro viaggio. I treni in arrivo sono carichi di viveri e di medicinali; quelli in partenza da Quetta, carichi di feriti che vengono inviati agli ospedali più vicini. Seicento feriti sono arrivati con un primo convoglio a Sukkur, nel Sind.

Le autorità dichiarano che l'opera di ricostruzione comincerà appena saranno stati estratti, dalle rovine, tutti i cadaveri. Esse comunicano, inoltre, che la zona colpita dal terremoto è stata circondata da cordoni di truppa. E' stato dato ordine severissimo di impedire l'ingresso a qualsiasi persona, se non è munita di speciale permesso del Comando militare. La misura è stata presa per ragioni sanitarie, temendosi sempre che, a causa della penuria di acqua potabile e della presenza di migliaia di cadaveri insotterrati, una epidemia possa scoppiare da un momento all'altro.

I Capi della comunità indiana del Belucistan hanno protestato contro l'asserito proposito delle autorità di incendiare le rovine di Quetta per impedire che esse diventino focolaio di infezione. Essi hanno fatto rilevare che durante le operazioni di soccorso nella zona di Bihar, in occasione del terremoto di qualche anno fa, molte persone sono state trovate vive sotto le macerie, anche dopo una settimana dal disastro. Essi hanno telegrafato in tale senso al vice-Re delle Indie e al Ministero delle Indie.

Cinque morti e sei feriti in una grossa sciagura stradale

Vienna, 3 notte.

Una automobile ha provocato, ieri notte, una disgrazia d'inconsueta gravità. Cinque persone sono morte, sei hanno riportato ferite varie. La macchina carica di dieci passeggeri è andata ad urtare contro un tram elettrico che rientrava al deposito; mentre la motrice s'impennava addirittura, l'automobile sbalzava prima contro un pilastro in cemento armato della stazione, che sradicava con tutta la base, poi contro altri due, demolendoli ugualmente, ed infine si capovolgeva.

La motrice elettrica, del peso di 18 tonnellate, investiva allora l'automobile in pieno, e letteralmente la schiacciava. Tranvieri e pompieri hanno dovuto lavorare al lume di torce per tre ore, prima di riuscire a disincastrare alla meglio il veicolo. Terminato il faticosissimo lavoro, i medici che nel frattempo avevano allestito un posto di soccorso, hanno tratto sotto l'automobile cinque cadaveri. L'autista, il quale se l'è cavata con ferite non gravi, nega di essere stato ubriaco; in ogni modo è in carcere.

I ladri fanno grosso bottino nella villa dell'ex-Re del Siam

Londra, 3 notte.

Dei ladri hanno fatto una visita, la notte scorsa, nella villa di Knowle, nel Surrey, dove risiedono l'ex-re e l'ex-regina del Siam. I ladri sono penetrati nell'edificio attraverso una finestra della cucina, che era stata inavvertitamente lasciata aperta. Da un armadio, che si trovava in una stanza attigua a quella in cui dormivano gli ex-sovrani, hanno rubato in grande quantità, braccialetti, anelli, collane e altri gioielli della ex-regina.

I ladri hanno lavorato senza produrre il minimo rumore. Stamane i domestici, passando per la stanza che era stata saccheggiata, hanno trovato sparsi per terra centinaia di documenti e di lettere che gli indesiderati visitatori avevano trovato nell'armadio.

L'ex-re ha ordinato subito che si facesse l'inventario dei documenti, ma si è potuto constatare che nessuna carta importante era stata asportata.

Sotto la finestra della cucina fu trovato un pezzo di rossetto da signora; si ritenne dapprincipio che una donna avesse commesso il furto. Ma ora questa traccia non è più seguita dalla polizia. Sembra non doversi escludere che i ladri avessero una precisa conoscenza della villa e che fossero persone note anche ai tre cani di guardia che sono nel giardino, i quali, infatti, non hanno abbaiato.

ENZO FIERMONTE A PARIGI con la moglie, l'ex Lady Astor, assistono dal loro box alla finale dei campionati internazionali di tennis allo Stadio Roland-Garros.

La delegazione di Bari ricevuta al Municipio di Parigi

Parigi, 3 notte.

Il Municipio di Parigi ha ricevuto stamattina, al palazzo municipale, il Podestà di Bari, accompagnato dal console di Francia in quella città, dal presidente della Fiera del Levante e dal delegato capo della Fiera stessa in Francia.

Rivolgendo loro un saluto, il presidente del consiglio municipale, signor Contenot, ha rievocato l'accoglienza che l'anno scorso ricevette a Bari una delegazione capeggiata dall'on. Soulier, invitata dal Comitato della Fiera del Levante e di cui facevano parte tre consiglieri municipali di Parigi.

Il signor Contenot ha chiesto alla delegazione venuta qui per visitare la Fiera di Parigi, di consacrare alcune delle ore disponibili all'Esposizione d'arte italiana che, egli disse, «è la più prodigiosa riunione di ricchezze e di bellezze che a occhio umano sia possibile contemplare» e che fin d'ora può vantare un vero trionfo.

Il podestà di Bari ha ringraziato il presidente del consiglio municipale per le sue parole dichiarandosi commosso per l'accoglienza amichevole che gli era stata fatta.

L'accademico Farinelli festeggiato nei centri culturali spagnuoli

Madrid, 3 notte.

L'Accademico d'Italia Arturo Farinelli ha lasciato oggi Madrid diretto a Bilbao ove è atteso per commemorare colà Lope de Vega. Durante il suo breve soggiorno a Madrid S. E. Farinelli ha tenuto varie conferenze nei massimi centri culturali ottenendo ovunque un vasto consenso e commenti favorevolissimi in tutta la stampa. E' stato ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica e dal Ministro dell'Istruzione. L'Accademia di Spagna gli ha tributato solenni accoglienze. In questo ricevimento, al saluto degli accademici d'Italia che S. E. Farinelli ha portato ai colleghi spagnuoli, hanno risposto vari accademici confermando la necessità di stringere più intimamente i legami culturali tra i due Paesi.

Cattolici ed ebrei di fronte al regime nazista

Berlino, 3 notte.

L'organo cattolico *La Germania* pubblica una dichiarazione dell'Ordinariato arcivescovile cattolico di Breslavia circa i recenti processi di contrabbando di divise a carico di membri di Ordini ecclesiastici cattolici. La dichiarazione, la quale viene incontro alla grave agitazione in vario senso e alle molte polemiche sorte sia nel campo cattolico che fuori circa i suddetti processi, afferma in principio che l'autorità ecclesiastica disapprova con ogni serietà tali trascorsi sebbene — dice — bisognerebbe anche vedere se i colpevoli hanno agito con piena coscienza della legge e anche sotto una seduzione altrui; in tal caso dovrebbe intervenire una certa attenuante anche in considerazione del legittimo desiderio di rimediare alle difficili situazioni finanziarie in cui i conventi in questione si trovavano. Un fatto incontrovertibile è in ogni modo — nota — che gli ecclesiastici colpevoli non miravano a vantaggi personali o a interessi capitalistici privati. Gli Ordinariati vescovili, in ogni modo, non hanno alcuna parte nelle azioni di questi Ordini ecclesiastici perciò nessuna responsabilità non essendo sottoposti gli affari patrimoniali degli Ordini stessi alla sorveglianza vescovile. «Ma deplorevole è — osserva la dichiarazione — che tali fatti siano motivo a pubblicazioni contro la Chiesa. Spetterà all'avvenire un giudizio completo che tenga conto di tutti gli elementi sull'argomento compresi quelli dei meriti precedenti di questi Ordini per la religione e per il bene del popolo. Le autorità ecclesiastiche prenderanno posizione quando sarà possibile formarsi un giudizio conclusivo, quando cioè saranno espletati tutti gli altri processi ancora in corso. Nel frattempo, malgrado l'eccitazione spiegabile degli animi, è da augurarsi che la fiducia verso gli Ordini cattolici non si lasci traviare».

In un discorso tenuto a Erfurt davanti a ventimila gerarchi il ministro Frick ha trattato sopratutto della questione religiosa sottolineando che il Regime è disposto a collaborare con la Chiesa ed esortando per altro quest'ultima a non ingerirsi in questioni riguardanti lo Stato e a non opporsi al socialnazionalismo poichè in tale caso sarebbe inevitabile la rottura dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Il Segretario federale di Monaco di Baviera ed il Ministro bavarese Wagner hanno emanato un nuovo appello in materia di antisemitismo. La colpa dei recenti eccessi antisemitici di Monaco viene attribuita agli ebrei che negli ultimi tempi avrebbero ripreso animo. Dopo avere ribadito il principio nazionalsocialista che nel popolo germanico deve scomparire ogni influenza ebraica, il Ministro Wagner ha dichiarato che, se anche egli, alcuni giorni fa, si vide costretto ad emanare provvedimenti contro l'improvviso terrorismo antisemita, non per questo egli intende proteggere gli ebrei. L'azione antisemita fu inaccettabile soltanto nella forma in cui danneggiò il prestigio germanico all'estero ed i nazionalsocialisti sono quindi esortati a continuare la lotta antisemita ma evitando ogni terrorismo; e vengono condannati coloro che continuano a fare i loro acquisti in negozi ebrei. I commercianti ariani vengono invitati ad appoggiare la stampa socialnazionale e l'organo del Ministro Wagner, *Sonntag Morgenpost*, che sono i principali fautori della lotta contro gli ebrei, nei quali non vengono accettati nemmeno gli avvisi pubblicitari. Dopo aver affermato che alcuni corrispondenti esteri a Monaco avrebbero esagerato i fatti, Wagner ha raccomandato di seguire in ogni azione i comandamenti del Führer.

I deputati tedeschi cecoslovacchi giurano fedeltà al loro capo

Praga, 3 notte.

Ieri Corrado Henlein, capo del partito dei sudeti che alle ultime elezioni ha riportato un così clamoroso successo, ha riunito a Eger tutti i deputati e senatori e rappresentanti provinciali del suo partito per la prestazione del giuramento di fedeltà. La cerimonia si è svolta in un'aula sacra agli eroi, alla presenza di una figura in ferro di combattente. I 68 deputati e senatori eletti hanno giurato in forma solenne al loro capo Corrado Henlein di rispettare sempre il programma del movimento. Quindi Henlein ha deposto una corona di alloro ai piedi della statua del guerriero. La cerimonia si è chiusa con il canto di una vecchia canzone militare tedesca.

Il mostro del Meclenburgo

La rete si stringe attorno all'arrestato

Berlino, 3 notte.

Il caso del mostro del Meclenburgo come è definito l'orologiaio ambulante Seefelt, arrestato a Schwerin sotto il sospetto di essere responsabile di numerose sparizioni di fanciulli, sparizioni che allarmano da qualche tempo la popolazione di quella regione, accenna a prendere proporzioni sempre maggiori. La rete si stringe attorno all'arrestato in seguito ai recenti rinvenimenti di cadaveri, specialmente in seguito al rinvenimento del cadavere del piccolo Zimmermann. Gli assassinii di bambini che finora possono essere, con una certa base, addebitati all'arrestato, sono cinque, ma le sparizioni dal gennaio a questa parte sono molto più numerose, esse ascendono già a una quindicina.

La polizia prosegue le indagini; essa ha emanato oggi un manifesto, per invitare la popolazione a collaborare per l'accertamento delle responsabilità eventuali dello Seefelt.

L'arrestato rimane però negativo e il giudice istruttore incontra molte difficoltà a raggiungere le prove, specialmente per il fatto estremamente strano che sembra venire in aiuto della negativa del Seefelt, che i cadaveri finora ritrovati non recano alcuna traccia di morte violenta. Essi destano l'impressione di essere stati sorpresi dalla morte nel sonno. Le indagini mediche, intanto, continuano. L'arrestato pur mantenendosi negativo, non ha potuto tuttavia negare davanti ai testi di avere conosciuto e di avere avuto rapporti con i cinque bambini di cui sono stati finora ritrovati i cadaveri.

La identificazione dell'individuo che sparò a Digione contro tre agenti

Parigi, 3 notte.

L'individuo che, scoperto venerdì sera in atteggiamento sospetto alla stazione di Digione, sparò contro i tre agenti che gli chiedevano i documenti di identità, ferendone mortalmente due e gravemente il terzo, e che datosi poi alla fuga lungo i binari, aveva tentato l'indomani di abbattersi sul punto in cui i gendarmi stavano per catturarlo, è stato identificato.

Una ragazza aveva creduto riconoscere nella fotografia pubblicata dai giornali uno dei suoi vecchi amici, un certo Rosa. La donna non si era ingannata. Stamattina, il bandito, malgrado le sue condizioni gravissime, ha potuto articolare alcune parole ed ha dichiarato la sua identità. Egli è certo Enrico Rosa, nato il 10 ottobre 1906, a Giaveno, in Italia. Condannato nel 1931, a Marsiglia a cinque anni di prigione e a cinque anni di divieto di dimora per furto, l'individuo figurava sul bollettino degli espulsi del mese di marzo 1933, in seguito a decreto prefettizio del 3 marzo dello stesso anno.

CINE STAMPA

Dopo il "Convegno di musica del film" - Nei cantieri romani: Elter, Brignone, D'Errico, Camerini e Bonnard al lavoro - La partecipazione italiana alla Mostra Internazionale di Venezia - Dai primordi dell'aviazione al volo alla cieca - Lo schermo dietro lo schermo - Il giro del mondo di Clair

Aperto dall'augurale saluto di Luigi Freddi, conchiuso dalle parole del Vuillermoz, il primo Convegno di musica cinematografica del «Maggio fiorentino» ha finito i suoi lavori. Sereni e dotti i dibattiti, sempre pensose le ricerche, il problema della musica nei film venne scrutato in ogni elemento; e sarebbe augurabile che alcune fra le conclusioni del Convegno fiorentino fossero d'ora innanzi ricordate da chi dovrà dar vita a una colonna sonora. Ognuno dei relatori ha naturalmente fatto incursioni nel campo che gli è particolarmente gradito. Così il Roland ha sostenuto dover essere la musica di un film una specie di monologo interiore, accordato su gli stati d'animo indicati dalla vicenda; il Milano si è pronunciato per un saggio equilibrio dei due elementi, sonoro e visivo; il De Benedetti ha optato per un commentario astratto dell'immagine; il Fleischer ha definito il compositore per film «un aforista musicale»; il Barbaro ha posto l'elemento sonoro in una sua luce nettamente secondaria; e l'Arnheim infine, ha parlato contro l'asincronismo sovietico, ottimo soltanto in teoria, mentre invece elemento sonoro ed elemento visivo dovrebbero venire l'una in soccorso dell'altro, non appena questi declinasse dalla sua intensità espressiva; insomma, una specie di cambio della guardia.

Però un elemento vi è stato, fondamentale, e comune più o meno a tutti i relatori. La necessità che il cinematografo sia anzitutto cinematografo. E a voler essere conseguenti a oltranza si potrebbe dire che, fra le righe, un desiderio era diffuso, anche se non espresso: il bando della parola dalla colonna sonora. Il dialogato, che naturalmente ha sue esigenze di sviluppo, che vuole per sè uno spazio non breve per porre e svolgere i suoi temi, è pur sempre il grande nemico del ritmo delle immagini. Un grido, esattamente inserito su di uno sfondo musicale, e sottolineato da un montaggio indiscutibile, può cinematograficamente avere una forza espressiva assai maggiore di qualsiasi serie di battute e controbattute. Anche a Firenze il più vero nemico apparve il teatro filmato; e il premio che venne istituito per la musica del film, da assegnarsi nel prossimo e terzo maggio musicale fiorentino, è un altro contributo a dar vita a un sereno equilibrio tra suono e immagine. Per il resto, purtroppo, per quanto altro tempo ancora produttori e riduttori continueranno a farci udire la cavalcata delle Valchirie al seguito di un tassì, e alcuni accordi della terza sinfonia sul tonfo d'una porta che si chiude?

***

I film nuovi italiani stanno per entrare nella loro fase conclusiva. *Scarpe al sole* di Monelli e di Elter (capo di produzione Sampieri) vede approssimarsi la fine delle riprese, che si concluderanno sulle Tofane e sull'Adamello. Nella prossima settimana entreranno in cantiere alla Cines *Passaporto rosso*, prodotto dalla Tirrenia Film, e diretto da Guido Brignone con Isa Miranda, Filippo Scelzo, Gino Cervi, Giulio Donadio, Edda Soligo e Ugo Ceseri; *Amore*, prodotto dall'I.C.I. in due versioni, italiana e francese, dirette rispettivamente da Carlo Ludovico Bragaglia e dall'Ussein, soggetto di Amleto Palermi; *Freccia d'oro* (già annunciato con il titolo *S. O. 121*) prodotto dalla nuova editrice A.L.A., e diretto da Corrado D'Errico unitamente all'autore del soggetto Piero Ballerini, con fra gli interpreti Augusto Marcacci, Enzo Gainotti, Laura Nucci e altri nuovissimi elementi come la protagonista, Emma Baron, che sostituirà Maria Korda, e Ziky Ferida, Vanna Pegna, Ernesto Calendri.

Non appena ultimati alla Cines alcuni interni di *Scarpe al sole* Mario Camerini inizierà per conto della Novella Film *Produzione N. 2*, così per ora si è voluto definire la seconda opera dell'animosa Casa editrice milanese, sull'illustre esempio di Chaplin che ha voluto a lungo chiamare *Produzione N. 5* il suo quinto film girato da «indipendente». *Produzione N. 2* sarà prevalentemente comico, e si svolgerà in un circo equestre; protagonista, Vittorio De Sica. Inoltre, alla Caesar Film, per il gruppo di produzione Amato, Mario Bonnard inizierà nella prima metà di questo mese *M. T. (Milizia Territoriale)* di De Benedetti con Armando Falconi. Seguiranno poi i già annunciati *Non ti conosco più* del Malasomma con la Merlini, *I Fratelli Castiglioni*, dell'Alessandrini; e nel frattempo si riaprono i cantieri dell'«Augustus», il teatro di posa che vide la prima coraggiosa impresa del Blasetti e dei suoi giovani amici per *Sole*. Lo studio è stato recentemente aggiornato; vi entrerà Gennaro Righelli, per un film del quale non è ancora stato stabilito il titolo. Il cui soggetto è di Lucio D'Ambra. Probabili interpreti, Camillo Pilotto e Kiki Palmer.

***

Fra due mesi, nell'incomparabile cornice della laguna, fra i pioppi del Lido, le luci si spegneranno dinanzi al bianco rettangolo dello schermo; e il primo clangore degli altoparlanti annuncerà l'inizio della Terza Mostra Cinematografica Internazionale. La maggiore rassegna dell'arte del cinema ha già fin d'ora raccolto un numero imponente d'adesioni. Nelle quindici serate (10-25 agosto) s'avvicenderanno le opere dei maggiori produttori del mondo. Ogni volta questi annunci destano letizia e impazienza d'attesa; ma anche la solita domanda, che gli anni passati s'accompagnava sempre a qualche sospiro. E l'Italia, come vi sarà rappresentata? Pare certo che a Venezia andranno almeno cinque film italiani: *Casta diva*, *Passaporto rosso*, *Scarpe al sole*, *Freccia d'oro*, e il film di Camerini. Tra le adesioni straniere più significative è da segnalare quella della Germania; il dott. Scheuermann, Presidente della Camera del Cinema del Reich, ha annunciato che alla Mostra di Venezia l'U.F.A. parteciperà con il film «Turandot», dovuto al regista Lamprecht, con interpreti Kate von Nagy e Willy Fritsch, e con il film «Amphytrion» regia di Schünzel e interpreti Fita Benkoff, Willy Fritsch e Paul Kemp. La Terra Film di Berlino invierà inoltre a Venezia due film di recentissima produzione: «Ermi-nia e i sette galantuomini», tratto da una novella dello scrittore svizzero Gottfried Keller, regia di Frank Wysbar, interpreti Karin Hard, Heinrich George e Albert Lieven, e «Johanna, il Cacciatore Nero» episodio delle guerre napoleoniche, messo in scena da Johannes Meyer, interpreti principali Marianne Hoppe, Paul Hartmann e Gustav Grundgens; si avrà inoltre l'ultima opera di Louis Trenker, *Il figliol prodigo*, che ha già avuto importanti consensi nelle varie presentazioni. La Cecoslovacchia, poi, invierà *Il re della strada*, e si dovrebbe pure avere il primo film parlato in serbo-croato, *E la vita continua*, prodotto dalla «Prag-Paris» di Praga e interamente girato in Jugoslavia.

Marlene Dietrich in «Il diavolo è donna», l'ultimo film di Sternberg che sarà proiettato a Venezia.

Isa Miranda in «Il passaporto rosso».

***

Mare e cielo; i fotogenici per eccellenza. Ai molti film d'aviazione se ne aggiunge ora un altro, che s'annuncia d'una particolare importanza. S'intitolerà *Aquile*; è della M.G.M., è stato diretto da Richard Rosson; e descriverà in una serrata vicenda lo sviluppo dell'aviazione, dal 1910 ai giorni nostri. Il film è stato quasi interamente girato a Randolph Field, nel Texas, dove si trova la scuola dell'armata aerea americana. Randolph Field, la Guidonia degli Stati Uniti, è una moderna cittadina con circa tremila abitanti. Possiede quattro aerodromi; cinquecento cadetti possono essere istruiti in questa fucina di piloti. Nella cittadina è stata inviata una spedizione cinematografica della Metro con completo equipaggiamento per le riprese, comprendente anche un laboratorio per lo sviluppo e la stampa della pellicola onde rendere possibile il pronto controllo degli esperti su ogni scena di carattere tecnico. Dovendosi presentare scene di volo dei primordi dell'aviazione, furono appositamente costruiti apparecchi dell'epoca, da vecchi modelli Curtis, chiamati «puscher». Wallace Beery è il mattatore: un sergente burbero e leale, cui è affidata l'istruzione di alcuni nuovi piloti. Gli altri interpreti: Robert Young, Lewis Stone, Robert Taylor, Russell Hardie, James Gleason, Maureen O' Sullivan, e Rosalind Russell.

Intanto la Paramount, l'immancabile rivale della Metro, per non essere da meno annuncia un altro suo film d'aviazione, *Ali nel buio*, interpretato da Gary Grant e da Myrna Loy, dove appariranno le ultime audacie aeronautiche, quelle del volo alla cieca. Amelia Earhardt, la nota aviatrice, dopo aver veduto il film, pare che non abbia lesinato la sua ammirazione. C'è da scommettere che ora la faranno diventare un'attrice anche lei, in un'altra vicenda di cuori e di motori.

***

OPINIONI. — Parole di Erich Pommer: — Lo spettatore di un'opera teatrale fa volentieri credito all'autore di almeno un quarto d'ora; è soltanto dopo, che la sua impazienza può ridestarsi, se ancora non si è saputo avvincere la sua attenzione. Lo spettatore di un film, invece, «deve» essere avvinto nei primi cinque minuti.

***

Lo schermo dietro lo schermo. Se il procedimento detto «Transparency» dovesse raggiungere qualche altro perfezionamento, la tecnica cinematografica s'avvantaggerebbe non poco; e gli attori, anche per esterni da riprendersi a migliaia di chilometri di distanza, non dovrebbero più muoversi dallo studio. Si tratta di questo. Gli interpreti, fra qualche elemento scenografico di primo e di secondo piano, si pongono dinanzi a uno schermo; e su questo, dalla parte opposta, viene proiettata la distesa di uno sfondo naturale, variato e movimentato quanto si vuole. Si potrà così avere in istudio la tenebrosa foresta, l'alpe impervia, il mare ruggente; e tutto in qualche scatola di latta. Le difficoltà tecniche erano sino a ieri enormi, si aveva, di solito, un tono troppo luminoso, e quindi falso, dello sfondo. Ma ciò va gradatamente scomparendo. Dapprima si usavano schermi di vetro (enormi e costosi, pesantissimi e fragili), sui quali si spalmavano materie più o meno trasparenti, atte a dare l'impressione di una grana fotografica; ora si incomincia a ricorrere, secondo l'esempio del Worcellier, e con risultati sempre più soddisfacenti, a schermi di tela di seta resi translucidi con un sistema brevettato. Si è giunti ad avere schermi di 5,20 metri d'altezza per 6,75 di larghezza. Il giorno in cui tali dimensioni potranno ancora aumentare, e lo sfondo animato potrà così sempre con un maggior vantaggio allontanarsi dagli elementi di primo piano, il procedimento potrà ritenersi compiutamente perfezionato; e lo studio sempre più tenderà a trasformarsi in un laboratorio.

***

René Clair farà il giro del mondo. Chi gli pagherà il viaggetto sarà Alessandro Korda, il produttore dell'Enrico VIII che sta ospitando nei suoi studi alcuni dei registi più significativi, da Flaherty allo stesso Clair. Ma questo giro del mondo dovrà essere compiuto in ottanta giorni, così come volle Giulio Verne. Se ne dovrebbero vedere delle belle. La ironia sottile e disincantata di chi ci deliziò con Il milione alle prese con il romanzo d'avventure per antonomasia: c'è da aspettarsene una «féerie» indiavolata, con la sardina di vecchie stampe, di lupi di mare dal cannocchiale a tubo, di scommesse da vincere a ogni costo — con un film in quel film che ai suoi tempi fu ogni romanzo del Verne.

m. g.

Reinhold Schünzel, il regista di «Anfitrione», fa scendere fra i mortali gli immortali Dei dell'Olimpo per mostrarci come anche per loro non sia tanto agevole vivere in questa valle di lacrime. Film fastoso e ironico, parodistico e colorato, probabilmente con qualche derivazione da Giraudoux, sarà proiettato a Venezia. Interpreti: Willy Fritsch, Adele Sandrock, Kate Gold, Fita Benkoff, Paul Kemp.

Per la prima volta la Bessarabia

visitata ufficialmente da Re Carol

Vienna, 3 notte.

Poichè gli accordi tra Russia e Romania sono diventati perfetti appena negli ultimi tempi, la decisione di Re Carol di fare alla Bessarabia la sua prima visita ufficiale non manca di un certo valore simbolico riassumibile nel senso che la provincia la quale fu cagione di tante ansie ormai può essere definitivamente considerata unita alla Madrepatria. All'unione non mancava che il consenso della Russia ed ora si ritiene di averlo ricevuto.

Telegrammi da Bucarest dicono che il viaggio del Sovrano attraverso la Bessarabia si è risolto in un grande avvenimento politico interno e in un successo. La consacrazione di chiese, le riviste militari, i solenni servizi civili si sono succeduti senza posa e le strade, le città, i villaggi hanno sfoggiato gran pompa. Sulle antiche mura della fortezza di Cetatea Alba sulla sponda del Dniester si è svolta una solenne e impressionante cerimonia; e solennissima è anche riuscita la consacrazione della Cattedrale di Baltzi, alla quale il Re capo supremo della Chiesa romena, ha assistito indossando i paramenti ecclesiastici.

Le arancie della Palestina

minacciate di distruzione

Gerusalemme, 3 notte.

(*P. A.*) — Oggi è un luogo comune parlare della prosperità economica di cui gode la Palestina in confronto della crisi che travaglia più o meno tutti i paesi del mondo. Ed è un fatto che in Terrasanta si sia attraversando un periodo dalle vacche grasse: continuo afflusso di capitali e niente disoccupazione. Però non mancano coloro i quali vedono nel benessere attuale della Palestina una situazione artificiale, paragonabile a una statua di bronzo dai piedi d'argilla. E quantunque questi profeti del pessimismo vengano denunciati come cassandre impenitenti, essi hanno forse più che un briciolo di ragione.

Si prenda, per esempio, il caso degli aranceti. Lunghe strisce della costa mediterranea da Gaza a Caifa sono ormai una fuga ininterrotta di piante dai bei frutti d'oro. Vi si sono già investite somme enormi. Molti vi hanno trovato letteralmente l'America. Ma anche qui il troppo storpia. E ora pende già sul capo come una spada di Damocle la minaccia della sovraproduzione. Come si farà in avvenire ad esportare gli aranci palestinesi se con le nuove piantagioni aumenterà il numero delle casse, mentre si fa già tanta fatica a trovare uno sbocco al quantitativo attuale? Tanto più che parecchi Stati, guidati da un criterio di legittima difesa, chiudono le loro frontiere alle importazioni dall'estero?

Ad ogni modo i commercianti palestinesi, rendendosi conto del pericolo che sovrasta all'industria dei loro aranceti, hanno deciso di distruggere un forte *stock* dei loro prodotti per non lasciarne diminuire troppo sensibilmente i prezzi sui mercati. E sembra che si siano messi in relazione non solo coi loro colleghi d'Egitto ma, anche con quelli della Spagna per indurli ad adottare misure analoghe a difesa del commercio dei bei frutti d'oro.

Provvedimenti precauzionali di questa natura non paiono tuttavia indice della più sana prosperità di un paese.

L'onomastico del Cardinale Pacelli

Un pregevole dono del Papa

Roma, 3 notte.

In occasione dell'onomastico del cardinale Eugenio Pacelli il Papa ha voluto accompagnare gli auguri per il Segretario di Stato con un pregevole dono: una finissima miniatura raffigurante il conferimento del Primato fatto a Pietro da Gesù dopo la triplice protesta d'amore del Principe degli Apostoli.

L'artistico quadro rende mirabilmente l'evangelico avvenimento, sia nella espressione di infinita bontà del Redentore, sia nell'umile e fiducioso atteggiamento del capo del Collegio apostolico e primo Papa. Bellissimo poi il paesaggio e molto indovinato il gruppo simbolico delle pecorelle e degli agnelli.

FOTOGRAFIA

Risposte ai dilettanti

Torino (A. M.) — La luminosità o rapidità di un obbiettivo dipende dalla quantità di luce capace di attraversarlo. La luminosità è proporzionale al quadrato del diametro dell'apertura utile, ed inversamente al quadrato del fuoco principale.

Verona (B. T.) — I difetti che si possono riscontrare nelle stampe al bromuro ed al cloro-bromuro sono parecchi. Quando l'immaginazione della copia appare troppo scura significa che è stato troppo lungo il tempo di esposizione o che si è ecceduto nello sviluppo. Le cause inverse, invece, danno delle copie chiare, senza bianchi e neri. La mancanza di purezza nei bianchi può essere causata da eccessivo sviluppo, dalla mancanza della giusta dose di bromuro di potassio nel rivelatore oppure dalla luce rossa troppo intensa in camera oscura. La qual'ultima causa può produrre non pochi danni velando anche le lastre e le pellicole. Quando i neri assumono un tono verdastro vuol dire che vi è stato uno sviluppo troppo rapido in seguito ad un eccesso di posa. Lo stesso difetto lo si riscontra quando il bagno rivelatore è troppo ricco di bromuro. Le copie che assumono una tinta giallognola avvisano che il bagno di sviluppo è troppo vecchio o che l'iposolfito ha bisogno di essere cambiato. Le macchie gialle, invece, sono dovute a traccie di iposolfito sulle mani o nella bacinella di sviluppo. E' bene, per evitare quest'ultimo spiacevole inconveniente, adoperare sia per lo sviluppo che per il fissaggio delle positive le apposite pinzette, che salvaguardano anche le unghie dal tono giallo nero ch'esse prendono dopo lunga permanenza nel bagno di sviluppo.

Parma (E. A.) — L'apertura o luminosità di un obbiettivo è rappresentata, praticamente, dal rapporto (quoziente) tra la distanza focale ed il diametro del diaframma. Ad esempio se un obbiettivo ha la distanza focale di 120 m/m ed il diametro del diaframma di 30 m/m si avrà 120: 30 = 4, cioè il diametro del diaframma è uguale ad 1/4 della distanza focale. L'apertura relativa è appunto 1/4. Tale notazione si può anche esprimere così: 1: 4; F/4; F; 4, dove F è la distanza focale ritenuta eguale all'unità. La scala completa è la seguente F/1; F 1/4; F/2; F 2/5; F/4; F/5,6; F/8; F/11,3; F/16; F/23; F/32; F/45; F/64. Adottando tale scala bisognerà raddoppiare il tempo di posa passando da una apertura all'altra. Esempio: se con apertura F/5,6 si eseguisce una istantanea ad 1/50 passando al F/4 si deve aumentare la rapidità ad 1/100.

Torino (O. G.). — L'aberrazione cromatica è dovuta alla non coincidenza sullo stesso piano dei fuochi delle varie radiazioni colorate costituenti la luce bianca. Gli acromatici sono privi di tale difetto che toglie nitidezza alle immagini. Negli aplanatici è, invece, corretta l'aberrazione di sfericità, inconveniente dipendente dal fatto che i raggi che attraversano al centro ed ai margini l'obbiettivo fotografico convergono in fuochi a diverse distanze dall'obbiettivo.

GLI SPORT

La squadra di tutti i trionfi e di tutte le vittorie

JUVENTUS!

Non è più un fatto nuovo che la Juventus vinca un campionato. Fu un fatto nuovo di secca nel 1905, quando interruppe la serie di vittorie del Genoa e del Milan, puntò fuori il capo in atteggiamento timido e dimesso, ed ottenuta l'affermazione si affrettò a rintanarsi. Lo fu ancora ventun anni dopo, nel 1926, quando mise d'accordo i due fieri antagonisti del momento, Genoa e Bologna, sfondò la cintura monopolistica che essi tenevano in fatto di onori, e si impose. Dal 1931 non lo è più. Chè da allora, la nostra grande manifestazione calcistica più non conosce se non un vincitore.

Un record

Cinque vittorie consecutive. Non le ha mai ottenute nessuno. Il limite massimo raggiunto dalle società rivali tocca il numero tre. Genoa: anni 1898, 1899, 1900. Genoa ancora, anni 1902, 1903, 1904. Pro Vercelli, anni 1911, 1912, 1913. E come totale assoluto, una squadra sola supera la Juventus: il Genoa colle sue nove vittorie. La Juventus viene questo anno ad affiancarsi alla Pro Vercelli con sette successi. Se si dovesse fare una classifica dei campioni, dalla prima edizione del campionato ad oggi si avrebbe quindi questa graduatoria: Genoa 9, Pro Vercelli e Juventus 7, Milan e Internazionale-Ambrosiana 3, Bologna 2, Casale e Torino 1.

Il fatto nuovo sta nel modo in cui venne ottenuta la vittoria quest'anno. Vittoria che ha del miracoloso, dell'incredibile per coloro che conoscono le vere e reali condizioni in cui si è venuta a trovare la squadra bianconera. Condizioni disagevoli all'inizio, che non han fatto altro che aggravarsi e complicarsi di mano in mano che si andava avanti.

Fin dal primo passo si trattò di dare un successore ad uno dei più saldi pilastri tecnici e morali della squadra: il portiere, quarantasette volte « nazionale » Combi. Il sostituto fu attinto dalle riserve. Contemporaneamente si trattò di rimpiazzare Sernagiotto: effettivamente la sostituzione non avvenne, per l'occupazione del posto si provvide con mezzi di fortuna per quasi tutta la stagione. E per ultimo, sempre come questione iniziale, si dovette affrontare quella dei « limiti » d'età che due terzini del calibro di Rosetta e di Caligaris pareva avessero decisamente raggiunto. Uno dei due rimpiazzanti, Santagostino, proveniente dalle riserve, fu messo subito fuori di combattimento per grave ferita al ginocchio. A dar sangue nuovo alla linea dei terzini rimase il solo Foni, e questi si portò egregiamente. Caligaris si ferì a sua volta sul più buono, e si dovette richiamare allora Rosetta, che già veniva da molti considerato come uomo finito.

Una stagione di guai

Poi vennero i guai inattesi, quelli di campionato e di squadra nazionale. La stagione è appena aperta, che Monti riporta a Londra in maglia azzurra la frattura di un piede. Si cura, riprende, e si rompe nuovamente l'arto. Totale: quasi quattro mesi di assenza dai campi di giuoco. Altro incontro internazionale, contro l'Ungheria a Milano: Bertolini ne esce con una costola rotta ed un mese e mezzo di inabilità al servizio. Nuova prova della Nazionale, contro la Francia a Roma, e l'unico mediano bianconero ancora valido si becca una contusione che lo ferma per un mesetto.

All'attacco, Cesarini, tartassato da ferite ed infortuni di ogni tipo non riprende che tardi a giuocare, e la sua presenza in squadra non diventa regolare che verso la fine della stagione. Ferrari torna da Palermo ferito ad una gamba. Impiega due mesi a rimettersi a posto. Poi Borel va soldato ed il cambiamento di vita lo scombussola completamente: va a rotoli come grado di forma. Ed infine, proprio al momento critico del campionato, ecco Orsi che parte per l'Argentina: Orsi, il trascinatore e l'animatore dell'avanguardia. Non lo si sostituisce. Non si può.

Ciò, senza parlare degli infortuni minori, tipo strappo muscolare a Varglien II, per esempio, che dalla gara di Milano ancora non ha potuto riprendere a giuocare.

Acciacchi, amarezze, contrattempi di ogni tipo. A chi la osserva da vicino, la squadra bianconera fa l'effetto di un invalido che si trascini più che di un atleta che lotti. Sul finir della stagione giuoca male. Il giuoco costruttivo è in essa quasi scomparso: l'attacco arranca e fa quel che può, non si impone più.

Eppur, nel bel mezzo del grigiore salta fuori di tanto in tanto una giornata che lascia di stucco per la sua limpidezza, per il linguaggio che la squadra torna a parlare. Come memore del passato, essa sfodera risorse che portano il giuoco ad un livello di praticità a cui l'avversario non può giungere. Ne resta come soggiogato, l'avversario. Sono le giornate che salvano la situazione e portano avanti la squadra in classifica.

La giornata decisiva

Una di queste giornate, fu propria quella decisiva, l'ultima del programma. Essa resterà memoranda nella storia dei bianconeri e del calcio italiano in genere. La Juventus aveva a che fare con un avversario più fresco, più giovane, più veloce, più brioso. Tentò l'avventura dell'attacco per una ventina di minuti, e poi capì che giuocar da pari a pari non poteva, nelle condizioni in cui si trovava. Si chiuse allora in sè, e lasciò che l'avversario si sbizzarrisse. Smobilitò la già evanescente prima linea, ed attese che si chiarisse l'orizzonte, attese gli eventi. Sa attendere la squadra anziana ed esperta, senza nessuna di quelle impazienze e di quei nervosismi che scoprono il fianco all'oppositore.

La difesa juventina non si scoprì mai. Constava dei quattro quinti della compagine, questa difesa. A turno vi lavoravano per cinque minuti Borel, Ferrari, Cesarini, un po' tutti. Non si scoprì mai, nemmeno in quella prima mezz'ora della ripresa, in cui l'offensiva della Fiorentina infuriò come una tempesta.

A scoprirsi, a disunirsi fu invece proprio la Fiorentina, quando comprese che tutta la sua aggressività non approdava a nulla. I viola, come in un gesto di dispetto, mollarono allora per brevi istanti la preda. Fu allora che si vide ergersi la figura della Juventus. La si vide moralmente dall'atteggiamento materiale degli uomini. Non diede tempo al tempo, non tergiversò. Come se quel momento di rilassamento, come se quella crisi di nervi dell'avversario la avesse attesa da lungo tempo, ne approfittò. Diede respiro al suo giuoco e tentò la stoccata. Prima la prova generale Diena-Gabetto con improvvisa comparsa di Ferrari tra gli avanti, poi la botta decisiva eseguita sulla falsariga della prova. Ferrari aveva capito che piombando in area di rigore in quel dato modo ed in quella data posizione, coglieva di sorpresa la difesa toscana. E fece quello che doveva fare. Segnò il punto che diede alla squadra il diritto di conservare lo scudetto di campione.

Può essere che della vecchia squadra juventina questo sia uno degli ultimi guizzi di energia — chè la squadra è vecchia e non può continuare a funzionare in eterno —, ma esso guizzo, valse un campionato e mostrò cosa sia la classe. Non la si definisce la classe, la si vede. La si vede; tra altro, dal modo in cui fa fare con facilità ad un uomo quello che un altro con ogni sforzo non può fare.

Quando si seppe, a Firenze, che l'Ambrosiana aveva perso per quattro a due contro la Lazio, il primo movimento fu di incredulità. Quattro palloni in rete, l'Ambrosiana non li aveva mai presi in campionato. Quattro palloni sono molti per una difesa come quella. La condotta di squadra, la condotta di gara non dovrebbero permettere un simile crollo in un incontro decisivo.

La vittoria più bella

L'Ambrosiana dev'essere stata tradita da quello stesso nervosismo, da quello stesso momento di incertezza di cui rimase vittima la stagione scorsa, quando ebbe il titolo di campione a portata di mano. Allora nel contegno generale delle ultime gare, ora nella condotta dell'ultima gara. Invece di serbarsi calma, di dominarsi, di chiudersi in sè quando sente odor di vittoria, la squadra si sconnette, si innervosisce, si spappola. Non forma più un tutto compatto, unito, consistente, calmo, come è necessario, come è indispensabile proprio nei momenti decisivi.

E l'Ambrosiana era quest'anno la unità meglio attrezzata di tutte in fatto di tecnica. Al cospetto della Juventus ammaccata ed acciaccata, era un gladiatore in piena possanza. E' tale il contrasto che è spiegabilissimo come il risultato finale assuma per i neroazzurri il sapore di uno smacco, di una beffa quasi.

La Juventus, società dai dirigenti sagaci, dall'ambiente organizzato, dai giuocatori di classe, ha vinto con una squadra che è al suo tramonto, forse il suo più bel campionato. Bello perchè è l'intelligenza che lo illumina. La calma, l'accortezza, il freddo calcolo, la precisione sfoderate dal più che trentatreenne Rosetta a Firenze, sono l'indice della forza della squadra, la base prima dei suoi successi.

E' difficile, terribilmente difficile vincere un campionato in Italia. Di questa competizione noi siamo riusciti a fare una fornace ardente. Una fornace che è una meravigliosa fucina di energie fisiche e morali, ma in cui il cammino da battere non si riesce a discernerlo se non si posseggono qualità di eccezione. Una compagine mediocre, il campionato italiano non lo vincerà mai. Queste doti di eccezione, gli uomini che compongono la vecchia squadra della Juventus le possedevano, le han possedute finora nella misura necessaria. Passeran degli anni prima che questi uomini, che tante soddisfazioni han contribuito a dare all'Italia calcistica, vengano dimenticati.

Vittorio Pozzo

Il ritorno dei campioni

Il plauso delle autorità e l'imponente manifestazione popolare - Centinaia di telegrammi - Giovedì a Casa Littoria

Torino sportiva ha accolto trionfalmente la squadra per la quinta volta consecutiva campione d'Italia. Migliaia e migliaia di persone hanno atteso i « campioni » di ritorno da Firenze ove hanno saputo conquistare l'ultima, decisiva vittoria del torneo.

Le autorità ed i componenti la grande famiglia bianco-nera hanno, nell'interno della stazione di Porta Nuova, porto il primo saluto ai calciatori quando il treno s'è arrestato in perfetto orario, alle 18,35 sotto la grande tettoia. I giuocatori, incontro ai quali sono mossi amici ed ammiratori recanti grandi stendardi bianco-neri e giganteschi scudetti, apparivano raggianti. Il Federale ed il Podestà si sono compiaciuti con loro per il meritato trionfo e quindi ha risposto l'avv. Craveri, vice-presidente del sodalizio, il quale ha ringraziato le autorità per l'aiuto e l'incitamento dato durante tutta la stagione alla Juventus ed ai suoi campioni.

E' stata simpaticamente notata la presenza di tutti i giocatori della prima squadra granata e dei loro dirigenti. Essi si sono vivamente rallegrati con i loro... rivali, dei quali sono, per altro, sinceri ammiratori. Poi, mentre la musica dei Giovani Fascisti suonava « Giovinezza », la folla ha issato in trionfo Rosetta, Varglien I e Cesarini, dirigendo con essi in via Sacchi, ove era ammassata una moltitudine di sportivi. Si è allora creato un corteo che attraverso le principali vie cittadine ha accompagnato i calciatori alla sede del Circolo in via Bogino. Qui giunti i « campioni », saliti nelle sale del circolo Juventus, si sono ripetutamente presentati al balcone, fatti segno a rinnovate dimostrazioni di entusiasmo.

Il salone della Direzione s'era intanto adornato di bandiere e gagliardetti bianco-neri. Inoltre a due intere pareti erano affissi centinaia di telegrammi giunti dopo la vittoria. Abbiamo notato, fra gli altri i seguenti:

« *Esultando vi gridiamo nostro gratitudine commossa. — Federale Gazzotti - Podestà Sartirana - Grosso* ».

« *Ai Dirigenti ed agli atleti mirabili per tenacia, ai sostenitori, il compiacimento e l'elogio della Federazione e mio personale per la quinta meritata vittoria - Vaccaro* ».

« *Squadra granata esultante sua vittoria inneggia cugini torinesi quinta volta campioni d'Italia - Torino F. C.* ».

« *Lieti salutarvi ancora campioni d'Italia confortinci vostro augurio e saluto, sollievo nostra amarezza - U. S. Livorno* ».

« *Ultimo a darvi un dispiacere desidero essere fra i primi a felicitarvi - Baloncieri* ».

«*Sommes enchantés cinquième championnat consécutif que seulement équipe hors classe comme Juventus pouvait remporter. Envoyons sincères félicitations - Fiat F. C. Genève* ».

Hanno inoltre telegrafato l'on. Gastaldi, l'on. Vecchini, Presidente del D. D. S., Gustavo Nord. Numerosissime società hanno inviato il loro plauso e, fra le altre: l'Alessandria, il Milan, il Brescia, la Lazio, la Roma, il Palermo, la Sampierdarenese, la Pro Vercelli, il Novara, il Bari, il Genova, la Cremonese, l'Atalanta, la Doria, il Catania, l'Imperia, il Treviso, il Grosseto, la Juventus di Trapani, il Savona, il Siena, il Valpellice, il Lugano, il Zurigo.

Non sono mancati, naturalmente, i telegrammi dei « tifosi ». Volete sentirne alcuni dei più curiosi? Eccoli:

« *Un professore milanese, barbuto ma non barbogio, plaude al trionfo della volontà indomabile* ».

« *Semo in rota per vostra bona bota - Sportivi di Vicenza* ».

Sulla maglia sulla maglia bianco-nera conserviamo conserviamo lo scudetto lo terremo lo terremo stretto stretto l'Ambrosiana l'Ambrosiana non l'avrà. (nessun altro nessun altro non l'avrà).

« *Suonati dopo risultato - Baci a tutti voi e dirigenti - Sportivi veronesi* ».

« *Ne avete presi cinque. Anche voi siete dei nostri* ».

« *Avete vinto contro avversari e spagole e alleati - Sportivi di Vicenza* ».

Un incontentabile è evidentemente quello sportivo che ha telegrafato: « *Canto di queste annate* ».

Intonatissimo al... colore di questo appassionante finale di campionato è parso il messaggio della... « *Compagnia degli spettacoli gialli...* ».

Chi mira ad altre conquiste ha telegrafato bene augurando per la prossima Coppa Europa e per il... sesto scudetto consecutivo.

Persino dall'Africa alcuni soci ed ammiratori juventini in grigio verde hanno voluto far giungere il loro « evviva » che è stato fra i più graditi.

La Direzione del F. C. Juventus comunica intanto di aver avuto avviso che giovedì alle ore 18 alla Casa Littoria il Federale riceverà i dirigenti ed i giuocatori della squadra campione d'Italia.

Ferrari, la Juventus e la Lazio

A più riprese è stata data la notizia del passaggio di Ferrari dalla Juventus alla Lazio. Sarà bene, pertanto, dire come stanno veramente le cose. Ferrari, che con la fine della stagione esaurisce il suo contratto con la Juventus, ha pregato i dirigenti bianconeri di comunicargli al più presto possibile quali sono le loro intenzioni nei suoi riguardi e se e in qual forma intendano procedere al rinnovo del contratto stesso. Ferrari è ora in attesa di tali proposte e per nulla deciso a lasciare la Società in cui milita. Le trattative con la Lazio potranno, quindi, entrare in una fase conclusiva solo nel caso che non approdino ad alcun risultato quelle con la Juventus.

Comini alla « Fiorentina »

Genova, 3 notte.

La Sampierdarenese ha oggi concluso con la Fiorentina l'accordo per la cessione di Comini, il suo centro-attacco ventiduenne, il quale è partito, sin da oggi, per Firenze. Comini giocherà per la Fiorentina le prossime partite di Coppa Europa. Il prezzo di cessione è di 125.000 lire. La Sampierdarenese è, poi, in trattative con l'Ambrosiana per la cessione di Malatesta.

L'ungherese Orth al «Genova» in qualità di allenatore

Genova, 3 notte.

Il Genova, in conseguenza del suo ritorno alla Serie A, ha pensato di accaparrarsi un allenatore di vaglio e la scelta è caduta sull'ungherese Orth, già allenatore del Pisa e dell'Aquila, ed excentroattacco della nazionale magiara.

Gli incontri interzone di calcio rinviati al prossimo settembre

Roma, 3 notte.

Le partite di interzona che erano state predisposte dalla Federazione calcistica non potranno, per ora, aver luogo. Da quanto ci ha comunicato il Segretario della Federazione, tali partite avranno luogo, probabilmente, in apertura di campionato, possibilmente in settembre, prima dell'incontro Cecoslovacchia-Italia che si giocherà a Praga il 28 ottobre p. v. Gli incontri di Zona potranno servire, a giudizio dell'ing. Barassi, come preparazione per tale incontro internazionale.

Varzi, Nuvolari, Trossi, Chiron al Circuito di Biella

Biella, 3 notte.

E' pervenuta nella giornata di quest'oggi alla Sezione del R.A.C.I. della nostra città, l'assicurazione della presenza di S. A. R. il Principe Aimone di Savoia, Aosta, Duca di Spoleto, presidente generale del R.A.C.I., al secondo Circuito automobilistico biellese che si svolgerà domenica prossima.

Per l'appassionante gara tutto già è stato predisposto dagli organizzatori i quali si sono assicurata la partecipazione dei più noti e valenti campioni quali Varzi, Nuvolari, Trossi, Chiron. A questi sono da aggiungersi ora: Hellè Nice, Etancelin, Zehender, Siena, P. Ghersi, Dusio, Farina, Soffietti, Minozzi, Barbieri, Castelbarco, Tuffanelli; molto probabilmente saranno pure della partita Wimille e Pintacuda.

L'orario delle partite odierne del torneo tennistico torinese

Singolare uomini: ore 10,30, Sassernò-Variola; ore 11,30, Beltrami-Pallavicino, Kappa-Duaglio, Bross-Vastapane; ore 15,30, San Donnino-Griccioli (sing. signore), Cerrato-Oneglio, Scagliotti-Manzutto (sing. signore), Baumgarten-Leonia (sing. signore); ore 16,30, Maffei-Vastapane, Pelizza-Miedico A., Valerio V.-Hinzel; ore 17,30, Neumann-Marocco (sing. signore), Duprè-Fe d'Ostiani, Olivieri-Salamon (sing. signore), Manfredi-Personnat (sing. signore); ore 18,30, Kappa-Sertorio, Boba-Cesura.

Le trionfali accoglienze ai « campioni d'Italia ». Rosetta, portato a spalle dagli ammiratori, sventola uno stendardo bianco-nero. (Foto GHERLONE)

Duplice successo francese nelle tappe di ieri del Giro d'Italia

Debenne vince in linea e Archambaud trionfa a cronometro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Viareggio, 3 notte.

Oggi è stata la beneficiata degli ospiti francesi con un bellissimo e meritato doppietto del bianco-nero. A dire il vero, non c'è confronto fra la bellezza della vittoria di Debenne nella Montecatini-Lucca e quella di Archambaud nella Lucca-Viareggio, perchè questa è stata veramente il frutto di una superiorità chiara, regolarmente affermata, mentre quella è stata guadagnata con una prova niente affatto trascendentale e, più che altro, con la prontezza di intuito del momento in cui si poteva vincere la volata, prima ancora di veramente disputarla. Ma, se Debenne si è valso, meglio di ogni altro, dell'arma che doveva decidere della tappa, il merito, anche se non straordinario, è suo e la colpa è dei battuti.

Bergamaschi e Archambaud

La prima fatica della giornata era, si può dire, la scalata della Prunetta, chè di chilometri in piano ce n'erano ben pochi nei 99 della tappa, all'infuori di quelli che da Pescia portavano al Passo ormai famoso nella storia del ciclismo e, poi, giù a Bagni di Lucca. Tappa da arrampicatori, dunque favorevole ad una tattica di attacco degli uomini della montagna, intenzionati di migliorare la loro posizione. In altre parole, doveva essere una tappa per Martano e compagni, un pericolo per Bergamaschi. L'ordine d'arrivo vi dirà che la « maglia rosa » ha superato anche questo ostacolo, ha respinto anche questo attacco e la cronaca ve ne illustrerà il modo, più brillante e sicuro ancora di quello col quale da Roma in poi il sostituto di Guerra ha tenuto fronte alle azioni di Martano, Bartali e Cipriani da una parte, di Bertoni e Camusso dall'altro, di Cecchi da una terza.

Pur essendo preso in mezzo a questi due fuochi, quasi isolato dai suoi, Bergamaschi se l'è sbrigata magnificamente e non ha mollato neppure una briciola di quel vantaggio sul quale vive da giorni. Gli è che alla fermezza e, starei per dire, alla disinvoltura con la quale il buon Vasco si è comportato sulla Prunetta, non ha certo fatto riscontro, da parte dei suoi rivali, quell'energia, quella decisione che ci si poteva attendere dagli avversari dopo la dimostrazione di forza individuale e collettiva offertaci nella Roma-Firenze. Se si dovesse mantenere questa proporzione di miglior disposizione alla lotta, è da escludere che la « maglia rosa » possa cambiare titolare.

Il successo di Archambaud contro il cronometro non è certo una grande sorpresa. Già nella Cesenatico-Riccione egli aveva quasi eguagliato il tempo di Guerra. Ma sono troppe le prove che questo bel corridore ha dato, e non solo in questo Giro, delle sue doti di passista agile e resistente, per stupirci che abbia battuto, e molto nettamente, i nostri due migliori specialisti.

Tutta Montecatini era stamane in gran festa per salutare i campioni prima che iniziassero la loro tredicesima fatica. Il luogo di ritrovo era assediato dalla folla, curiosa specialmente di avere notizie dei suoi favoriti. Guerra risentiva ancora della contusione riportata nella caduta di ieri e, per giunta, si lamentava di una manifestazione di orticaria che il dottore aveva attribuito a cattiva digestione.

Binda, anch'egli caduto ieri col mantovano e con Cipriani, era incerottato al ginocchio e al fianco, ma lieto di sentirsi quasi liberato dall'indisposizione viscerale che lo aveva preso e non più lasciato da Bari. Olmo, per le sempre premurose cure di Olivieri, aveva riposato bene la notte e, grazie alle applicazioni elettriche e di cloroformio, sentiva meno il dolore al ginocchio, ma non si illudeva di rimettersi completamente prima della fine del Giro. Oria aveva il braccio sinistro quasi immobilizzato per una profonda ferita riportata ieri nella discesa delle Piastre.

La lotta in salita

Si andò tranquillamente fino a Pescia, dove dal cielo, fin dalla partenza minaccioso, ricevemmo la prima benedizione e cominciammo a salire la Prunetta. Romeo Rossi e Rovida condussero tutto il gruppo riunito fino a Pietrabuona, dove il dislivello si fece più severo. Poco dopo, uno scatto di Cipriani diede l'illusione che i « grigio-rossi » iniziassero a svolgere il loro piano di attacco. Ma la pronta risposta di Bertoni e degli altri tutti soffocò questo accenno di fuga. Allora Bertoni prese lui l'iniziativa e si mise ad intensificare progressivamente il tiro, producendo in breve il vuoto fra Bartali, Bergamaschi e Guerra che conduceva con sè e il capo della fila che veniva a 50 metri. Ma Cecchi colmò questo vuoto. Non pago, Bertoni tornò a forzare e, questa volta, si portò via Bergamaschi e Cipriani inseguito da Bartali, Zandonà, Camusso, Guerra, Cecchi, Gestri e Martano.

Ma Cipriani non resse alla foga di Bertoni ed il suo posto nella pattuglia di avanguardia fu preso da Bartali, che aveva lasciato gli altri, imitato, poi, da Camusso e, quindi, da Cecchi. A cento metri era, solo, Mealli; a 150 Gotti; a 200 Guerra, Olmo, Morelli, Gestri, Martano, Balli, Castiglioni, Teani e Zanzi. Stupiva la posizione di Martano, atteso anche oggi ad un tentativo di attacco; ma, mentre facevo questa considerazione, il torinese scattò e gli altri dovettero lasciarlo andar a prendere da solo, prima Gotti, poi Mealli, infine i cinque di testa. Bertoni non allentava un attimo il tiro al quale Camusso a stento resisteva, perdendo e riprendendo più volte contatto.

A Vellano, cioè a due terzi della parte più dura della salita, erano al comando Bertoni, Martano, Bartali, Cecchi, Bergamaschi, Camusso, Mealli. Per quanto Bertoni, Martano e Bartali si prodigassero per piegare la difesa di Bergamaschi e quella di Cecchi, i loro sforzi furono assolutamente vani; la vittima, invece, del loro accanimento fu Camusso che, alla fine, dovette abbassare bandiera.

Apparve il telone bianco dell'ultimo chilometro, segnale d'allarme degli aspiranti ai premi di traguardo sulla montagna. Bartali, Mealli e Bertoni avanzarono per la conquista dei primi posti e per essere pronti per la volata che, questa volta, correggendo opportunamente gli errori di altre, si fece veramente in salita. Al contrario, si ebbe la brutta idea di mettere il telone rosso del traguardo a trenta metri da una curva, cosicchè il più pronto a scattare, dopo essere stato il più pronto a vedere, ebbe senz'altro partita vinta.

E questo fu Mealli, che Bartali, con un bel ritorno negli ultimi metri, non riuscì a rimontare del tutto. Terzo, più staccato, fu Bertoni e, vicinissimi nell'ordine, Martano, Cecchi e Bergamaschi. Così Bartali rafforzò la sua posizione in confronto a Bertoni per il Premio della montagna, a punteggio, e guadagnò un altro secondo per quello Colombino-Stampa, a tempo.

Il vano attacco di Olmo

Camusso aveva tenuto duro fra i fuggitivi e gl'inseguitori e passò 25" dopo i primi, mentre il gruppo di Guerra, Olmo, Binda, composto di venti unità, venne a 1'35" tirato da Teani. C'era ancora da salire, ma molto più dolcemente e con intermezzi di discesa e piano, fino alla Prunetta. E il compito di tener desto il ritmo della fuga se lo assunsero Martano, Cecchi e Bartali, mentre Bertoni e Mealli, forse per non dare più grave dispiacere a Binda, si astennero dal collaborare e, si capisce, Bergamaschi non uscì un attimo dalla botte di ferro della sua sicurissima difesa. Alla quota più alta, Camusso aveva perduto fino a 35", ma il gruppo aveva ridotto il suo ritardo a 1' e 5".

Proprio al culmine della Prunetta, Binda forò e con lui si fermarono Piubellini e Gotti. Bucarono, poi, Cipriani, che dovette cambiare un'altra volta gomma, e Di Paco.

Era facilmente prevedibile che i due nuclei, accresciuto il primo da Camusso, si sarebbero presto fusi, e, infatti, ciò avvenne dopo pochi chilometri. Allora subentrò la previsione di un arrivo in gruppo assai numeroso. Pensò Olmo a far cambiare faccia alla corsa scattando sullo strappo di Ponte Rosso, dove la strada in riparazione si stringeva ed obbligava a rallentare ed a passare in fila. All'inatteso colpo del « biancoceleste » risposero subito Bergamaschi, Bartali, Martano, Cecchi, Mealli e Bertoni, cioè in sostanza tutti gli uomini più pronti in salita. Dietro questi sette si gettarono Guerra, Archambaud, Debenne, Teani, Gestri, Introzzi. Breve fu il duello tra queste due formazioni e al suo termine ebbe ragione la seconda, che con la prima si fuse.

Più indietro Lauck cadeva forendosi seriamente; Leducq forava quattro gomme; Bovet e Romanatti avevano disturbi di macchina. Tutti i migliori si trovavano in testa, meno Binda, che veniva a più di tre minuti. Ma non era la preoccupazione di un suo ritorno che faceva impegnare Gestri a condurre vivacissimamente; il toscano voleva evitare il ricongiungimento di Morelli, suo diretto antagonista per la maglia bianca. E ci riuscì. Scomparso Teani per una foratura, nessuno potè più risalire al comando della corsa.

I quattordici selezionati furono quelli che disputarono la volata. Ma non tutti ci misero tutto l'impegno. Oltre Bergamaschi, che pensa in queste circostanze a ben altro che alla vittoria di tappa, anche Guerra si disinteressò completamente di quello che poteva avvenire in pista; egli negli ultimi chilometri di strada non ottima aveva sentito più vivo il dolore all'anca contusa.

Del resto la pista podistica del bel campo sportivo di Lucca non era l'ideale per una volata in bicicletta. La totale mancanza di sopraelevazione e l'insidiosità del fondo obbligavano a sospendere la pedalata in curva, per cui la posizione sui rettilinei decideva tutto. Chi più prontamente capì questo fu Debenne il quale, entrato quarto dopo Benente, Gestri e Zandonà, seguito da Martano, Bergamaschi, Archambaud, Guerra e Olmo, quando fu in curva si portò di balzo al comando e vi rimase fino alla fine, non facendosi partar via la posizione sui rettilinei, rallentando e obbligando gli altri a rallentare sulle curve. All'entrata dell'ultima dirittura il francese aveva corsa vinta.

La prova a cronometro

Alle 14 fu data la prima partenza per la Lucca-Viareggio a cronometro. La sorte aveva stabilito così l'ordine di partenza per i corridori per casa: «Frejus», « Maino », «Helyett », « Dei », « Bianchi », « Gloria », « Legnano ».

Tutti i direttori sportivi designarono a partire per ultimi i loro migliori uomini. Gli organizzatori avevano provveduto a tutte le più minute precauzioni affinchè la gara si svolgesse nel modo più regolare. E per i favoriti, per coloro che potevano aspirare alla vittoria, lo scopo fu pienamente raggiunto. Non altrettanto si potrebbe dire per coloro che, partiti immediatamente prima di quelli, ne sono stati raggiunti. La maggior parte ha continuato e terminato o sulla ruota, o nella scia del seguito del concorrente che li aveva preceduti. Inconveniente poco grave e, si può dire, inevitabile.

Non credo sia gran che interessante darvi l'ordine di partenza dei singoli corridori; esso non ebbe influenza nè per quanto riguarda il vento, eguale per tutti, nè per le segnalazioni, che non potevano essere fatte. A dare una più chiara idea di come ognuno ha corso, servirà il tempo segnato al primo passaggio per Viareggio, dopo, cioè, il 33° dei 55 chilometri di corsa. Eccolo: Archambaud 42', Olmo 42'1"; Guerra 42'19"; Bergamaschi 42'45"; Martano 42'54"; Gestri 43'30"; Baroni 44'; Debenne 44'4"; Morelli 44'18"; Di Paco 44'28"; Folco 44'56".

La lotta, dunque, si prospettava chiusa fra cinque uomini, separati da meno di un minuto, e, se vogliamo guardare subito alla classe di passisti di ognuno di costoro, si poteva dire fra tre. La folla che si assiepava sul viale lungo mare per il quale i concorrenti passavano, per poi tornare, all'altra metà e in senso inverso, non era a conoscenza dei tempi del primo passaggio e si illudeva che i conti dovessero farsi solo fra Guerra e Olmo. Invece il francese, già in testa al trentatreesimo chilometro, guadagnò ancora, e molto, negli ultimi ventidue, tanto da far ritenere sbalorditivo che egli prendesse un minuto a uomini come il mantovano e il ligure. Ma, quando si pensa che questi non erano nelle loro migliori condizioni, e che nella seconda parte, in cui il vento era contrario, hanno dovuto calare più dell'avversario, in perfetta efficienza, non potrà esserci ragione di dubbio sulla bellezza e sulla regolarità della corsa del vincitore. La folla che, arrivato Guerra, aveva già inneggiato a una nuova vittoria del celeste, applaudì sportivamente al piccolo francese quando il cronometro lo decretò il migliore nella prova.

Domani dovremo fare 172 chilometri col passo del Bracco e la Ruta per andare a goderci il riposo di Genova. Tutto lascia credere che la folla che converrà al velodromo genovese potrà assistere a una magnifica volata, assai più probabile di arrivi a distanza che portino un serio sconvolgimento nella classifica generale.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo della Montecatini-Lucca

1. Debenne (Francia) alle 12,07'45", il quale impiega ore 2,54'45" a percorrere la tappa Montecatini-Lucca di Km. 99 alla media oraria di Km. 34 e 991 m.

2. Mealli, id.; 3. Olmo, id.; 4. Gestri (1.o degli isolati), id.; 5. Zanzi, id.; 6. Benente, id.; 7. Bergamaschi, id.; 8. Bartali, id.; 9. Bertoni, id.; 10. Introzzi, id.; 11. Martano, id.; 12. Archambaud (Francia), id.; 13. Cecchi, id.; 14. Guerra, id.; 15. Teani, in ore 2,56'30".

16. Massarati (2.o degli isolati), 2,58' e 8"; 17. Rovida (3.o degli isolati), id.; 18. Morelli, id.; 19. Level (Francia), id.; 20. Balli, id.; 21. Giuppone, id.; 22. Merlini, id.; 23. Binda, id.; 24. Cloarec (Francia), id.; 25. Camusso, id.; 26. Giacobbe, id.; 27. Gerini, id.; 28. Puppo, id.; 29. Scacchetti, id.

30. Cipriani in 3,00'05"; 31. Le Goff, id.; 32. Folco; 33. Altenburger (Germania), id.; 34. Scorticati, id.

35. Cazzulani, 3,02'10"; 36. Zucchini, id.

La classifica a cronometro della Lucca - Viareggio

1. Archambaud (Francia) in ore 1'15"50", alla media di km. 42,950;
2. Olmo, 1.17'55" (km. 42.374);
3. Guerra, 1.18'28" (km. 42.074);
4. Martano, 1.18'46";
5. Baroni (1.o degli isolati), 1.18'50";
6. Bergamaschi, 1.18'52";
7. Debenne (Francia) 1.19'56";
8. Binda, 1.20'54";
9. Di Paco, 1.21'11";
10. Folco, 1.21'21";

11. Demuysère (Belgio) 1.21'16"; 12. Rovida (2.o isolato) 1.21'51"; 13. Buttafochi (Fr.) 1.21'58"; 14. Cecchi 1.22' e 4"; 15. Massarati (3° isolato) 1.22'12"; 16. Introzzi 1.22'16"; 17. Vietto (Fr.) 1.22'17"; 18. Cloarec (Fr.) 1.22'35"; 19. Camusso 1.22'37"; 20. Gestri 1. 22' e 42"; 21. Romanatti 1.22'46"; 22. Balli 1.22'49"; 23. Morelli 1.23'24"; 24. Bertoni 1.23'34"; 25. Cipriani 1.23'37"; 26. Fantini 1.23'44"; 27. Zandonà 1.23' e 55"; 28. Cazzulani 1.24'5"; 29. Morbiatto 1.24'16"; 30. Grassi 1.24'44"; 31. Merlini 1.24'49"; 32. Benente 1.24'58"; 33. Level (Fr.) 1.25'11"; 34. Lauck (Fr.) 1.25'15"; 35. Moretti 1.25'23"; 36. Altenburger (Germania) 1.25'23"; 37. Leducq (Fr.) 1.25'25"; 38. Zanzi 1.25'26"; 39. Terragni 1.25'28"; 40. Oria 1.25'29"; 41. Piubellini 1.25'44"; 42. Zucchini 1.25'53"; 43. Castagnoli 1.25'56"; 44. Teani 1.25'56"; 45. Bartali 1.25'57"; 46. Gabard 1.25' 57"; 47. Boccaccio 1.26'19"; 48. Giacobbe 1.26'34"; 49. Cornez (Fr.) 1.26' 35"; 50. Scorticati 1.26'43"; 51. Scacchetti 1.26'52"; 52. Castiglioni 1.27'6"; 53. Negrini 1.27'7"; 54. Gerini 1.27'12"; 55. Giuppone 1.27'19"; 56. Oggero 1. 27'20"; 57. Bernard (Fr.) 1.27'21"; 58. Ciccotelli 1.27'27"; 59. Mealli 1.27'45";

La classifica generale

1. Bergamaschi	82.10'31"	
2. Martano	82.23'15"	a 3'44"
3. Cecchi	82.26'10"	6'39"
4. Olmo	82.26'20"	6'49"
5. Guerra	82.27'30"	7'59"
6. Archambaud	82.29'27"	9'56"
7. Bertoni	82.29'27"	9'56"
8. Binda	82.34'11"	14'40"
9. Introzzi	82.34'16"	14'45"
10. Bartali	82.35'11"	15'40"
11. Cipriani	82.35'11"	15'40"
12. Morelli	82.37'31"	18'
13. Camusso	82.38'26"	18'55"
14. Folco	82.38'57"	19'26"

15. Gestri 82.39'34"; 16. Teani 82.41' e 40"; 17. Debenne (Fr.) 82.42'14"; 18. Altenburger (Ger.) 82.47'44"; 19. Mealli 82.48'21"; 20. Baroni 82.50'52"; 21. Benente 82.51'17"; 22. Giuppone 82.53' e 48"; 23. Level (Fr.) 82.55'25"; 24. Piubellini 82.55'40"; 25. Grassi 82.56' e 48"; 26. Scorticati 82.57'41"; 27. Scacchetti 82.59'3"; 28. Di Paco 82.59'5", dist. 39'34"; 29. Balli 83.45"; 30. Zucchini 83.1'3"; 31. Giacobbe 83.3'37"; 32. Merlini; 33. Zandonà; 34. Romanatti; 35. Oria; 36. Moretti; 37. Gabard (Fr.); 38. Demuysère (Belgio) 83.7'51", dist. 48'20"; 39. Puppo; 40. Negrini; 41. Gotti; 42. Massarati; 43. Bernard (Fr.); 44. Le Goff (Fr.); 45. Leducq 83.26'8", dist. 1.5'37"; 46. Piemontesi 83.27'39", dist. 1.7'56"; 47. Morbiatto; 48. Cazzulani; 49. Cloarec (Fr.); 50. Castagnoli; 51. Ciccotelli; 52. Gerini; 53. Terragni; 54. Fantini; 55. Rossi R.; 56. Lauck (Fr.); 57. Oggero; 58. Vietto (Fr.) 83.48'5", dist. 1.28'34"; 59. Buttafochi (Fr.); 60. Bovet; 61. Rovida; 62. Cierini; 63. Moser; 64. Zanzi; 65. Valle; 66. Boccaccio; 67. Cornez (Fr.); 68. Castiglioni; 69. Rossi G. 84,50'14", dist. 2,30'43".

GLI ISOLATI

1. Morelli	ore 82.37'31"	
2. Gestri	82.39'34"	a 2'03"
3. Baroni	82.50'52"	13'21"
4. Grassi	82.56'48"	19'17"
5. Scorticati	82.57'41"	20'10"

Per l'arrivo della Asti - Torino

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, tutti i Presidenti delle Società ciclistiche torinesi sono convocati presso il Comitato 1.a Zona della F.C.I. (via Massena 12) per l'organizzazione dell'arrivo della Asti-Torino del Giro d'Italia che avverrà, come è noto, al Motovelodromo sabato, 8 giugno.

CRONACA CITTADINA

UNA NUOVA GRANDE DATA PER VIA ROMA

Stamane si iniziano le demolizioni del secondo tratto attaccando gli isolati delle due Chiese

L'intervento del Podestà e del Presidente della "Combattenti,,

La vecchia arteria ha i giorni contati: ecco lo steccato posto all'angolo di via Arcivescovado. (Foto Gherlone)

I torinesi che ieri mattina si sono trovati a passare nel secondo tratto di via Roma, hanno fatto una lieta constatazione: lungo la parte dell'isolato di Santa Cristina che fu sino a ieri occupata dal Cinema Borsa, era sorto come d'improvviso uno steccato. Una sorpresa maggiore, in quanto la notizia a questo riguardo non era ancora stata data dai giornali, attendeva tuttavia i passanti: lo steccato non si limitava all'edificio anzidetto, ma cingeva anche una parte dell'isolato opposto, dall'angolo di via Arcivescovado fino quasi all'altezza del «Borsa».

In quel punto il traffico subisce perciò una prima strozzatura, che prelude alla sua soppressione totale. Infatti la Divisione Municipale Amministrativa dei Lavori Pubblici, di cui è capo l'avv. Righetti, sotto il diretto impulso del Podestà ing. Ugo Sartirana, lavora attivamente alla definizione delle pratiche concernenti i due isolati, in modo che questa porzione di via sarà presto chiusa al transito dei veicoli e dei pedoni.

Di tali isolati, quello di San Carlo sarà demolito per i tre quarti in tutta la sua profondità da via Roma a via Venti Settembre e da via Alfieri a via Arcivescovado: oltre la chiesa, sarà rispettato il Palazzo cosidetto del Diavolo, per una fronte di quaranta metri in via Venti Settembre e di quarantasei in via Alfieri. Dall'altra parte, non è ancora certo se l'isolato di Santa Cristina, fatta salva anche qui la chiesa, sarà eliminato totalmente: si propende a credere che sarà lasciato sussistere l'angolo di via Mario Gioda e via Lagrange, in cui ebbe temporaneamente sede la Cassa di Risparmio: tutto il resto, da via Mario Gioda a via Cavour e da via Roma a via Lagrange, cadrà sotto i colpi delle squadre di lavoratori che fra non molto investiranno tutto il complesso degli edifici di cui il vasto isolato si compone.

Questa mattina il Podestà, accompagnato dal Presidente della Sezione dei Combattenti — la quale, lo abbiamo pubblicato, nella sua forma cooperativa ha assunto l'impresa della demolizione della parte addossata a Santa Cristina, già sede della Questura — si recherà ad assistere all'inizio dei lavori: e la cittadinanza saluterà col più lieto animo la ripresa della gigantesca opera dalla quale l'arteria uscirà completamente rinnovata.

Tre anni stanno davanti al Podestà per raggiungere questo risultato, giacchè il decreto 3 luglio 1930 con cui per decisione del Capo del Governo il problema entrava nella sua fase risolutiva, pone come termine alla ricostruzione il 3 luglio 1938: ma ormai Ugo Sartirana ha dato tali prove di fattiva energia nel pur breve tempo trascorso dalla sua assunzione all'alta carica, che non v'è da dubitare della fascistica inappuntabilità dell'impegno da lui assunto. E mentre la cittadinanza confida appieno in lui, il pensiero di tutti va a S. E. il Ministro Thaon di Revel che la grande opera, tra difficoltà d'ogni genere, adempiendo il volere del Duce, avviava alla sua realizzazione.

La prima casa a scomparire, il 20 dicembre 1930, fu la più malfamata di tutta l'arteria. Si chiamava Tardivo, e sorgeva in vicolo del Montone, angolo via Principe Amedeo. Tre anni dopo, allo spirare del 1933, il primo tratto, se pure non ancora interamente finito, veniva aperto alla circolazione.

Oggi, nell'atto stesso in cui si iniziano le demolizioni del secondo tratto, cadono le impalcature dell'isolato del primo tratto, quello del Carignano, che è stato ricostruito per ultimo. E siamo lieti di questa scomparsa di antenne e di tavole, come di una liberazione; ne siamo lieti, perchè anche ad essa, nella lunga e qualche volta aspra battaglia giornalistica per via Roma, abbiamo portato il nostro sassolino.

f. o.

Istituto Fascista di Cultura

La Mostra a Palazzo Lascaris della Fotografica Subalpina

Si è inaugurata ieri sera alle 21,15 nelle sale a terreno del Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, gentilmente concesse dal presidente dell'Ente Nazionale della Moda on. Vianino, la XXIII Esposizione sociale di arte fotografica della Società fotografica subalpina che festeggia con tale manifestazione il suo 35.o anno di vita feconda.

Erano presenti alla cerimonia S. E. il gen. Tiscornia, S. E. il gen. Thaon di Revel, il conte d'Albertengo in rappresentanza del Prefetto, il conte Rossi di Montelera per il Segretario Federale, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il sen. Cian, il Consigliere d'Appello comm. Peretti Griva per il Presidente della Corte d'Appello, il conte Taglietti in rappresentanza del Procuratore Generale, il Presidente dell'Istituto fascista di coltura prof. Avenati, il conte Salvadori, presidente della Promotrice Belle Arti, l'ing. Cavallari-Murat vice-segretario del Fascio, il dott. Movilia per il Guf. Facevano gli onori di casa il presidente gr. uff. dott. Schiaparelli e il segretario col. comm. Movilia.

Ha pronunciato un eletto applauditissimo discorso il gr. uff. Schiaparelli che ha illustrato la vita della insigne Società; quindi sono cominciate le visite nei vari saloni.

Gli scopi della Società che fu antesignana in fatto di fotografia e raccolse in ogni tempo intorno a sè i più valenti ed appassionati cultori dell'arte fotografica, sono noti. Come tutti gli organismi sani essa ebbe il dono di rinnovarsi sempre e di sempre più allargare il suo campo di azione. Fu la prima a chiedere di essere aggregata all'Istituto fascista di cultura poichè la fotografia anche come elemento di cultura popolare essa ha sempre propugnato.

La Mostra inaugurata ieri sera assume per il complesso delle opere, e specialmente per il severo criterio di selezione che ha guidato gli ordinatori, l'importanza di un salone. Ad invito della presidenza hanno preso parte all'Esposizione il Gruppo forense, il Gruppo fotografico romano con 56 pregevoli opere, gruppo nascente che ha per presidente il Principe di Cerveteri e nel quale fra gli espositori si trovano il Principe Ruspoli e numerose altre personalità, il Guf, quello degli allievi della Società ed infine una bella rassegna di resinotipie inviate da specialisti di tutta Italia. Le opere sono 400 e ad illustrarle il Segretario della Società cav. col. Movilia ha compilato un catalogo di ben 60 pagine, bello come testo tipografico, e ricco di moltissime riproduzioni delle più significative fotografie che si ammirano alla Mostra.

Con quelle del presidente grand'uff. Schiaparelli, il maestro dei maestri, vi sono fotografie dei più rinomati dilettanti quali il Peretti Griva, il Bologna, l'avv. Pellicciotti, il Movilia, il Bertoglio, l'Andreis, Giulio Cesare, Caffaratti, Italo Mario Angeloni, Bellavista, Griggi Montù, Roccavilla, ecc.; pregevoli autocromie del Mancassero e della signora Amy Wild completano la rassegna. Insomma un complesso tale da richiamare gli appassionati ad ammirare questa esposizione veramente, completamente riuscita.

L'esiguo spazio non ci permette ora un esame più accurato delle opere ma ci riserviamo nei prossimi giorni di parlarne diffusamente per dimostrare come il paesaggio, la natura morta, e il ritratto, attraverso i diversi procedimenti fotografici e particolarmente attraverso i diversi temperamenti artistici dei fotografi dilettanti assumano il valore di vere e proprie espressioni d'arte.

Le iniziative de "La Stampa,,

Giovedì la prima "Crociera sul Po,, con la motonave "Vittoria,,

Giovedì prossimo alle 15,30 la motonave Vittoria lascierà lo scalo di corso Cairoli recando a bordo i bimbi degli abbonati de La Stampa e le mammine che accompagneranno i piccoli nella crociera sul Po. Abbiamo annunciato la settimana scorsa questa prima gita alla quale faranno seguito ogni giovedì del corrente mese altre escursioni nautiche e la nostra iniziativa, a giudicare dalle molte lettere pervenuteci, ha incontrato il maggior favore. Lieti di poter offrire un'ora di svago a tanti bimbi, annunciamo loro un'altra gradita sorpresa da aggiungersi a quella cui abbiamo fatto cenno nella nostra pubblicazione: il signor Necchi, fabbricante di macchine per cucire, offre per ogni giovedì una piccola macchina da cucire che è più che un giocattolo: un vero e proprio modello che funziona con la massima precisione. E' affidato alla sorte l'assegnazione del dono. I biglietti d'invito recano un numero progressivo e tale numero serve per concorrere al premio.

Durante la gita ai fanciulli verrà offerta dalla Banca Anonima di Credito una invitante merenda che consumata a bordo del naviglio, riescirà ancor più gradita. Diamo dunque appuntamento ai piccoli navigatori per giovedì prossimo, alle ore 15,30, sullo scalo di corso Cairoli. I biglietti per la gita vengono distribuiti ai nostri abbonati nel pomeriggio di mercoledì allo sportello dei nostri uffici di amministrazione di via Roma, palazzo de La Stampa. Ogni mercoledì ne saranno distribuiti 125 ed ognuno di essi è valevole per un bimbo e per un adulto.

La visita di Piero Gazzotti a due Istituti cittadini

Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la Sezione Tessile del Regio Istituto Tecnico Industriale in via Paganini. Il Capo del Fascismo torinese, giunto accompagnato dall'Ispettore federale comm. Domenico Coniglione Stella, fu accolto sulla soglia dell'Istituto dal Podestà ing. Ugo Sartirana, che è di quella Scuola presidente, dal comm. Venturi, Segretario provinciale dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, dal prof. Parisio, direttore della Sezione, dal conte Filippo Giordano, dal comm. Magnoni, dal comm. Fano, dall'avv. Codogni dell'Unione Industriale, dall'ingegnere Gori, dal prof. Morganti, Fiduciario della Scuola media. Il Segretario federale Piero Gazzotti ha minutamente visitato i mirabili impianti dell'Istituto e si è infine molto compiaciuto coi dirigenti per la perfezione didattica riscontrata nella Scuola.

Piero Gazzotti si è quindi recato agli Istituti delle Figlie dei Militari: prima in quello di via Moncalvo, poscia alla Villa della Regina. Ossequiato al suo giungere dal Presidente gran'uff. Villa, dal marchese Del Carretto, dal generale Martinengo, dal gen. Perrone, dal gen. De Antoni, dalla direttrice signora Marchisone e dal preside signora Ressa, il Federale, dopo aver visitato la bella modernissima Scuola presenziò a un saggio ginnastico e a lungo si soffermò nella Sezione lavori femminili. Il prof. Villa, in nome dei dirigenti e delle alunne rivolse al Gerarca fervide parole di benvenuto, dopodichè Piero Gazzotti si recava alla Villa della Regina. La direttrice signora Merlo rivolse a Piero Gazzotti il primo saluto, quindi gli alfieri di tre stendardi, il gloriosissimo dell'Istituto e quelli al merito, rispettivamente portati dalla signorina Gulli, figlia della Medaglia d'oro eroicamente caduta a Spalato, dalla signorina Calvi di Bergolo e dalla signorina Ranzi, figlia della Medaglia d'oro, porsero al Gerarca gentili parole di benvenuto. Piero Gazzotti visitò poscia minutamente i locali dell'Istituto.

Il quarantennio della Reduci d'Africa

Domenica prossima l'Associazione M. S. Reduci d'Africa festeggierà il quarantennio di attività. Il programma comprende l'omaggio ai Caduti alla Gran Madre ed ai Caduti a Casa Littoria ed ancora alle lapidi che ricordano i soldati torinesi caduti in Eritrea ed in Libia. Seguirà, nella sede di Galleria Nazionale una breve cerimonia.

Conferenza di José Germain

Lo scrittore José Germain, fondatore e presidente della «Société des écrivains anciens combattants» per invito della Unione ex-Combattenti francesi residenti in Italia e del Comitato Italia Francia fra reduci di guerra, terrà sabato prossimo, alle ore 21, a Palazzo Madama una conferenza sul tema: «La generation du feu dans la littérature d'après-guerre».

Il rapporto della Sez. Bersaglieri

Il gr. uff. Bossi nominato presidente

Nella sede della sezione dell'Associazione dei Bersaglieri ha avuto luogo l'assemblea dei bersaglieri che sono intervenuti in numero imponente. Il commissario grand'uff. Bossi ha letto la relazione da cui è emersa la bella attività della sezione torinese e l'alto spirito che anima gli iscritti, ed ha parlato dei festeggiamenti che saranno fatti durante il prossimo anno nella nostra città per celebrare il centenario del Corpo.

Infine è stato eletto per acclamazione il nuovo presidente grand'uff. Bossi, decorato di tre medaglie, instancabile animatore della sezione. Egli ha rivolto — dopo che il camerata Hellier ebbe letto la relazione finanziaria — vibranti espressioni di fede fascista ai convenuti, invitandoli a prender parte attiva alla vita della Sezione.

Petrolini all'«Arnaldo Mussolini» per un'opera di bene

Nei saloni del Gruppo «Arnaldo Mussolini», con la partecipazione di numerose autorità e personalità e di un eletto stuolo di eleganti signore, nel pomeriggio di ieri si è svolto, con lusinghiero successo, un trattenimento a favore dell'Ente Opere Assistenziali. Il noto ed illustre attore gr. uff. Ettore Petrolini, accogliendo con entusiasmo l'invito del Segretario Federale, ha con le sue brillanti ed estrose improvvisazioni, coadiuvato alla benefica iniziativa. Erano presenti il generale Parenzo, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale, l'ing. Arangio Ruiz, vice-presidente della R. Mutua Assicurazioni, la signora Giordano vice-fiduciaria dei Fasci femminili, la signora Fioretta per la contessa Cavalli d'Olivola, le delegate di tutti i Gruppi femminili, le rappresentanze dei vari Gruppi Rionali, la signora Gazzotti, consorte del Segretario Federale ed altre personalità, nonchè i componenti la Compagnia di Petrolini. Erano a ricevere gli ospiti il Fiduciario del Gruppo rag. Piero Gilardini con tutti i consultori.

Rapporto dei Fasci femminili di Chiomonte e Cesana

La Fiduciaria provinciale delle Giovani fasciste, prof. Catone, accompagnata dalla ispettrice, signora Terzano, ha tenuto il rapporto dei Fasci femminili di Chiomonte e Cesana. Alle adunate delle organizzazioni femminili hanno partecipato le autorità locali. Dopo aver ascoltate le relazioni sulle attività svolte la prof. Catone ha impartito le direttive sull'azione da svolgere sia nel campo propagandistico che in quello assistenziale.

Associazione Carabinieri Reali in congedo: per la festa dell'Arma, il corrente mese, i soci sono pregati di intervenire alle manifestazioni che avranno luogo alla Gran Madre di Dio. Adunata alle 8,15 in piazza Vittorio angolo via Napione. Decorazioni, e possibilmente berretto.

«La Stampa» e il R.A.C.I. al Congresso dei campeggiatori a Bruxelles

«La Stampa», il R. A. C. I. e l'Autocampeggio Club Piemonte che, in perfetta collaborazione, nel breve giro di soli due anni, hanno promosso e favorito con ogni mezzo — col successo che è noto — la propaganda in Italia degli autocampeggi portando, durante l'estate, le lunghe e imponenti colonne di campeggiatori automobilisti ad attendarsi nelle zone più incantevoli dei nostri laghi e delle nostre Alpi, parteciperanno, in forma ufficiale, al grande Congresso degli autocampeggiatori che si svolgerà a Bruxelles.

A questo Congresso, che è uno dei più importanti d'Europa, il nostro Paese, in cui il Fascismo è promotore di sempre nuovi e sani concetti di vita e di manifestazioni sportivo-turistiche, sarà così degnamente rappresentato.

La nostra carovana, composta di due autumobili con rimorchio, completamente attrezzati con materiale moderno per campeggio, partirà giovedì mattina, alle ore 7, da via Roma, davanti la sede del nostro giornale.

Compongono la carovana: il commendatore Pestelli, per la Fiat; il dottor Bergera, presidente dell'Autocampeggio Club Piemonte; l'ing. Monteldi, del R. A. C. I.; i colleghi Gisa e Mariani, per «La Stampa» e il pittore Vellan.

Saggio ginnico all'Istituto del «Divin Cuore»

Ha avuto luogo all'Istituto del «Divin Cuore» il saggio ginnico al quale ha assistito un eletto pubblico. Il saggio, che è stato preceduto dal canto degli inni patriottici, venne preparato e guidato dalla prof. Catone, fiduciaria provinciale delle Giovani fasciste; l'accompagnamento ritmico fu composto dalle signore Manzoni e Lessona; tutte le allieve delle varie classi si produssero nel saggio e nel canto. Tra i canti venne eseguito un inno composto dalla professoressa Elisabetta Romano per il Centenario che si sta preparando nella nostra città in onore della Consolata.

Treno popolare

La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima, 9 giugno, un treno popolare per Castellamonte e Pont al prezzo di lire 6 con fermate a Rivarolo, Ozegna, Favria, Valperga e Cuorgnè. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione in corso Giulio Cesare 13.

Reduci di Francia. — L'8-9 giugno si svolgerà in Torino il Congresso dei Combattenti e Mutilati Francesi. E' visibile in sede il programma, e sono in vendita i biglietti.

14.a Legione D.I.C.A.T.: i dipendenti della 13.a Batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise in via Bogino 8, per istruzioni.

Alla Mostra delle Invenzioni Esperimenti di teleottica

Si stanno preparando, in questi giorni alcune conferenze ed esperimenti di rilevante interesse alla Mostra Nazionale delle Invenzioni e delle Novità industriali. Di queste ne citeremo una, quella di più prossima effettuazione che sarà tenuta dal generale Guasco del Ministero della Guerra. Questa conferenza, riccamente illustrata, sarà seguita da una serie di interessantissime esperienze di comunicazione teleottica e collegamenti telefonici a mezzo di raggi infrarossi con la centrale automatica telefonica di Torino. Per il nome e la competenza dell'illustre conferenziere e per l'eccezionalità delle esperienze che saranno compiute e per le quali fervono intensamente i preparativi, l'avvenimento è atteso con vivissimo interesse.

La Mostra personale del pittore Mario Reviglione

E' stata inaugurata nella Galleria d'Arte di via Po 4, una mostra personale del pittore Mario Reviglione. Vi sono collocate in bella luce una cinquantina di opere tutte di vivo interesse. Sia quelle nelle quali il pittore conserva le sue spiccate caratteristiche, sia le altre in cui si nota il ricercare di una nuova espressione. Fra i paesaggi ve ne sono alcuni in cui la realtà è vista attraverso lo schermo di un particolare temperamento artistico e che rivestono un carattere più particolarmente letterario, altri dell'ultima maniera che alla natura rimangono più scrupolosamente fedeli. Gli uni e gli altri pregevolissimi benchè a tutta prima non appaiano opera dello stesso autore. Ma dove il pittore sfoggia le sue spiccate doti è nel ritratto. Fra quelli esposti alla Mostra, colpiscono particolarmente il visitatore i ritratti che il Reviglione ha fatto alla madre. «Madre pensosa» è particolarmente suggestiva. A questo studio che rivela una cura, un amore grande l'artista ha impresso tale sentimento che non trova paragone se non nell'altro ritratto «A mia madre» in cui il volto tradisce la sofferenza, l'angoscia del male. Solamente un figlio poteva così fortemente sentire il dolore della genitrice. Altre nobilissime opere sono poi l'Omaggio alla signora Codebò, una bella e suggestiva figura della fine del-l'800, e due forti studi di Un teologo, un sacerdote dalla fisionomia profondamente segnata e singolarmente espressiva, altri ritratti briosi sia per espressione che per colore ed una serie di indovinati paesaggi e di spontanei disegni.

La morte d'una ragazza per pratiche illecite

L'arresto del medico

Giorni fa, e precisamente il 30 maggio scorso, avevamo pubblicato la notizia della morte di una ragazza avvenuta nell'anticamera dello studio del dott. Egidio Spelta, d'anni 57, in via Principe Tommaso 3. Al cav. Ciminelli, commissario di P. S. della sezione San Salvario, recatosi sul posto, il dottor Spelta dichiarava che la donna era giunta per la prima volta, verso le 8, nel suo studio accusando gravi dolori di stomaco. In attesa di essere visitata era stata fatta accomodare in anticamera, ma disgraziatamente poco dopo moriva. L'avv. Ciminelli faceva visitare, in seguito a queste dichiarazioni, il cadavere della ragazza dal medico municipale dott. Andruetti, il quale dichiarava che la donna era morta in seguito a pratiche illecite. Proseguendo nelle sue indagini il commissario Ciminelli con i suoi agenti, riusciva finalmente nella giornata di ieri, dopo lunghe e minuziose ricerche, ad identificare la morta per certa Clelia Ferro di Florindo, di 26 anni, da Vigliano d'Asti e ad assodare che la donna era già stata visitata dal dott. Spelta altre volte. In seguito a questi accertamenti il dott. Spelta è stato arrestato.

Grave caduta di un giardiniere

Verso le ore 16 di ieri, il giardiniere municipale Pietro Birolo, di 59 anni, abitante in strada Mongreno, 21, mentre era intento al lavoro nel giardino Reale, scivolava e cadeva riportando la distorsione del ginocchio sinistro con lacerazione dei legamenti della rotula. Soccorso da una guardia municipale, il giardiniere era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

Malore mortale

Il pensionato Giuseppe Oddone fu Antonio, di 76 anni, abitante in via Bologna 91, si trovava verso le ore 8 di ieri mattina in piazza Solferino, quando, sorpreso da sincope cardiaca, si accasciava al suolo privo di sensi. Portato all'Ospedale S. Giovanni, vi giungeva cadavere.

STATO CIVILE DI TORINO	
3 Giugno 1935-XIII	
Nati	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni	7

Profili d'udienza

Undici a tavola

Stanca d'esercire, o desiderosa di ritirare il proprio capitalaccio, la signora Margherita Pignolo, proprietaria del «Caffè Barcellona», trovò un volenteroso acquirente nella persona di certo Rocca, reduce dalla Francia. I preliminari non furono lunghi.

— Ho bisogno di liquidare — disse la signora Pignolo — per dedicarmi ad altra attività.

— Ed io, invece, ho bisogno di impiegare un capitale — rispose il Rocca. — Come vede, i nostri desideri si incontrano!

L'affare fu subito concluso e, pochi giorni dopo, la signora Pignolo lasciava il locale.

— Ma come! — esclamarono i vecchi clienti. — Lei ha il coraggio di lasciarci! E' impossibile! Vedrà che non potrà vivere lontano da noi!

La signora Pignolo scrollò le spalle ridendo.

— Io? Dietro a quel banco! Mai più, mai più! Nemmeno dipinta!

Il signor Rocca, intanto, aveva preso possesso del locale, installandovisi con tutta la sua famiglia, composta di quattro figli, d'una amica tedesca secolui convivente e d'una donna di fiducia, certa Chiaramello, la quale aveva l'incarico di badare alla cassa e provvedere agli acquisti giornalieri.

— Noi prenderemo i pasti qui — disse il Rocca alla Chiaramello. — Fate dunque la spesa per sette.

Le cose, i primi giorni, non andarono nè bene nè male, ma una brutta sera vi fu burrasca tra il Rocca ed una cliente. Corsero epiteti, volò qualche bicchiere, intervenne la polizia. Il padrone di bottega si fece incontro agli agenti con il migliore dei sorrisi.

— Meno male che sono venuti loro, se no magari mi compromettevo! Che cosa vogliono? Nei locali capita un po' di tutto: ci sono i bravi clienti, ma c'è anche la gentaglia! Posso offrire un caffè?

Gli agenti non ebbero l'aria di apprezzare l'invito.

— Fateci piuttosto vedere la licenza di esercizio!

Per mostrare la licenza d'esercizio bisogna anzitutto averla. Il Rocca non l'aveva. Motivo per cui gli agenti lo dichiararono in contravvenzione, con la comminatoria di più gravi provvedimenti qualora non avesse regolarizzato la posizione al più presto. Il Rocca ebbe un momento di sconforto: le sue carte erano in Francia ed egli mai avrebbe potuto, entro un termine perentorio così breve, procurarsele. Ma ebbe una ispirazione.

— Perbacco, perbacco! Lo zio Attilio mi può salvare!

Lo zio Attilio — Attilio Giai — era un fratello di sua madre. Udito il caso, si mise a disposizione del nipote.

— Io posso avere la licenza d'esercizio in giornata — dichiarò, ponendogli una mano sul petto. — Per il resto, lascia fare a me! Prenderò il tuo posto in bottega sino al giorno che ti daranno la licenza. Dormi pure fra due guanciali, che ai tuoi interessi baderà lo stesso tuo! Il sangue non è acqua!

Quella sera stessa, difatti, il signor Giai troneggiò dietro al banco. Ma non era solo e se ne scusò, col nipote.

— Ho portato con me mio figlio — disse — perchè mi spiaceva lasciarlo solo, povero diavolo! Non te ne avrai mica a male?

Il Rocca non potè trattenere una smorfia, ma subito dopo fece buon viso a cattivo giuoco e, volgendosi alla Chiaramello, ordinò con la spavalderia di chi non bada a spese:

— Domani saremo nove a tavola: sette che eravamo prima, più due!

Intanto, col trascorrere dei giorni, la clientela diminuiva sempre. Il Rocca si rodeva.

— E quei maledetti documenti che non arrivano!

I coperti al desco famigliare erano undici oramai, poichè ai nove di prima se ne erano aggiunti due: i due figli della Chiaramello.

— Non è forse meglio far tutta una famiglia?

Ma il Rocca non ne poteva oramai più e decise di vendere bottega. Una sera, i famigliari lo videro arrivare in compagnia di uno sconosciuto.

— Zio, permetti che ti presenti questo signore, il quale avrebbe intenzione di comperare il locale.

— Comperare il locale? — fece lo zio — Comperare un corno! Io non ho nessuna intenzione di vendere!

— Un momento, un momento! — esclamò il Rocca. — Mi sembra che vi sia equivoco. Il padrone qui non sei tu, sono io!

— Tu?!

— Io, sì!

— Mi fai ridere!

— C'è poco da ridere!

— Il padrone sono io!

— No, sono io!

Vista la piega che prendevano le cose, l'aspirante compratore stimò prudente battersela. La cessione non ebbe più luogo ed il Rocca, ritenendosi gravemente leso nei suoi interessi, sporse querela contro lo zio per tentativo di truffa e per appropriazione indebita, sostenendo egli, oltre a tutto, che, dall'esame dei libri, aveva rilevato la sparizione di circa millecinquecento lire. Senonchè, all'udienza, le cose sono apparse alquanto diverse da come egli avrebbe voluto farle apparire, e lo zio, forte del suo buon diritto — avendo egli potuto dimostrare di avere anticipato somme per spese di gestione — è stato assolto per non aver commesso il fatto. Il Rocca, emigrato nel frattempo in Germania, è stato condannato al pagamento delle spese processuali. Prima di partire, aveva rivenduto il «Caffè Barcellona» alla antica proprietaria, signora Pignolo. I vecchi avventori gongolavano.

— Ha visto, signora Margherita, che avevamo ragione noi e che non ha avuto cuore di abbandonarci?

La signora Pignolo ha alzato, sospirando, gli occhi al cielo:

— Era destino!

Studente investito da un'auto

Poco dopo le ore 11 di ieri mattina lo studente Stanislao Rampoldi fu Rodolfo, di 15 anni, abitante in via Colli 2, percorreva in bicicletta corso Vittorio Emanuele quando, all'angolo di corso Castelfidardo, si scontrava con l'autopubblica 9501-TO, guidata dall'autista Giuseppe Finelli. Nello scontro il Rampoldi riportava escoriazioni al viso, per le quali all'ospedale Martini era medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrolini (serata d'onore di Petrolini).
CHIARELLA (Comp. del Teatro Ebraico) — Ore 21,15: «Malkele soldato» di J. Adler.
CAFFE' S. CARLO: Dalle ore 23,30 Dancing.
BALBO: Rivista italo-viennese.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
FACCIA ROSSI: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà con Balletto Endo. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Segretaria privata». Elsa Merlini.
AMBROSIO: 3 donne sono troppe. L. 2; L. 3.
VITTORIA: Venere bionda (Marl. Dietrich) e Grande Spettacolo di Arte Varia. Prezzi diurni: L. 1,60-2-4; serali L. 2,10-3-5.
STATUTO: «La maschera di cera» (a colori).
IDEAL: L'uomo invisibile e Gran Varietà.
ALPI: «Così finì un amore». L. 1,05.
NAZIONALE: Oro (B. Helm). Dopolav. 1,40.
BALBO: Voci di primavera e «Chi va per questi mari...», rivista. Diurni: L. 1-2-4.
MAFFEI: «Chiaro di luna» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Catturato». L. 1,05.
MASSIMO: «Don Bosco». Ingresso L. 1,05.
PRINCIPE: La guardia del corpo e Carioca.
SAVOIA: «La terribile notte nuziale». Gialla.
IMPERIALE: «Primula rossa».
CORSO: Anna e Elisabetta. Herta Thiele e Dor. Wieck (inter). Ragazze in uniforme.
REX: L'agente n. 13. M. Davies. G. Cooper.

I divertimenti

STATO CIVILE

3 Giugno 1935-XIII

Vigna G. B. fu Antonio, d'anni 78, di Foglizzo, agiato, c. Gabetti 18.
Marcarelli Lucia di Camillo, di mesi 4, di Torino, via Mercanti 3.
Torella Carlo di Luigi, d'anni 26, di Nizza Monf., selciatore, via Nizza 103.
Balagnini Margherita m. Rossa, d'anni 45, di Torino, casalinga, b. Rebaudengo, dazio.
Uberto Pier Carlo, di mesi 3, di Torino, strada Valpiana 103.
Serra Maria fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, pens., c. R. Parco, 145.
Bursia Liduina di Antonio, d'anni 1, di Torino, via Bra, 10.
Cal Pietro fu Michele, d'anni 81, di Castiglione T., contadino, str. ant. Eremo 336.
Martinengo Giordano di Alberto, d'anni 31, di Milano, scatolaio.
Goffara Carlo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 68, di Asti, operaio.
Musio Giovanni di Mario, d'anni 2, di Napoli.
Borello Lucia fu Melchiorre, d'anni 58, di Pianezza, casalinga.
Oliverio Luigi fu Giuseppe, d'anni 36, di S. Giovanni in Fiore, uff. R. E.
Gonzelli Pietro, d'anni 33, di Asti, contadino.
Rossotto Casimiro di Giuseppe, d'anni 39, di Torino, manovale.
Bolligero Elisabetta m. Bodone, d'anni 59, di Caraglio, cuoca.
Orsetto Antonio di Domenico, d'anni 31, di Balme, contadino.
Parvis Alberto di Eugenio, d'anni 1, di Mortara.
Bederello Maria v. Lobetti, d'anni 73, di Costigliole, casalinga.
Nivoli Eugenio fu Vittorio, d'anni 36, di Alpignano, decoratore.
Cima Pietro fu Giovanni, d'anni [illegible], di Bagnasco, contadino.
Bussetti Rosa v. Rishetta, d'anni 57, di Chivasso, operaia.
Ginanni Concetta m. Capello, d'anni [illegible], di Gerace Superiore, ricamatrice.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 5 al 25 maggio 1935

M. R., L. 100 — Comproprietario e inquilini della casa di piazza Saluzzo 4, invece di fiori in memoria della defunta signora Carannano Fellelta ved. Sala (Vitani L. 10, Ferrario L. 10, Nasro 5, Ronchetti L. 10, Florio L. 10, Castaldi L. 5, Serrati L. 3, Giorgerino L. 3, dott. Cucco L. 10, Viecca L. 10, Riglia L. 5, Braggio L. 5, Gravero L. 2, Triponbero L. 1, Verditti L. 10; totale L. 87 — B.C.M.A. per grazia ricevuta da S. Antonio, per il pane dei poveri L. 50 — In memoria di Camillo Mancio la Vedova e la figlia, L. [illegible] — Residuo sottoscrizione per offerta di un regalo al Rag. Ruffino in occasione delle sue nozze L. 46,45 — Z. 4 I. 36 L. 20 — A S. Rita, S. Antonio e Beato Don Bosco invocando sempre la loro santa protezione: F. F. offerta mensile L. 17,50 — Ai poveri di S. Rita ringraziando la grande taumaturga dei benefici ricevuti e invocando protezione L. 15 — Mimì, Maggio 35, L. 15 — Residuo onoranze L. 14 — Ai poveri di S. Rita R. A. (Mathi Can.) L. 10 — E. D. Vet. M., L. 22 — In ringraziamento S. Gaetano per impiego ottenuto offerto ad una disoccupata N. N., L. 10 — Offerta mensile a S. Rita da Carla implorando Sua santa protezione, C. R., L. 10 — Idea Mazzanti ad una persona inferma L. 5 — A S. Rita da Carla implorando protezione, R. G., L. 5 — Offerta mensile a S. Rita implorando Sua protezione, Tina, L. 5 — F. F., L. 5 — Virginia M. come promessa fatta al S. Cuore di Gesù, L. 5 — In onore di S. Rita per avere ricevuto la Sua protezione e per essere sempre protetta, M.B., L. 5 - Implorando grazia speciale da S. Antonio da Padova, Sacro Cuore di Gesù e Gesù Crocifisso, per i poveri, una mamma in pena, L. 4 — In memoria della signora Mary Fornari, la famiglia Decelos, ai poveri L. 30. — Totale: L. [illegible]

Disgrazie della strada

Ieri poco dopo le 16, l'automobile numero 33336-TO guidata dall'autista Giacomo Image, di 32 anni, abitante in via Saluzzo 5, mentre transitava in via Cibrario, giunta al largo Dario Pini si scontrava con la motocicletta numero 7599-TO guidata da certo Alessandro Falconieri, di 43 anni, abitante in via Rocciamelone 15, e sulla quale era pure il fratello del guidatore, Giuseppe, di 46 anni. Nell'incidente entrambi i motociclisti restavano feriti. Il primo riportava contusioni varie ed ematoma, il secondo abrasioni alla coscia destra. All'Ospedale Martini erano rispettivamente giudicati guaribili in 15 e 4 giorni.

— L'altra notte, un'automobile guidata da certo Guglielmo Schizzi, di 59 anni, abitante in corso Regina Margherita 5 e con a bordo certi Giuseppe Debernardi, di 65 anni, abitante in via Garibaldi 39, e Luigia Donadio, di 18 anni, abitante in corso Regina Margherita 5, mentre percorreva la strada di Cuorgnè, non si sa per quale causa, giunta sul cavalcavia della ferrovia di Milano, sbandava paurosamente e si rovesciava. Coloro che erano sulla macchina restavano feriti. Essi erano trasportati all'Astanteria Martini, dove quei sanitari riscontravano allo Schizzi la frattura del terzo superiore omero sinistro; al De Bernardi contusioni alla regione scapolare e alla Donadio abrasioni al collo e alla gamba destra. Il primo era giudicato guaribile in 30 giorni, gli altri due in otto giorni.

Anno 69 - Num. 133 TORINO - Martedì 4 Giugno 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Il piano politico di Bouisson

e l'odierna presentazione alla Camera

Parigi, 3 notte.

L'effervescenza della politica interna francese tende a calmarsi, almeno provvisoriamente. Domani alla Camera Bouisson darà lettura di una breve dichiarazione-programma, nella quale giustificherà la richiesta dei pieni poteri e insisterà sull'intangibilità del franco e sulla decisione del Governo di conseguire il pareggio, come pure di rianimare l'attività economica del Paese. Subito dopo tale lettura, il progetto di legge di Flandin verrà ripresentato e la commissione finanziaria ne ripiglierà l'esame. Sarà il suo esame di riparazione. Secondo le intenzioni del Capo del Governo, esso non dovrebbe durare più di un paio d'ore, in modo che il relatore possa riferirne subito alla Camera e che nella stessa seduta di domani la Camera possa votarlo.

Si riconosce in questi maschi propositi la brusca disinvoltura che ha formato sin qui il segreto del grande prestigio personale di Bouisson e che gli ha permesso di domare le più sfrenate burrasche parlamentari. Quand'era presidente della Camera, queste burrasche Bouisson le domava mettendosi il cilindro in capo e uscendo dall'aula. Nella sua qualità di presidente del Consiglio tale tattica sarà meno efficace, a meno che egli non voglia infilare la porta sul serio. Vedremo, comunque, domani, alla prova dei fatti, fino a qual punto l'energia di un presidente della Camera può essere utilizzata da un Capo del Governo.

Gli amici del Ministero vanno ripetendo che Bouisson prima di formare il Gabinetto ha preso le proprie precauzioni facendo firmare ai capi dei gruppi che lo interessano l'impegno di votargli i pieni poteri e di non creareli fastidi. Il gesto è perfettamente nello stile dell'uomo. Ma altre voci assicurano invece che parecchi radicali vorrebbero votare contro insieme ai socialisti, ai repubblicani socialisti, ai comunisti e ad una buona metà degli indipendenti di sinistra, e che in tali condizioni il compito del presidente non sarà così facile come egli presume. Il parlamentarismo non perde mai i propri diritti; riteniamo, tuttavia, che questa volta esso sia fuori luogo e che il malumore delle sinistre si sfogherà, tutt'al più, con una certa cifra di astensioni radicali, ma si esaurirà in questa manifestazione platonica.

Nella situazione attuale, di fronte all'accoglienza favorevole fatta al ministro dalle Borse, la Camera non può disdirsi e, d'altronde, Bouisson è in questo momento il solo uomo in grado di governare. Caillaux, il quale lavora con gli alti funzionari del Ministero delle Finanze ad allestire un progetto di risanamento del bilancio, ha già annunziato che non lo farà conoscere se non di qui a vari giorni. La Camera dovrà dunque votare i pieni poteri senza sapere in qual modo essi verranno impiegati. E' una pillola amara da inghiottire, ma il Governo sa benissimo che se commettesse l'errore di dire sin da domani in che consistono i suoi progetti di risanamento, i pieni poteri non li voterebbe più nessuno. Il Ministro delle Finanze si è accontentato di dichiarare ai giornali che sta per nominare due commissioni: una per la lotta contro la speculazione e un'altra per le economie amministrative e che tutta la sua politica tenderà alla difesa della moneta e al pareggio, nonchè all'equilibrio economico generale del paese, e, cosa grata anche per l'estero, alla ripresa degli scambi internazionali. Ma particolare non ne ha dati ed ha fatto bene. La Camera, del resto, secondo il piano di guerra Bouisson, dovrebbe prendere le vacanze l'undici giugno, e in tal caso il Governo avrà le mani libere presto.

C. P.

Conferenza internaz. monetaria promossa da Caillaux?

Londra, 3 notte.

La *Reuter* riceve da Parigi che Caillaux penserebbe di convocare una conferenza internazionale per la stabilizzazione monetaria.

Ministro inflazionista

dimissionario dal Governo olandese

Amsterdam, 3 notte.

Il Ministro degli Affari economici avv. Steenbergh ha rassegnato oggi improvvisamente a S. M. la Regina le sue dimissioni. L'inattesa decisione è da attribuirsi ad una questione di principio. Egli era infatti l'unico membro del Gabinetto Colyn che si fosse decisamente dichiarato contrario ad una diminuzione di contributi erariali e nello stesso tempo, quale ex industriale era un forte sostenitore della svalutazione del fiorino, in deciso contrasto con gli altri membri del Governo. Il Presidente dei Ministri ha offerto il portafoglio vacante al prof. Gelissen che ha pertanto accettato la carica. L'avvenimento ha destato viva impressione.

Il successore di Simon

La candidatura Eden

scartata a favore di Samuel Hoare

Londra, 3 notte.

Il Primo Ministro MacDonald ha deciso di partire da Londra alla volta della sua nativa Hossiemouth, nella Scozia, venerdì notte dopo avere rassegnato le dimissioni in mano del Re da primo ministro e da primo lord della Tesoreria. L'incarico di formare il nuovo Gabinetto sarà conferito a Baldwin nel pomeriggio di venerdì. Nei colloqui svoltisi negli ultimi giorni tra le personalità più importanti del Governo è stato deciso di conferire alla cerimonia carattere nazionale. Si conferma nel contempo che certe obbiezioni espresse in altissime sfere del Paese, hanno praticamente eliminato la candidatura di Antonio Eden al portafogli degli Esteri. In tali sfere si esprime il convincimento che per l'Europa si appresino momenti di situazione diplomatica di eccezionale delicatezza a trattare la quale è necessaria una persona più addestrata al giuoco diplomatico di quella che possa essere l'attuale Lord del Sigillo privato, ritenuto troppo giovane per un compito di tale responsabilità. Si ripresenta dunque all'ultimo momento la candidatura di Samuel Hoare appoggiata dai decani del partito conservatore e ben accolta negli ambienti più elevati del Paese.

La riforma dello Stato

piattaforma elettorale di Roosevelt

New York, 3 notte.

L'annuncio della Casa Bianca che l'amministrazione rinuncia ai processi penali intentati contro 411 violatori del Codice del lavoro, aggiungendo che « se non vi fosse stata la decisione della Corte suprema il Governo avrebbe insistito a intentare questi processi allo scopo di ottenere un effettivo rispetto dei regolamenti sui salari e sulle ore di lavoro » lascia intravedere in modo abbastanza chiaro su quali linee si svolgerà l'azione futura del Presidente.

Gli stessi avversari accaniti di Roosevelt riconoscono che il Presidente ha manovrato nella difficilissima situazione con una abilità soddisfacente. Egli è riuscito a creare una corrente di opinione favorevole, se non ai Codici, almeno ad una riforma della Costituzione, una corrente a tal punto profonda da fornirgli una piattaforma per le prossime elezioni del 1936. Già corrono in giro le frasi che dovranno servire a recare voti al partito democratico: « Desiderate tornare indietro all'età delle diligenze? ». Questa frase appare nei giornali ligi all'amministrazione e quantunque voglia dire poco o nulla, è interpretata nel senso che la sentenza di Washington ha precipitato l'America al punto in cui si trovava un secolo fa.

D'altra parte si vede sempre più chiaramente che il Presidente ha deciso di impugnare la sentenza di Washington non solo come bandiera per il nuovo assalto democratico alla Casa Bianca, ma quale preziosissimo alibi per tutto ciò che il new deal non ha fatto e non poteva fare.

Il pubblico che di economia ne capisce poco, e talvolta niente, e che ha creduto ad occhi chiusi a tutta la ideologia del New Deal, è pronto fin da ora ad applaudire il Presidente ogni volta che per giustificare le difficoltà interne, avanzerà l'alibi provvidenziale. E' anche da prevedere che nelle prossime settimane le difficoltà interne saranno immensamente esagerate dai propagandisti del partito democratico per preparare un saldo terreno al varo degli emendamenti costituzionali che appaiono ormai inevitabili alla Casa Bianca. Se tali emendamenti otterranno il largo appoggio del Paese, essi potranno essere adottati dalle varie legislature rapidamente anche prima delle prossime elezioni. In un caso, come nell'altro il Presidente è al sicuro. Se gli emendamenti saranno adottati egli si presenterà al corpo elettorale in veste di trionfatore, se non lo saranno si presenterà in veste di vittima dell'ingordigia dei banchieri e degli industriali. In un caso o nell'altro strapperà la vittoria.

A. R.

L'assenza degli oppositori

alla seduta inaugurale della Scupcina

Belgrado, 3 notte.

Conformemente alla decisione presa ieri a Zagabria nella riunione presieduta da Macek, i gruppi dell'opposizione non sono stamane intervenuti alla seduta inaugurale della Scupcina. Gli oppositori dichiarano che avendo essi riportato oltre un milione di voti e la lista governativa appena 600 mila di più, non è giusto che la lista governativa si sia presi 303 mandati contro solo 67 assegnati a Macek e ai suoi amici. Ora fino a quando la parità non sia ristabilita in maniera assoluta, sarà impossibile qualsiasi forma di collaborazione politica.

Poichè la nuova Scupcina comprende 75 deputati più dell'antica, la sala provvisoria che continua ad accogliere i rappresentanti del popolo jugoslavo appariva, malgrado l'assenza della opposizione, ugualmente piena. Il deputato Angeljnovic ex-ministro a Vienna, testimoniava con la sua testa ancora stretta da fascie la violenza delle forme che in certe località croate la campagna elettorale ha assunto.

La presidenza è stata assunta stamane dal deputato contadino Stefano Jovanovic, di 75 anni. La seduta molto breve è stata assorbita dalla commemorazione di Re Alessandro.

Un ufficiale e un graduato uccisi

in un'imboscata di ribelli marocchini

Parigi, 3 notte.

Si ha da Casablanca che un attacco è stato sferrato la sera del primo giugno da ribelli nella regione di Imilchil, in prossimità di Taza e della zona all'altezza di Tougmanst.

Il tenente Fromentin, accompagnato da un *moghazi*, tornava in automobile al posto di Tassent, dove è il comando del 12° *gum* marocchino, quando, giunto sull'altipiano dei laghi, trovò il passo sbarrato da un cumulo di pietre. Allorchè il tenente scese di vettura per liberare la strada, i ribelli, che si erano celati dietro le rocce, aprirono contro di lui il fuoco. Il tenente Fromentin e il *moghazi* rimasero uccisi.

Gli aggressori, che si erano dati subito alla fuga, vennero inseguiti da forze notevoli che avevano avvertito l'accaduto.

Zuffe sanguinose nell'Aragonese

per una manifestazione monarchica

Madrid, 3 notte.

La convocazione di un comizio monarchico nella borgata aragonese di Novalias ha dato origine a un grave incidente: le organizzazioni socialiste del luogo, indispettite perchè l'autorità aveva permesso la riunione, hanno inscenato una manifestazione ostile, attaccando poscia una pattuglia isolata di guardie civili che aveva protetto gli oratori monarchici. Una di queste guardie è caduta colpita da una fucilata che era stata sparata dal balcone della Camera del lavoro. Subito un gruppo di manifestanti si è lanciato sul ferito tentando di impadronirsi di lui e uno degli aggressori gli ha inferto, mentre era steso a terra, una tremenda pugnalata. Le altre guardie hanno allora reagito vivacemente effettuando una carica sui dimostranti, parecchi dei quali sono stati gravemente feriti e uno ucciso. Poco dopo un gruppo di socialisti ha riconosciuto nella strada un noto seguace del partito dell'azione popolare e lo ha assalito alle spalle a coltellate. Il disgraziato è morto. Sono stati effettuati numerosi arresti fra cui quello del sindaco del paese recentemente destituito, che sembra sia l'istigatore della sommossa.

LA BANDIERA DEL 60° FANTERIA A IGLESIAS

I rapitori del piccolo Giorgio

La misteriosa automobile bruna

apparteneva alla polizia

New York, 3 notte.

La polizia di Chicago ha arrestato oggi il bandito Volney Davis, uno dei compagni dell'inafferrabile Alvin Karpis, ora « nemico pubblico N. 1 » al quale viene attribuito il rapimento del piccolo Giorgio Weyerhaeuser da Tacoma. Ma la presenza del Davis a Chicago tende a smentire questa ipotesi, anzichè a confermarla, poichè solo in aeroplano il bandito avrebbe potuto colà ritornare dal lontano Stato di Washington.

Dal canto suo, la polizia ritiene che Davis sia rimasto volutamente inattivo, mentre il suo capo operava il colpo che gli ha reso duecentomila dollari. La caccia all'uomo negli Stati occidentali della Confederazione, intanto, continua; ma per il momento, più che altro, è una caccia al fantasma. La misteriosa automobile bruna che procedeva ieri a velocità pazzesca attraverso gli abitati e distanziava rapidamente tutte le macchine della polizia, è stata finalmente identificata. Era pure essa una automobile della polizia, guidata da un autista più indiavolato degli altri.

Dei rapitori manca, dunque, ogni traccia. Al piccolo Giorgio Weyerhaeuser sono state presentate dalla polizia varie fotografie di banditi, ma il fanciullo ha dichiarato che i rapitori, ogni volta che lo traevano fuori dalla buca in cui era tenuto prigioniero, si mettevano la maschera.

Si apprende che i duecentomila dollari furono versati dallo zio del fanciullo, il quale si recò, solo e in automobile, in una località indicata nella lettera dei banditi, i quali lo privarono dell'automobile affinchè non si mettesse troppo presto in contatto con la polizia. Lo zio del fanciullo, dopo la consegna della somma, dovette quindi far ritorno a piedi fino alla più vicina città.

Re Giorgio V ristabilito

e la figlia Maria operata alla tiroide

Londra, 3 notte.

Re Giorgio, perfettamente ristabilito dal leggero raffreddore che lo aveva colpito, ha assistito stamane alla cerimonia annuale del saluto alla bandiera e della rivista delle truppe svoltasi in occasione del suo genetliaco.

Il Re, a cavallo, indossava l'uniforme di colonnello in capo delle guardie irlandesi; dietro di lui seguivano, pure a cavallo, il Principe di Galles, e i Duchi di York, di Gloucester, e di Kent. Era la prima volta che il Re cavalcava lungo il Mall per una cerimonia militare, seguito da tutti e quattro i suoi figli. Veniva poi un lungo corteo di alte personalità fra cui il genero del Re conte di Harewood, il conte Athlone, il Principe Arturo di Connaught e gli addetti militari esteri. Una folla enorme acclamava il passaggio del Re che rispondeva ai saluti.

Il bollettino medico relativo alla principessa reale Maria, figlia dei Sovrani, dice che la principessa reale soffre da qualche tempo di « gozzo esoftalmico ». Quantunque la sua salute sia migliorata in seguito al trattamento medico non si è avuta la guarigione completa ed è stato in conseguenza deciso di sottoporre la glandola tiroide ad una operazione che è stata eseguita oggi.

Curioso strascico di un processo

per una lotteria non autorizzata

Parigi, 3 notte.

Oggi è stato discusso davanti alla decima sezione del Tribunale correzionale un processo concernente una infrazione alla legge sulle lotterie.

Certo Arnold Vincennes, senza l'autorizzazione necessaria, aveva organizzato una lotteria a beneficio della «Maison du Savant» ed aveva provveduto a vendere in mezzo al pubblico tanti biglietti per un ammontare di oltre centocinquantamila franchi.

Durante l'udienza, il Vincennes ha dichiarato che il liquidatore della «Maison du Savant», signor Sobarthez, aveva consegnato cinquemila franchi al signor Andrea Dubois, capo di Gabinetto dell'allora Ministro degli Interni Camillo Chautemps per ottenere il benevolo disinteressamento del Ministero degli Interni. Questa rivelazione ha dato luogo ad un vivace incidente, e il processo è stato rinviato al 17 giugno affinchè nel frattempo vengano effettuate le indagini del caso.

Si fa crocifiggere dal figlio

per riconquistare l'amore della moglie

Parigi, 3 notte.

Si ha da New York che la polizia e l'autorità giudiziaria della Nuova Carolina stanno cercando di far la luce su un caso straordinario di un uomo di 35 anni, che, per riconquistare l'amore della moglie, si è fatto crocifiggere dal figlio.

La scorsa notte, alcuni passanti avvertivano in prossimità di Hig-Point dei gemiti provenienti da una casa situata sul ciglio della strada. Penetrati nell'interno della casa, uno spettacolo impressionante si offrì ai loro occhi: l'inquilino, certo Riccardo J. Riggs, giaceva inchiodato su una croce, il collo legato con del filo di ferro. Egli fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni, data la grande perdita di sangue subita. I medici hanno potuto constatare che i chiodi erano stati conficcati in modo da non rompere nessun osso. Quelli delle mani erano stati piantati nella parte carnosa fra il pollice e l'indice, e quelli dei piedi attraverso i talloni.

Interrogato, il Riggs cominciò con il pretendere di essere stato aggredito e messo in croce da ignoti, ma finì per confessare che egli stesso si era fatto crocifiggere, obbligando il figlio suo quindicenne, Donald, a inchiodarlo su una croce preparata da lui stesso.

Il giovinetto, figlio di un primo matrimonio, è scomparso; contro di lui è stato spiccato un mandato di cattura. Il Riggs ha aggiunto di assumere la piena responsabilità dell'accaduto, affermando ancora di avere costretto il figlio a obbedirgli e specificando che il giovinetto aveva eseguito l'ordine paterno singhiozzando e terrorizzato dalle minacce. Il Riggs ha concluso che con quella sua espiazione, pensava di riconquistare l'amore della moglie, la quale aveva intentato contro di lui processo per divorzio.

Conferma della condanna a morte

della madre che lasciò perire i piccini

Berlino, 3 notte.

Il Tribunale supremo di Lipsia ha confermato la sentenza della Assise di Berlino il 30 marzo scorso, la quale condannava a morte Carlotta Juenemann, la snaturata madre che fece morire di fame e di sete i suoi tre figlioletti.

Col rigetto del ricorso, la sentenza è divenuta eseguibile.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA: La vittoria di Debenne a Lucca.

Vivo compiacimento del Duce

al sen. Di Bernezzo dopo il rapporto sull'andamento dell'Istituto S. Paolo

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore generale Demetrio Asinari di Bernezzo, dell'Istituto San Paolo di Torino, il quale Gli ha fatto un rapporto sull'andamento dell'Istituto nel 1934.

Tale rapporto, molto soddisfacente, è stato appreso con vivo compiacimento dal Duce.

Africa Orientale

Il sollecito rimpatrio

di operai colpiti da malaria

Roma, 3 notte.

Sono sbarcati a Messina e a Napoli 329 operai ammalati, reduci dall'Africa Orientale.

Tali operai appartengono alle seguenti provincie: Potenza 1; Reggio Calabria 22; Catanzaro 25, Cosenza 25; Taranto 4; Lecce 9; Bari 7; Siracusa 1; Palermo 36; Messina 15; Agrigento 6; Enna 2; Catania 26; Caltanissetta 2; Trapani 3; Tripoli 2; Napoli 2; Roma 6; Chieti 17; Pescara 18; Teramo 29; Campobasso 7; Aquila 2; Massa 1; Arezzo 1; Bologna 3; Parma 3; Modena 7; Forlì 2; Reggio Emilia 1; Ferrara 4; Ravenna 2; Pesaro 1; Milano 5; Como 1; Pavia 1; Genova 1; Udine 8; Verona 2; Venezia 2; Rovigo 9; Padova 3; Treviso 2; Belluno 1; Trieste 2.

La maggior parte di essi, colpiti da malaria, sono già molto migliorati: soltanto 20 hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per proseguire la cura. *(Stefani).*

Le città in cui si svolgerà la Giornata del Giocattolo

Roma, 3 notte.

Come è noto, il Segretario del Partito ha ricevuto nei giorni scorsi nel Palazzo Littorio i componenti del Comitato nazionale per il Giocattolo italiano, i quali hanno sottoposto e illustrato il programma per l'attuazione della Giornata del Giocattolo, che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città d'Italia alla fine di giugno.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto del lavoro esplicato dal Comitato per tale utile iniziativa e ha impartito ai Segretari federali le necessarie disposizioni. La Giornata del Giocattolo è in sostanza una settimana e quest'anno avrà luogo nelle seguenti grandi città: Alessandria, Ancona, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, La Spezia, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza.

In tutta Italia i Comitati locali stanno predisponendo il programma di festeggiamenti in modo che la giornata possa suscitare non solo l'interesse dei bimbi ma di tutte le famiglie italiane.

La Direzione delle armi

considerata stabilimento d'Artiglieria

Roma, 3 notte.

Con R. Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* la Direzione Superiore del servizio tecnico armi e munizioni è agli effetti amministrativo contabili considerata stabilimento d'artiglieria e come tale amministrata con le norme di cui al regolamento sul servizio del materiale d'artiglieria e automobilistico.

Alla carica di Direttore dei servizi amministrativi contabili è nominato dal Ministro per la guerra, su proposta del Direttore superiore del servizio tecnico armi e munizioni, un ufficiale generale o superiore addetto alla stessa Direzione superiore. Il decreto va in vigore dal 1.o luglio p. v.

Mortale incidente di volo

Roma, 3 notte.

Il giorno 1.o giugno, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Ciampino Sud, pilotato dal sergente Mario Cremona, durante una normale esercitazione di volo, per cause imprecisate, precipitava sul campo stesso da circa cento metri di quota. Il pilota, che non ha potuto far uso del paracadute, è deceduto.

La ricostituzione dei Comuni di Nonsca e di Sala Dora

Aosta, 3 notte.

Con recente Decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono stati ricostituiti i comuni di Nonsca e di La Salle. Quest'ultimo assume la nuova denominazione di Sala Dora. Conseguentemente la R. Prefettura di Aosta ha nominato Commissario prefettizio del Comune di Nonsca il signor Giacomo Almonino, e Commissario prefettizio di Sala Dora il signor Giovanni Bouc. I due ricostituiti comuni di Nonsca e di Sala Dora incominceranno a funzionare dal giorno 5 giugno.

SPORT

Si batte la grancassa per l'incontro tra Baer e Braddock *pugili senza soldi*

New York, 3 notte.

Giovedì della prossima settimana avrà luogo ad Asbury Park un incontro fra il campione mondiale di pugilato Max Baer e James Braddock, tra due pugilatori — come annunzia la stampa — entrambi senza il becco di un quattrino. La miseria di Max Baer è soltanto teorica; infatti egli continua ad intascare biglietti da mille per diritti cinematografici e da altre fonti, ma spende più di quanto guadagna, volendo sempre essere circondato da uno stuolo di amici e di amiche che vivono a sue spese.

La miseria di Braddock è, invece, reale. Egli, infatti, dovette ricorrere già ad una società di beneficenza, chiedendo un sussidio che gli permettesse di mantenere la moglie ed i figli. Braddock ha sostenuto, durante la sua carriera pugilistica, ottantatrè incontri. Egli si sta allenando nel modo più serio, tanto che lo stesso Baer, solito a canzonare i suoi avversari, ha smesso di sorridere ed ha affermato che Braddock è un avversario veramente temibile.

Il Derby del Giubileo a Londra

Londra, 3 notte.

Il Derby del Giubileo probabilmente batterà tutti i records per l'interessamento che suscita. La grande questione che si fa nei circoli speculativi è se vincerà Bharam il quale, come vincitore del premio delle 2000 ghinee, tenterà l'impresa che è stata compiuta soltanto da 7 cavalli negli ultimi 35 anni, di vincere ambedue le classiche corse. Il fantino Fox, che monterà il favorito, pensa che esso certamente è il miglior cavallo ma che Bharam vinca o no, il principe Aga Kan, che è proprietario di altri due cavalli che partecipa alla corsa, Hairan e Theft, ha le più grandi possibilità di vincere il Derby che qualsiasi altro proprietario abbia mai avuto.

Olmo tenterebbe a Milano il record mondiale dell'ora

Parigi, 3 notte.

L'inviato speciale del *Paris Soir*, al seguito del Giro d'Italia comunica di avere appreso da Olivieri, procuratore sportivo di Giuseppe Olmo, che quest'ultimo si attaccherà al record mondiale dell'ora senza allenatori. Il tentativo avverrà, probabilmente, nella settimana successiva alla fine del Giro d'Italia.

« *E' meglio compiere questa prova fra pochi giorni* — ha aggiunto Olivieri — *che non alla fine di una stagione sovraccarica, come si è fatto finora. Il tentativo sarà fatto forse a Milano, ma, se la pista dei campionati del mondo di Roma installata al Velodromo Vigorelli risulterà un po' grande, il tentativo sarà fatto forse a Losanna, dove si trova una pista ideale* ».

Il Gran Premio Rio de Janeiro vinto da una « Fiat »

Rio de Janeiro, 3 notte.

Sul difficile circuito di Gavea si è disputato ieri il Gran Premio automobilistico Città Rio de Janeiro. La Fiat, pilotata dall'argentino Riccardo Caru, ha trionfato nettamente. Il percorso di oltre 600 chilometri, in gran parte in salita e con numerosissime curve, è stato coperto dalla macchina italiana in ore 4,3'.

Ecco la classifica: 1. Riccardo Caru, su Fiat; 2. Almeida; 3. Araujo.

Tre squadre campioni

Sparta, Ujpest, Losanna

Parigi, 3 notte.

Mentre la Juventus diventava campione d'Italia, lo Sparta conquistava il titolo di campione di Cecoslovacchia, l'Ujpest diveniva campione di Ungheria ed il Losanna era proclamato campione della Lega Nazionale Svizzera.

La Juventus e la Coppa Europa

Roma, 3 notte.

Da quanto ci consta la Presidenza della Juventus starebbe interessando la Federazione Italiana Giuoco Calcio per essere dispensata dal disputare la Coppa Europa. La Juventus si recherebbe in *tournée* in America. Se ciò risponde a verità la Lazio verrebbe ammessa a disputare la Coppa Europa.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 3 Giugno 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	51 —	— —
Pirelli (azioni)	— —	78 —
Prestito It. (obbl.) 7%	96 3/8	— —
Pubblica Utilità 7%	— —	— —
Prest. Città Milano 6½%	73 50	74 3/8
Id. id. Roma 6½%	70 —	76 3/8
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 —	98 —
Id. id. Serie B 7%	92 50	— —
Adr. Elet. e warrant 7%	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88,25	91 —
Unes senza warrant 7%	63 3/4	66 25
Montecatini e warr. 7%	90 50	91 —
Viscosa senza warr. 7%	68 —	71 50
Fiat senza warrant 7%	93,50	95 7/8
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	85 —	89 —
Idroelettr. Isarco 7%	70 —	73 50
Meridion. Elettricità 7%	78 1/8	80 —
Terni 6,50%	63 —	67 —
Sip 6,50%	59 50	60 —
Adamello 7%	71 50	74 —
Edison 6½%	75 —	79 —
Edison 7%	77 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	71 50	79 75
Italian Superpower	58 —	68 50
Marelli 6½%	60 —	63 —
Breda 7%	80 —	81 7/8
Edison [illegible]	—	57 5/8

TITOLI

All. Chemical	145 —	Montgomery	25¼
Amer. Can.	125 —	Nat. Biscuit	25 1/8
Radiator	13 —	N. City Bank	20¾
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 —
& Teleg.	123 1/4	North Am. Co	16 1/8
Am. Tobacco	85 —	Proct. Gabble	48 1/8
Anac. Copper	14 7/8	R. C. A.	5 1/8
Baldwin Loc.	3¼	Royal Dutch	40 7/8
Bethlehem St	25¾	Stand. Brand.	14¾
Canad. Pacific	10 3/8	Standard Oil	46 5/8
Chase N. B.	22½	Texas Gulph	33¾
Chrysler	43 3/8	Un. Carbide	56¾
Consol. Gas	23 7/8	Unit. Aircraft	11 7/8
Kodak	140 —	Unit. Corpor	5 —
Gen. Electric	24½	U. S. Rubber	13 —
Gen. Motor's	30 —	U. S. Steel Co	31 5/8
Int. Harvester	38 —	Westinghouse	43¾
Int. Teleph.		Woolworth	57 5/8
& Teleg.	8 —	It. Superpower	1¼
Kennecott	18 3/8	J. Manville	46½

CAMBI: Roma 6,37,50; Londra 4,92,12; Berlino 40,57; Madrid 13,74; Amsterdam 67,75; Parigi 6,62,75; Bruxelles 17,02; Berna 13,74; Stoccolma 25,37,50; Oslo 24,72,50; Copenaghen 21,97,50; Vienna 18,80; Praga 4,18; Budapest 29,80; Bucarest 101,50; Belgrado 229,50; Atene 94,12; Buenos-Aires, p. carta 33,20; Rio Janeiro 8,20; Londra 60 g. b. b. 4,91,12; Id. id. comm. b. 4,91,25; Montreal su Londra 492.

LIVERPOOL, 3. — Frumenti. Futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 5,4⅛; ottobre 5,4½; dicembre 5,4; marzo 5,2¼.
CHICAGO, 3. — Frumento: maggio 82, e 5/8-¼; luglio 83 5/8-½; settembre 85 5/8-½.
BUENOS AIRES, 3. — Frumento: giugno 6,73; luglio 6,74; agosto 6,79.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA